



Ghisalba

Società Cooperativa – Fondata nel 1962

*Relazioni
e Bilancio 2013*

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GHISALBA (Bergamo) Società Cooperativa

Iscritta all'Albo delle Banche nr. 4659

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative nr. A160970

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Fondata nel 1962

Registro Imprese Bergamo 00249800160

R.E.A. Bergamo 106047

Codice A.B.I. 8586-0

Sede Legale e Direzione Amministrativa

GHISALBA - Via Francesca 3 Tel. 0363.94081 Fax 0363.9408243

Sede distaccata

Scanzorosciate - Via Cav. V. Veneto 8 Tel. 035.655901 Fax 035.655957

Filiali

Ghisalba	- Via Francesca 3	Tel. 0363.94081	Fax 0363.9408225
Cavernago	- Via Papa Giovanni XXIII 10	Tel. 035.4426033	Fax 035.4426058
Martinengo	- Via N. Morzenti 62	Tel. 0363.904444	Fax 0363.904009
Bolgare	- Via Fornace 2/a	Tel. 035.4423333	Fax 035.4423334
Gorlago	- Via Vimercati Sozzi 45	Tel. 035.953839	Fax 035.953818
Seriate	- Via A. da Giussano 8	Tel. 035.4520347	Fax 035.296179
Albano S.A.	- Via Papa Giovanni XXIII 27/17	Tel. 035.4521282	Fax 035.583475
Nembro	- Via S. Jesus 4	Tel. 035.522619	Fax 035.522610



Il Credito Cooperativo visto da fuori



Il Credito Cooperativo visto da dentro

*In un mondo di banche tutte uguali ce n'è una speciale.
Ha la scorza dura di chi ama le sfide e il cuore gentile della solidarietà.
Reinveste il risparmio per lo sviluppo delle comunità locali ed è il lievito che fa crescere il territorio.
E' la forza di un sistema che, al 31 dicembre 2013, poteva contare su 385 banche locali tutte
collegate tra loro e inserite nella realtà del Credito Cooperativo europeo.
4.454 sportelli, 192.036 milioni di euro di raccolta e 136.064 milioni di euro di impieghi,
1.173.668 soci, 37.000 dipendenti.
Entrando in una Banca di Credito Cooperativo o in una Cassa Rurale
tutto questo non lo potete vedere.
E noi non facciamo nulla per farvelo vedere.*



Differente per forza.

Relazioni e Bilancio 2013

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	7
1. Lo scenario economico e creditizio	8
2. Gli obiettivi e le frontiere del Credito Cooperativo	16
3. Il profilo sociale della B.C.C. di Ghisalba	20
4. La gestione della B.C.C. di Ghisalba	24
5. L'Attività, l'Organizzazione interna ed i Controlli, i Servizi, il Personale	43
6. Politiche Strategiche della Banca	52
7. Il Prevedibile andamento della Gestione	55
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	58
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	60
SCHEMI DI BILANCIO	
STATO PATRIMONIALE	63
CONTO ECONOMICO	64
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	65
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	66
RENDICONTO FINANZIARIO	67
NOTA INTEGRATIVA	68
PARTE A - Politiche contabili	69
A. 1 - Parte generale	69
A. 2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio	72
A. 3 - Informativa sul fair value	99
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	102
Attivo	102
Passivo	121
Altre informazioni	130
PARTE C - Informazioni sul conto economico	133
PARTE D - Redditività complessiva	146
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	147
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	188
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	194
PARTE H - Operazioni con parti correlate	195
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	196
PARTE L - Informativa di settore	197

COMPONENTI ORGANI SOCIALI AL 25 MAGGIO 2014

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Toccagni Giuseppe
Vice Presidente	Pesenti Ferruccio Luigi
Consiglieri	Gambarini Adriano Luigi
	Lomboni Giovanni
	Micheli Giulio
	Pesenti Sergio
	Pulcini Sara
	Testa Giuliano

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Rodolfi Giuseppe
Sindaci Effettivi	Deretti Giorgio
	Lecchi Fabrizio

DIREZIONE

Direttore	Cantù Ivan
-----------	------------

FILIALI

Responsabile Sede	Ghilardi Luca
Responsabile Cavernago	Schivardi Federica
Responsabile Martinengo	Deponti Fabio
Responsabile Bolgare	Paganoni Giovanni
Responsabile Gorlago	Ceruti Marco
Responsabile Seriate	Pezzoli Flavio
Responsabile Albano S.A.	Bonomelli Mirko
Responsabile Nembro	Crippa Giancarlo

SEDE DISTACCATA

Responsabile Scanzorosciate	Ippolito Luca
-----------------------------	---------------

COMPAGINE SOCIALE

SOCI AL 1° GENNAIO 2013.....	3.004
SOCI ENTRATI.....	243
SOCI USCITI.....	81
SOCI AL 31 DICEMBRE 2013.....	3.166



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GHISALBA (Bergamo) - Società Cooperativa

Sede Legale: Via Francesca 3 - 24050 Ghisalba (BG)

Registro Imprese di Bergamo e Partita IVA 00249800160 - R.E.A. di Bergamo 106047 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4659

Iscritta al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Iscritta al Fondo Nazionale di Garanzia

Iscritta al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti - Iscritta al Fondo di Garanzia Istituzionale

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

È convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci per sabato 26 aprile 2014, in prima convocazione, alle ore 9.00 in Ghisalba (BG), presso la BCC DI GHISALBA - Ala Scuderie - Sala Riunioni in via Francesca, 3 ed occorrendo, in seconda convocazione, per **domenica 25 maggio 2014 alle ore 9.00 in Ghisalba (BG), presso la BCC DI GHISALBA - Ala Scuderie - Sala Riunioni in via Francesca, 3**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

- a. Bilancio al 31 dicembre 2013: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- b. Determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci;
- c. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali per Amministratori e Sindaci;
- d. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori. Informativa all'assemblea;
- e. Determinazione dei limiti di cui all'art. 30 dello Statuto Sociale;
- f. Elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero, del Presidente e dei componenti del Collegio Sindacale.

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci. Presso la sede sociale, le succursali e la sede distaccata risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale, le succursali e la sede distaccata della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

Ghisalba, 10 aprile 2014

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Toccagni Giuseppe

Annuncio pubblicato sul quotidiano "L'Eco di Bergamo" il 10 aprile 2014.

Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio dell'esercizio 2013

51° Esercizio Sociale

Prima di dare inizio ai lavori, ricordiamo coloro che, nel corso dell'anno ci hanno lasciato, a loro rivolgiamo il nostro pensiero e rinnoviamo i sentimenti di cordoglio ai loro familiari.

Rivolgiamo, inoltre, a tutti Voi un sincero saluto ed ai nuovi Soci, un caloroso benvenuto.

Signori Soci,

anche il 2013 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, la volontà di rimboccarsi le maniche - atteggiamento tipico dei operatori - costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro.

La nostra BCC è nata proprio cinquantun anni fa per assolvere a questo compito.

Dilatare la speranza, promuovere l'equità, rilanciare l'intrapresa, favorire la cooperazione: i bisogni di ieri sono straordinariamente vicini a quelli di oggi. E' per questa ragione che il nostro modello di fare banca è permanentemente attuale e moderno.

La nostra Banca continua ad essere per scelta una Banca più vicina ai Soci e ai Clienti, poiché ha messo al primo posto del suo operare quotidiano, il valore della persona, di ogni persona Socia e Cliente.

Signori Soci,

la presente relazione del Consiglio di amministrazione accompagna e illustra il bilancio dell'esercizio 2013 della nostra Cooperativa di credito.

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di rappresentare e descrivere l'andamento della gestione ed i risultati raggiunti tenendo conto della propria missione di "Banca locale a mutualità prevalente" e dello scenario economico e sociale nel quale svolge la propria operatività.

1. LO SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

1.1 L'economia mondiale

Sintesi:

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte.

Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo.

Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e dalle esportazioni.

Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro americano, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla Federal Reserve di 6,5 per cento).

1.2 L'economia nell'area dell'Euro

Nella Zona Euro il PIL ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo (+ 0,1 per cento), valore che risulta però inferiore a quello del periodo precedente. Tale variazione positiva è derivata da un incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento).

La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014.

L'inflazione dell'area misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

1.3 L'economia italiana

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL, in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

Anche in Lombardia nel corso del 2013, si è arrestata la caduta dell'attività industriale e la domanda ha segnato un lieve aumento. La perdurante incertezza che ancora caratterizza il quadro congiunturale, mantiene tuttavia cauti i comportamenti degli imprenditori nella propensione agli investimenti.

La domanda interna rivolta alle aziende manifatturiere lombarde, pur diminuendo leggermente nel corso del 2013, al netto di fattori stagionali, è stata più che compensata dalla crescita degli ordinativi esteri.

In particolare sono state le aziende di maggiori dimensioni (oltre 200 addetti) a registrare lievi crescite nei livelli produttivi, mentre per le imprese con meno di 50 addetti la produzione si è ulteriormente contratta nei primi mesi del 2013, per poi mantenersi stabile nel resto dell'anno.

I decrementi produttivi più marcati si sono concentrati nei comparti più strettamente legati all'edilizia (minerali non metalliferi - 9,1% variazione media annua produzione) e nei settori del tessile (- 0,7% variazione media annua produzione) e dell'abbigliamento (- 3,1% variazione media annua produzione).

Il tasso di utilizzo degli impianti ed il livello di scorte si sono mantenuti sui livelli dell'anno precedente, a significare che le imprese nel corso del 2013 hanno continuato a smaltire gli stock accumulati durante la fase più acuta della recessione; mentre la dinamica del fatturato complessivo ha risentito favorevolmente della crescita della componente estera.

Gli scambi con l'estero hanno subito, nel corso dell'anno, un andamento altalenante, l'esportazione di metalli verso la Svizzera e gli Stati Uniti si è ridotta drasticamente, le vendite verso la Russia e la Cina sono aumentate mentre sono diminuite quelle verso l'India e si sono mantenute stabili quelle verso il Brasile.

Le prospettive degli imprenditori industriali per il 2014 sono di un miglioramento, sia per quanto riguarda le esportazioni verso i mercati dell'area euro e del resto d'Europa, sia per quelli extra-UE.

Nel corso del 2013 l'occupazione sia nell'industria in senso stretto (-1,6% dato Istat 2° trimestre 2013) che nel settore delle Costruzioni (-16,4% dato Istat 2° trimestre 2013) è diminuita; per contro è risultata in aumento l'occupazione nel settore dei servizi (+3,6% dato Istat 2° trimestre 2013).

Nel corso del 2013 si è andata intensificando l'erosione del tessuto imprenditoriale lombardo con una riduzione dello 0,9% delle imprese attive, con una perdita di 4.250 imprese nel solo settore edile.

Al momento in Italia si sta assistendo ad un fenomeno di disaccoppiamento della fiducia ovvero di divergenza tra la fiducia delle imprese e la fiducia dei consumatori. Le prospettive degli imprenditori per il 2014 sono che, la variazione del Pil tornerà ad essere positiva (+0,7% a livello nazionale, +1,3% in Lombardia, dove il recupero si prospetta maggiore che nelle altre regioni).

L'indicatore di fiducia dei consumatori, stenta invece a riprendersi, poiché questi ultimi scontano ancora l'incertezza derivante dall'elevato tasso di disoccupazione e dall'instabilità politica che suggerisce un atteggiamento prudente, in termini di consumi.

1.4 Il sistema bancario italiano nel contesto dell'area Euro

1.4.1 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro e al di fuori dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (il valore puntuale di fine 2013 dell'euribor a tre mesi è pari a 0,29 per cento).

Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati.

L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della bank of England.

Al di fuori dell'area euro, il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della **Federal Reserve** ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui *Federal Funds*, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento (attualmente è al 6,7 per cento) e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento (attualmente è all'1,7 per cento).

1.4.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del *trend* della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *funding* si è assistito ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%.

Le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relativa all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e alle verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013) rimanendo comunque al di sopra di quello medio dell'area dell'euro. Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, dal 3,69% di fine 2012 al 3,42% di fine 2013. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Una politica di rafforzamento patrimoniale delle banche è stata perseguita anche nel corso del 2013.

1.5 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario¹

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la

¹ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo Sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo Sportelli).

necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

1.5.1 Assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

In un anno (dato di settembre 2013) gli *sportelli* delle BCC-CR sono aumentati di 13 unità (+0,3 per cento a fronte di una diminuzione del 3,8 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere una quota pari al 13,9 per cento del sistema bancario (per un totale di 4.455 filiali).

A settembre 2013 le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 573 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

A fine anno 2013 le 42 Bcc lombarde² operavano sul territorio con 835 sportelli (+2 sportelli).

I *dipendenti* delle BCC-CR (compresi anche quelli delle Società del Sistema) a settembre 2013 approssimano a 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base annua.

Anche per le Bcc lombarde la base occupazionale si è mantenuta stabile.

Il numero totale dei *soci* delle BCC-CR è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del +3,2 per cento su base annua.

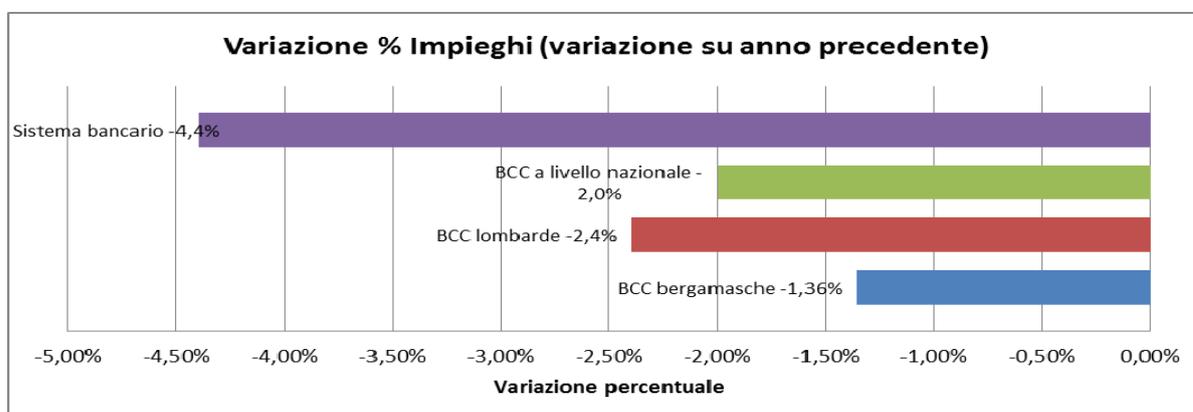
A dicembre 2013 il numero dei soci delle Bcc lombarde aveva superato le 179 mila unità (+3,81 per cento).

1.5.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che gli impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.



² Il dato di fine 2012 era di 43 Bcc; la variazione è dovuta alla fusione avvenuta a inizio dicembre tra la BCC di Carugate e la BCC di Inzago.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema); il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%.

Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici, mentre per le famiglie consumatrici è pari al 32 % per le BCC-CR e al 27 % per il resto del sistema bancario.

Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Il credito alle imprese anche per il 2013 è concentrato nei settori delle "costruzioni e attività immobiliari" e "nell'agricoltura" con percentuali superiori alla media del sistema bancario.

Anche le Bcc lombarde registrano una contrazione degli impieghi a fine 2013 pari a -2,4 per cento (pari a -668 milioni di euro in valore assoluto). La stessa tendenza si rileva dall'analisi dei dati delle Bcc della provincia di Bergamo anche se la riduzione risulta essere più contenuta, pari a -1,36%.

Per le Bcc lombarde il dettaglio delle forme tecniche degli impieghi mostra una contrazione del comparto Mutui (-2,49 per cento pari a -443 milioni di euro) e dei c/c attivi (-12,46% pari a -723,6 milioni di euro) e un incremento delle Sofferenze (+41,04 per cento, pari a +705 milioni di euro).

Prendendo in considerazione i settori di attività economica di destinazione degli impieghi delle Bcc lombarde, la quota rappresentata dalle imprese raggiunge il 50,3 per cento (44,72 per cento in provincia di Bergamo); le famiglie consumatrici ricevono il 25,7 per cento del totale dei crediti (30,57 per cento in provincia di Bergamo), e le piccole e medie imprese il 21,7 per cento (22,01 per cento per la provincia di Bergamo).

Nel 2013 la variazione percentuale annua degli impieghi da parte delle Bcc lombarde verso famiglie consumatrici è risultata in lieve crescita (+0,9 per cento), mentre quella degli impieghi a favore delle imprese ha fotografato una contrazione del -3,5 per cento.

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati.

Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Analizzando l'andamento della qualità del credito delle Bcc lombarde, notiamo come le sofferenze risultano aumentate nell'esercizio 2013 di circa 705 milioni, con uno stock che a fine anno superava i 2,4 miliardi e con un tasso di crescita annuale pari al 41 per cento.

L'indicatore "sofferenze su impieghi", per effetto anche del decremento dei crediti a clientela, è passato dal 6,2 per cento di fine 2012 all'8,96% per cento di fine 2013.

Le sofferenze si concentrano in particolare nei settori delle attività manifatturiere (19,6 per cento del totale sofferenze) e nelle costruzioni e attività immobiliari (42,0 per cento).

Il dato delle Bcc della provincia di Bergamo, ci mostra che le sofferenze sono cresciute in un anno del 51,42 per cento (+140 milioni di euro) e il rapporto "sofferenze/ impieghi" ha raggiunto quota 8,57 (a fine 2012 era di 5,58 per cento). Anche per la provincia di Bergamo le sofferenze si concentrano in particolare, nel settore delle costruzioni e delle attività immobiliari (44,36 per cento) e nelle attività manifatturiere (18,95 per cento).

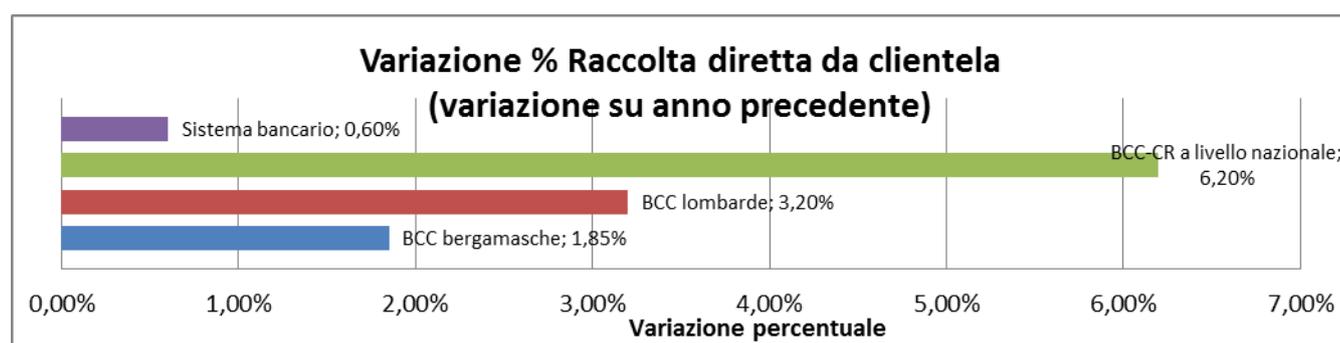
La seguente tabella riepiloga i maggiori livelli di rischiosità di fine 2013 rispetto al fine anno precedente:

	BCC-CR		BCC Lombardia		BCC provincia di Bergamo	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Rapporto Sofferenze lorde/ Impieghi	6,00%	8,4%	6,20%	8,96%	5,58%	8,57%

Attività di raccolta

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario).



La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2013-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione dovuta in particolare alla modifica della normativa fiscale.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%.

All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni.

La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

L'analisi dei dati delle Bcc lombarde ci mostra un incremento annuale della raccolta pari a +3,2 per cento (quasi 1 miliardo di euro). Anche per le Bcc lombarde, il comparto della raccolta diretta è stato interessato nell'anno da una certa ricomposizione per forme tecniche rilevando una forte crescita per i Cd, i Depositi e i C/c passivi e una contrazione per le obbligazioni e i Pct passivi. La raccolta diretta rimane comunque polarizzata sui c/c passivi e sulle obbligazioni.

Anche per le Bcc della provincia di Bergamo si rileva una variazione positiva della raccolta diretta anche se più contenuta, pari a +1,85%.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il **tier1 ratio** ed il **coefficiente patrimoniale** delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al **14,3%** ed al **15,2%**.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

L'analisi dell'adeguatezza patrimoniale delle Bcc lombarde ci mostra che il Patrimonio di Vigilanza a settembre 2013 risulta in leggera contrazione se confrontato con il dato dell'anno precedente. Di conseguenza, con la crescita dei Requisiti Patrimoniali e delle Attività di rischio ponderate totali, gli indicatori di adeguatezza patrimoniale appaiono in leggera contrazione (*tier 1 ratio* 14,68 per cento, *total capital ratio* 15,76 per cento), presentando comunque valori migliori rispetto al dato nazionale delle Bcc e abbondantemente superiori rispetto ai limiti di vigilanza.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese

amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, **si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro**, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

Anche per le *Bcc lombarde* si rilevano delle performance reddituali che mostrano un calo del Margine di interesse del 9,3% (pari ad una flessione di 72,9 milioni di euro) rispetto al dato del 2012.

La causa primaria è la sensibile contrazione degli interessi attivi da clientela (-5,32% pari a -75,3 milioni di euro) connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati, la flessione del rendimento medio degli impieghi e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso.

In parallelo si registra una lieve contrazione degli interessi passivi (-0,32% pari a -2,3 milioni di euro) con l'aumento del costo dei debiti verso la clientela, praticamente controbilanciato dalla flessione degli interessi su obbligazioni e su debiti verso Banche.

Il margine di intermediazione presenta una leggera variazione positiva sull'anno precedente pari a +0,1% (+1,3 milioni di euro) grazie soprattutto all'apporto degli Utili da cessione/riacquisto di crediti e attività/passività finanziarie (+56,45% pari a +86 milioni di euro) e nonostante il diminuito contributo reddituale delle commissioni nette (-6,31% pari a -14 milioni di euro).

I costi operativi si sono ridotti di circa il 4%, si consideri però che tale riduzione risente della diversa collocazione in conto economico delle commissioni di istruttoria fidi; l'effettiva riduzione dei costi operativi è pari ad un -0,9% (a circa 7 milioni).

Il Risultato Lordo di Gestione evidenzia a fine 2013 un incremento del 6,43%.

Il dato delle *Bcc della provincia di Bergamo* ci mostra una riduzione del margine di interesse su base annua (-7,04 per cento), che viene recuperato solo in parte con la parte commissionale e di negoziazione titoli, determinando un margine di intermediazione che a fine 2013 si riduce nella misura del 4,80% rispetto al fine anno precedente. Il contenimento dei costi (pari a -7,58%, la riduzione della sola componente dei costi operativi è pari a -1,86%) ci presenta un Risultato lordo di gestione incrementato di +0,99 per cento rispetto a fine 2012.

Si riporta, per meglio evidenziare le dinamiche economiche, una tabella che analizza la variazione annuale di alcuni indicatori di Conto Economico confrontando i dati delle Bcc Lombarde e di quelle della Provincia di Bergamo.

Indicatori di Conto Economico	Dato medio Bcc Lombardia			Dato medio Bcc Provincia di Bergamo		
	dic-13	dic-12	Delta	dic-13	dic-12	Delta
Margine di interesse/Fondi Intermediati	1,62%	1,87%	-0,25%	1,55%	1,71%	-0,16%
Margine d'intermediazione/Fondi Intermediati	2,67%	2,79%	-0,12%	2,27%	2,59%	-0,32%
Costi operativi/Fondi intermediati	1,55%	1,69%	-0,14%	1,49%	1,70%	-0,21%
Risultato Lordo di gestione/Fondi intermediati	1,12%	1,11%	0,02%	0,78%	0,90%	-0,11%
Cost income (Spese pers.+ammin.+ammort.)/(Marg. Interm.+Altri proventi)	61,24%	62,92%	-1,68%	69,14%	67,55%	1,59%

Dalla tabella si evidenzia come si sia verificata una riduzione del margine di interesse e del margine di intermediazione rapportato ai Fondi Intermediati.

Per le Bcc della Lombardia, migliora l'indicatore di efficienza produttiva e rimane stabile quello del Risultato Lordo di gestione sul FIT. Anche per le Bcc bergamasche l'indicatore di efficienza produttiva è in miglioramento, mentre è in lieve peggioramento quello del Risultato Lordo di gestione sul FIT.

Infine il "cost income" che misura l'efficienza operativa, mostra un miglioramento per le Bcc lombarde, per le Bcc bergamasche si rileva invece un peggioramento dell'indicatore a causa di una riduzione consistente del margine d'intermediazione.

2. GLI OBIETTIVI E LE FRONTIERE DEL CREDITO COOPERATIVO

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. *dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI.* Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;
2. *favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale,* al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
3. *migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali,* chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
4. *investire nella qualità delle persone,* in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
5. valutare gli aspetti critici per garantire la *sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR,* inteso come modello di business ed organizzativo.

2.1 Alcune realizzazioni del 2013

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del FGD in questa crisi, le prospettive del FGI

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (safety net) delle BCC-CR costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Nello specifico ambito dei meccanismi di soluzione di crisi conclamate di Bcc-Cr (commissariamenti con esiti liquidatori), la Categoria si è impegnata ad affrontare, in stretto raccordo con la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il tema del recupero delle imposte differite (DTA) anche nei casi di liquidazione di banche non appartenenti a gruppi bancari, ricercando quindi una sostanziale equiparazione di trattamento per le BCC-CR, le quali, pur essendo vincolate tra loro da un meccanismo obbligatorio di tutela dei depositanti, non avrebbero potuto beneficiare del trasferimento del credito d'imposta riveniente da svalutazioni creditizie nei casi appunto di non continuità aziendale (liquidazioni coatte con cessione di attività e passività ad altra BCC-CR). Attraverso un chiarimento interpretativo della norma fiscale, si è quindi aperta la strada alla possibilità di recuperare ammontari significativi di credito d'imposta nell'ambito di operazioni di questo tipo, riducendo in modo rilevante gli oneri a carico del

Sistema per la soluzione di queste situazioni di crisi.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti “devianti” da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni locali.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Le azioni sul nostro principale capitale: le persone

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1 luglio 2014.

Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e – spesso – a supportare i processi di finanziamento dell'economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono infatti un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

Spazio e stimoli alle giovani generazioni di soci e di imprenditori

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani. Intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento. Creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile. In cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. E' un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze, per accrescere la coesione sociale.

2.2 L'Unione Bancaria Europea

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto "trilemma finanziario" ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

L'Unione Bancaria prevede un quadro armonizzato di norme per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è preconditione per realizzare la democrazia economica.

Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi:

1. Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio.

Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto *bail-in*. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

L'introduzione del *bail-in* come principio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e

costituzionalmente tutelata in Italia (art. 47), potrebbe risultare pertanto alterata. Inoltre, potrebbe emergere un rischio di diverso utilizzo del *bail-in* a seconda che esso sia applicato ad una grande banca a rilevanza sistemica oppure ad una piccola banca, generando uno svantaggio concorrenziale non accettabile.

Federkasse ha pertanto lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI) in termini di riduzione del profilo di rischio.

II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo.

III. Terzo rischio: il rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti.

Se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e quindi prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

IV. Quarto rischio: il vincolo all'esercizio dell'arte del banchiere, che è discernimento.

La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in un set normativo troppo rigido l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese.

Federkasse anche sotto questo aspetto ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

2.2 Gli obiettivi del futuro del Sistema

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, a-fisiche, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

Il futuro della BCC è necessariamente plurale. L'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di test del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni.

La presenza di uno schema di protezione istituzionale, previsto in diverse Direttive e Regolamenti europei, quale il FGI, costituisce concretamente un presidio di coesione, di tutela e di auto-

organizzazione che consente di dare maggior ordine al sistema, di attenuare in prospettiva i costi crescenti delle norme, di ottenere vantaggi in termini di maggiore incisività nella prevenzione delle crisi, di liberazione di patrimonio (risorsa sempre più preziosa e sempre più scarsa), di efficientamento della liquidità di sistema, di efficienza nella gestione dei derivati di copertura e di possibilità di difesa di fronte al rischio insito in strumenti come il *bail-in* e all'incertezza che genera la costituzione di nuovi organismi europei come il Resolution Fund.

Si tratta di proteggere meglio i nostri soci, con ciò assolvendo meglio al nostro dovere di servire i cooperatori del credito.

Il modello BCC va re-interpretato in quanto anche nel "buio" degli anni più recenti, la BCC-CR ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione. Ma la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

Vari sono gli ambiti di intervento:

- 1) Valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. Ma oggi non si può sbagliare. Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.
- 2) Presidio territoriale. Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia. Tale strategia di sviluppo "estensivo" necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità).
- 3) Gestione del risparmio, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi.
- 4) Efficienza del capitale. Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.
- 5) Redditività. Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, le banche devono intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

"L'uscita dalla crisi è un percorso lungo, tortuoso nel quale bisogna lavorare mettendo a disposizione le migliori risorse del Paese. Le BCC, che in questi anni stanno pagando quello che definiscono "il costo della coerenza", sono in prima linea tra la gente, vicine a famiglie ed imprese. Perché sono espressione del territorio e del territorio condividono le sorti. Non delocalizzano, né scappano altrove. Continueranno a fare la loro parte fino in fondo, ad essere portatrici di fiducia. E' questo il primo collante indispensabile alla ripresa."³

3. IL PROFILO SOCIALE DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GHISALBA

In questo contesto il Consiglio di Amministrazione - in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 C.C.,

³ Si riporta un passaggio dell'intervista al Presidente di Federcasse Alessandro Azzi pubblicata sul quotidiano *Avvenire* del 5 marzo 2014.

recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale - è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. In particolare, il Consiglio, comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2013 la compagine sociale era composta da **3.166** soci, con un capitale sociale di Euro **6.190.679,04**;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 162 unità, pari ad una variazione percentuale del **5,39%**;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 1 (uno) per ogni azione sottoscritta;
- d) nel corso dell'esercizio 2013 sono state accolte 243 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 50.753,76 su un totale di 243 domande presentate, mentre l'incremento del Capitale Sociale, riveniente dalla sottoscrizione di nuove quote da parte dei soci già iscritti è stato pari a Euro 918.867,00 e così per un aumento complessivo di Euro 969.620,76;
- e) tutte le domande di ammissione a socio, rispettose dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e dal vigente statuto sociale, sono state accolte;
- f) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2013 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

PROVENIENZA:

Albano Sant`Alessandro nr. 5 ; Alzano Lombardo nr. 5 ; Antegnate nr. 1; Azzano San Paolo nr. 1; Bagnatica nr. 3 ; Bagnone nr. 1; Bergamo nr. 9 ; Bolgare nr. 21 ; Bottanuco nr. 1; Brusaporto nr. 4 ; Calcinate nr. 7 ; Caravaggio nr. 1; Carobbio degli Angeli nr. 1; Casazza nr. 1; Cavernago nr. 23 ; Cenate Sopra nr. 1; Chiuduno nr. 2 ; Ciserano nr. 1; Cologno al Serio nr. 2 ; Cortenuova nr. 1; Costa di Mezzate nr. 1; Fontanella nr. 3 ; Ghisalba nr. 22 ; Gorlago nr. 8 ; Grassobbio nr. 3 ; Grumello del Monte nr. 3 ; Levate nr. 1; Martinengo nr. 26 ; Montello nr. 1; Mornico al Serio nr. 1; Mozzo nr. 1; Nembro nr. 11 ; Osio Sotto nr. 1; Palazzolo sull`Oglio nr. 1; Palosco nr. 1; Pedrengo nr. 1; Pradalunga nr. 1; Ranica nr. 1; Romano di Lombardia nr. 6 ; Sarnico nr. 1; Scanzorosciate nr. 18 ; Seriate nr. 19 ; Sovere nr. 1; Torre Boldone nr. 1; Torre de` Roveri nr. 4 ; Trescore Balneario nr. 5 ; Urgnano nr. 4 ; Verdello nr. 1; Vigano San Martino nr. 1; Villa di Serio nr. 2 ; Zandobbio nr. 1; Zanica nr. 1.

TIPO:

Persone fisiche: di cui uomini nr. 115; donne nr. 88;

Società 40 (di cui : nr. 24 società a responsabilità limitata, nr. 8 società in nome collettivo, nr. 5 società per azioni, nr. 1 società semplice, nr. 2 enti).

APPARTENENZA:

famiglie consumatrici nr. 201; altre famiglie produttrici nr. 2; imprese produttive nr. 29; unità o società con meno di 20 addetti nr. 9; istituzioni con finalità assist., benef., sportive, culturali, etc nr. 2.

3.1 Il mercato

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private, effettuate per contrastare le faticose conseguenze della crisi. Il nostro Istituto ha contribuito con forte e concreta convinzione nel difficile compito di sostenere il proprio territorio: attiva e efficace è l'azione rivolta ai soci, ai clienti e alle comunità locali; ha cercato di attenuare l'effetto della crisi globale, avverando numerose iniziative dedicate al mercato di competenza; ciò interessando le categorie sociali più deboli e meno agiate, il sociale, le associazioni locali, sino all'appoggio del ceto imprenditoriale.

Il nostro futuro e quello della realtà che ci accompagna, dipendono dai mezzi e dalle forze messe in campo per sopravvivere, ma in maniera più preponderante dall'atteggiamento e dalle dinamiche dei mercati, dall'andamento dell'economia nazionale ed europea e dall'evoluzione dei mercati, fattori non sempre condizionabili dalle nostre azioni.

3.2 Il Socio e la sua centralità, la comunità locale e il territorio

La nostra Banca persegue una logica non solo orientata al prodotto e al servizio, ma anche alla consulenza: a scuole, alle casalinghe e ai pensionati, sono stati dedicati specifici servizi per fornire assistenza, scambio di opinioni e notizie di qualsiasi tipo: uno spazio dedicato più in generale alla comunità. Nel corso dell'anno è stato ampliato il nostro catalogo prodotti per rendere più appetibile la gamma dei nostri prodotti e servizi: il possessore delle nostre quote sociali può accedere al catalogo con una convenienza superiore. Nuovi prodotti finanziari e nuove iniziative commerciali sono stati distribuiti su tutto il territorio di competenza.

Prosegue la pubblicazione del nostro periodico "Punto Bcc", strumento di informazione e aggiornamento per i nostri soci, che dà ampia voce a tutte le nostre iniziative culturali, sociali ed economiche.

Tra i principali concorsi indetti, le borse di studio sono ormai divenute appuntamento costante: gli studenti, attori principali del nostro futuro, sono stati premiati per i brillanti risultati conseguiti. A queste manifestazioni si aggiungeranno i nuovi concorsi fotografici, riservati ai giovani adolescenti e di disegno, per tutte le scolaresche. Sono stati organizzati numerosi convegni presso le nostre nuove Sale "Le Scuderie", gratuitamente a disposizione dell'intera collettività: momenti graditi d'informazione, di disimpegno passatempo e di sostegno morale per l'intera comunità.

In tutte le piazze abbiamo cercato il contatto con le associazioni e in particolari momenti siamo riusciti ad avvicinare totalmente tutti gli enti di un territorio; accordi non squisitamente commerciali e di sola utilità sociale. La Banca è stata protagonista nella sponsorizzazione e nel sostegno d'importanti momenti culturali, sociali e di volontariato. Nei nostri territori di competenza abbiamo collaborato con le Istituzioni statali e la nostra presenza ha facilitato alcune manifestazioni a carattere religioso.

Particolare sollecitudine è stata mostrata nell'offrire un aiuto concreto all'edilizia, accostando tutte le aziende e tutti i lavoratori che appartengono a questo delicato settore, dedicando nuovi prodotti e stringendo preziose collaborazioni con l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e con i Comuni, per le ristrutturazioni dei centri storici.

Un doveroso ringraziamento ai nostri soci è stato espresso durante l'annuale Festa del Socio: il paese di Ghisalba ha accolto questa importante e gioiosa ricorrenza conviviale. Come di consueto, la stampa ha reso pubblica questa data di festeggiamento.

3.3 I clienti e l'azione commerciale

La nostra Banca ha realizzato un piano di lavoro che si adatta alle esigenze delle nostre nove unità e che tenga in considerazione tutte le esigenze della nostra clientela. Il programma commerciale tenta di alleggerire la complessità che accompagna la normativa che regola l'attività bancaria, individuando soluzioni semplici ed elastiche in grado di rispondere in tempi brevi a tutte le circostanze che legano i rapporti con i clienti. Sono stati semplificati importanti processi tecnici per ottimizzare metodi, tempi e risultati di lavoro. In questo senso sono stati valorizzati tutti gli accordi di partnership con le nostre società prodotte, per avere una gamma ancor più ampia e atta ad accontentare ogni minima esigenza della comunità.

Alcuni progetti hanno visto l'assunzione di nuove risorse umane, dedite a sviluppare un particolare e specifico compito commerciale. Più in generale il piano commerciale è volto a consolidare e ampliare la nostra clientela: tiene conto della complessa situazione di mercato, che non permetterà politiche di nutrita espansione, semmai pesati movimenti di crescita. Le nostre unità periferiche saranno costantemente impegnate nel presidio del rischio sulle singole posizioni affidate, mentre un preciso monitoraggio della liquidità permetterà la stabilizzazione dei volumi. La concorrenza sarà osservata con la massima attenzione per seguire eventuali accelerazioni o cambi di marcia che l'ambiente economico e il mercato in generale,

oggi, ci propongono. La Banca starà al passo con il mercato senza perdere di vista l'aspettativa della clientela. Il Customer Relationship Management, strumento fondamentale per la gestione del marketing aziendale, monitorerà prima, durante e dopo, la strategia commerciale dell'Istituto. In un' impresa che dà la priorità alle esigenze del mercato e che opera in funzione delle caratteristiche dei consumatori e dei vincoli che devono essere superati per soddisfarli, il mercato non è rappresentato dal solo cliente, ma dall'ambiente circostante, con il quale l'impresa deve stabilire relazioni durevoli di lungo periodo: deve essere tenuto conto dei valori del cliente, della società e dell'ambiente. Quindi l'attenzione verso il cliente è cruciale e decisiva. Per questo motivo il marketing management deve pianificare e implementare apposite strategie per gestire risorse importanti: acquisire i nuovi clienti (clienti potenziali), aumentare le relazioni con i clienti più importanti (clienti coltivabili), fidelizzare i clienti che hanno maggiori rapporti (clienti primari); trasformare, ove possibile, gli attuali clienti in procuratori, ossia consumatori che lodano l'azienda al punto di incoraggiare altre persone a rivolgersi alla stessa. Per la natura etica e sociale della Banca non saranno adottate implicite politiche di "demarketing" e lo sforzo delle filiali rimarrà il costante e profondo controllo quotidiano di tutte le posizioni a rischio.

Tutta la struttura commerciale ha adottato sistemi di controllo per monitorare l'andamento delle attività effettuate. Le nove unità sono a loro volta verificate con sistemi di controllo che valutano scostamenti di comportamento nei periodi analizzati.

3.4 Quale modello di business per il futuro?

In sintesi, questa crisi ha posto l'accento sul nostro determinante ruolo, sull'importanza della finanza territoriale e della finanza mutualistica, giudicata da alcuni modello antico di fare banca, ma che ha, nelle difficoltà, la propria resilienza. La finanza mutualistica del territorio è considerata una forma straordinariamente moderna di fare Banca, perché semplicemente e socialmente utile; accompagna l'economia reale e si affianca come partner della micro economia e delle piccole imprese, delle famiglie e dei diversi interlocutori della società civile. Non a caso oggi in molti si accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è senza prezzo: si vede crescere il numero dei crediti inesigibili, diminuire la redditività, ridurre la nuova provvista. Tutte le scelte assunte sono state prese consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa e interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun intervento pubblico. La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, senza venderlo al mercato e senza esternalizzarlo. La visione commerciale non ha sofferto di corto terminismo, di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati di breve termine; non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori.

Il futuro imminente si annuncia come un periodo di trasformazione del quadro strutturale mondiale, europeo e locale, così come lo scenario bancario. Il credito cooperativo in generale e la nostra Banca più in particolare, sono chiamati a rinnovare profondamente la capacità di servizio e prodotto, accelerando la realizzazione di un'agenda di riforme verso un mercato di nuova identità. Si dovrà valorizzare la capacità di raccogliere, gestire l'informazione e la flessibilità organizzativa, ripensando le linee di business e focalizzandoci su nuove esigenze e bisogni sottovalutati, dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi; andare sui mercati, anche di nicchia, ma pur sempre in espansione.

La missione di Cooperativa di Credito deve essere rivalutata e ciò a favore di una salda e prudente gestione aziendale, mirata all'ottenimento di un'adeguata profittabilità della nostra attività bancaria.

L'obiettivo aziendale rimane quello di mantenere e possibilmente sviluppare le quote di mercato nei comuni di nostra competenza. E' intenzione concentrare gli sforzi principalmente sulla crescita dell'efficacia della rete territoriale già esistente, preservando il livello sull'attuale zona operativa.

4. LA GESTIONE DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GHISALBA

4.1 Le principali componenti patrimoniali ed economiche

La Banca, pur in un contesto economico finanziario particolarmente difficile, è stata in grado di consolidare e confermare anche per l'anno 2013 la propria consistenza patrimoniale e capacità reddituale.

La crescita degli impieghi (+1,28%) nonostante l'incremento importante della componente sofferenze (+12 milioni di euro) è stata accompagnata da un incremento della raccolta diretta (+2,43%) che si è stabilizzata a 413,7 milioni di euro e ciò nonostante la forte concorrenza nel comparto e la scadenza nel corso del 2013 di 21 milioni di raccolta istituzionale che è stata sostituita con raccolta retail.

Il comparto degli investimenti (interbancario e titoli di proprietà) risente dei 45,5 milioni di nuova raccolta che nel corso del 2011 e del 2012 (rispettivamente 4,5 milioni e 41 milioni) la nostra Banca ha ricevuto partecipando a due operazioni di rifinanziamento (LTRO), poste in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE).

Nella determinazione del risultato economico del 2013 (si veda schema di conto economico riclassificato tab. 14) la banca a fronte della contrazione del marginale di interesse (-1,405 milioni di euro pari ad un -10,92%), determinata dalla riduzione dei tassi e dal passaggio a sofferenza di alcune posizioni, è riuscita in parte a compensare tale riduzione con utili derivanti da operazioni finanziarie (+746 mila euro).

Il marginale da intermediazione normalizzato si presenta pertanto con un decremento più contenuto, pari ad un -2,97%.

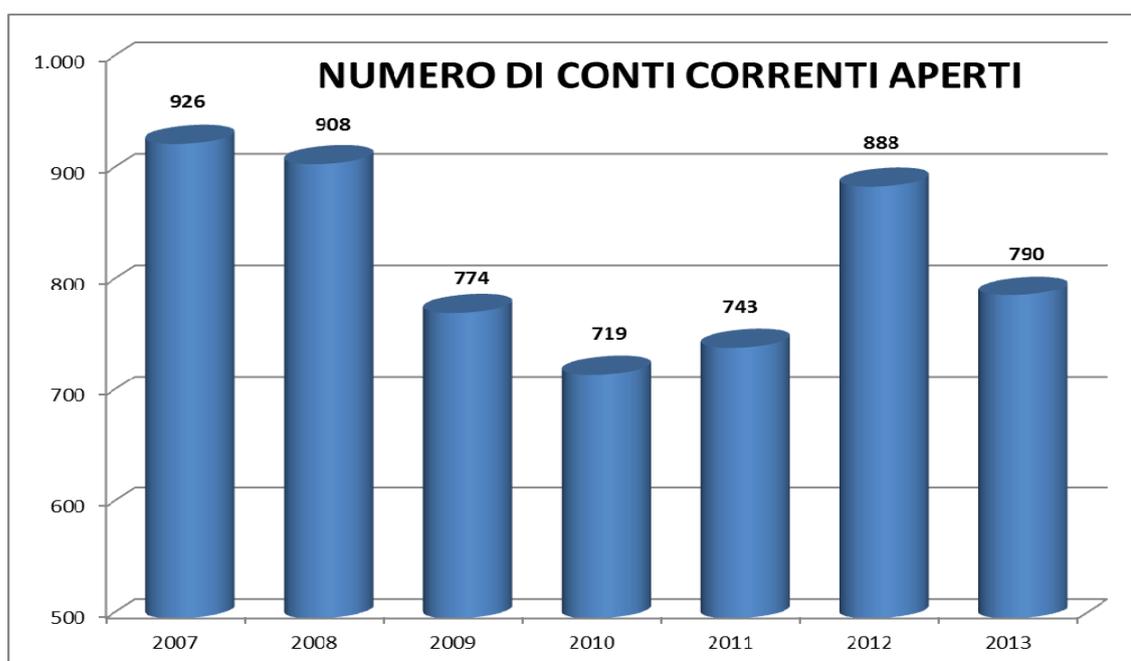
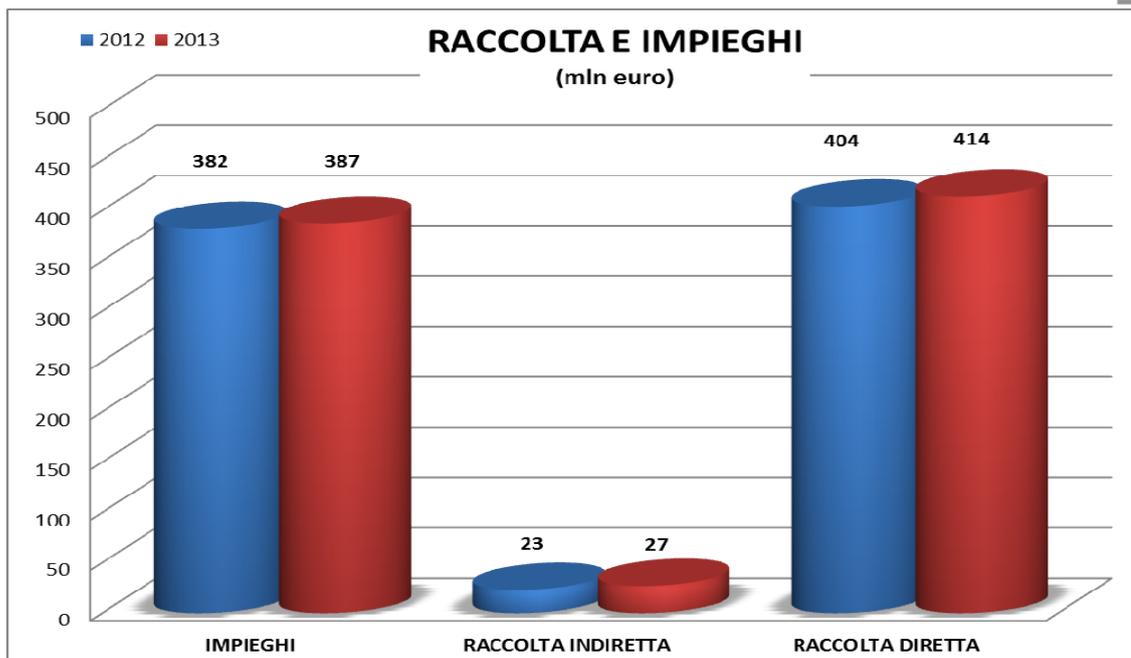
Il risultato lordo di gestione, grazie ad una riduzione del costo del personale risulta ridotto di una percentuale pari a -2,79%.

Relativamente al risultato netto di gestione si sottolinea che, anche nel 2013 a seguito del perdurare della congiuntura economica sfavorevole in particolare nel settore edile, che rappresenta il principale ambito imprenditoriale in cui la nostra banca si trova ad operare, è stato necessario procedere ad effettuare ulteriori accantonamenti a presidio di possibili svalutazioni del credito (5,173 milioni di euro rispetto a 4,893 milioni di euro nel 2012).

Il risultato netto di gestione, rispetto all'anno precedente, si è ridotto del -17,65% (-544 mila euro).

L'impatto sul conto economico dell'applicazione dei nuovi principi contabili IAS ovvero la componente legata alle rettifiche di valore derivanti dalle valutazioni di alcune poste attive e passive di Bilancio è poco rilevante e quantificabile in una riduzione del Risultato di Gestione pari a -17 mila euro. L'accantonamento al Fondo Imposte e Tasse è stato quantificato in 693 mila euro; e l'utile netto si è attestato a 1,826 milioni di euro evidenziando un decremento dell -22,37% rispetto al precedente esercizio.

Con l'accantonamento dell'utile a riserva indivisibile, il patrimonio di vigilanza della Banca ha raggiunto la consistenza di 69,9 milioni di Euro (a fine 2012 era pari a 69,3 milioni di euro) che ha permesso di compensare la riduzione della componente subordinata e di migliorare la qualità del proprio Patrimonio anche in vista delle novità di Basilea3.



4.2 Operazioni di impiego con la clientela ordinaria

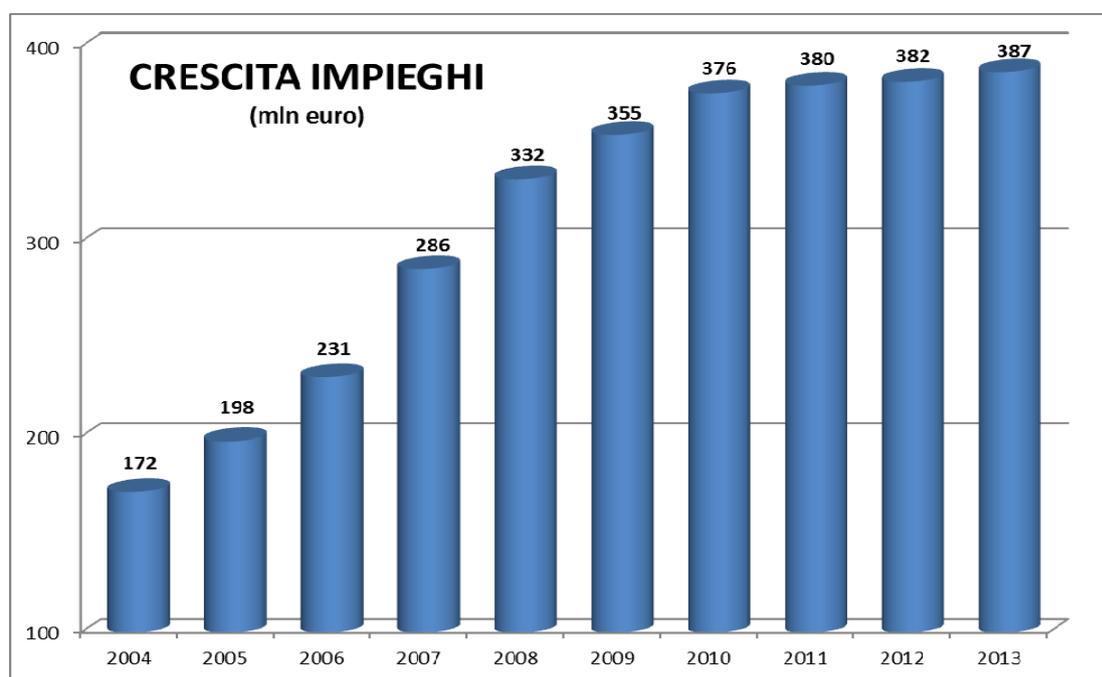
I crediti verso clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 "Crediti verso clientela" ovvero nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*" (mutui coperti con IRS). Si precisa che la voce 70 oltre a comprendere i finanziamenti concessi a clientela ordinaria tiene altresì conto dei Mutui ipotecari che sono stati oggetto di "cartolarizzazione" nel mese di Dicembre 2006 e che alla data del 31 Dicembre 2013 evidenziavano un debito residuo di 2,489 milioni di euro.

Il totale delle voci sopra richiamate ammonta ad euro 382,123 milioni di euro che deve comunque essere diminuito dell'importo riferito ai mutui cartolarizzati e delle sofferenze nette. Il dato finale così ottenuto ammonta ad euro 353,605 milioni di euro a fronte dei 354,851 milioni di fine 2012, con un decremento annuo in valori assoluti di circa 1,2 milioni (-0,35%)

Includendo anche le sofferenze, l'incremento degli impieghi economici risulta essere dell'1,28% raggiungendo i 386,6 milioni di euro (tab1).

Si tenga inoltre conto che, nel totale dei crediti verso la clientela sono ricompresi 5 milioni di deposito

vincolato ad un anno che la banca ha stipulato con il Banco Popolare per il tramite di Azimut, e che non essendo Azimut una istituzione creditizia, tale somma che è in effetti un investimento, viene considerato come un impiego a clientela.



Tab. 1— CREDITI VERSO LA CLIENTELA PER FORMA TECNICA
(consistenza e variazione in migliaia di Euro e percentuali)

	2013	2012	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Conti correnti attivi	76.973	77.863	-890	-1,14%
Anticipi sbf e fatture	22.647	22.919	-272	-1,19%
Mutui chirografari	25.760	26.110	-350	-1,34%
Mutui ipotecari e fondiari	223.839	222.205	1.634	0,74%
Portafoglio commerciale e finanziario	594	529	65	12,29%
Finanziamenti import-export	1.647	2.568	-921	-35,86%
Prestiti personali a famiglie e imprese	2.126	2.647	-521	-19,68%
Altre voci	19	10	9	90,00%
Totale impieghi economici vivi	353.605	354.851	-1.246	-0,35%
Fondo Svalutativo Forfettario	1.756	861	895	103,95%
Dubbi Esitl su Incagli	2.574	4.491	-1.917	-42,69%
Svalutazione da attualizzazione Sofferenze	2.574	1.808	766	42,37%
Crediti in sofferenza (*)	26.029	19.626	6.403	32,63%
Totale impieghi economici	386.538	381.637	4.901	1,28%

(*) al netto dei Dubbi Esitl in linea capitale ed in linea Interessi e delle svalutazioni da attualizzazione.

Tab. 1.1 — RACCORDO CON VOCI DI BILANCIO
(consistenza e variazione in migliaia di Euro)

	2013	2012
Voce 30 dell'Attivo Patrimoniale	1.066	1.196
Voce 70 dell'Attivo Patrimoniale	381.057	376.214
Totale impieghi a Bilancio	382.123	377.410
Mutui Cartolarizzati	-2.489	-2.933
Sofferenze nette	-26.029	-19.626
Totale impieghi economici vivi	353.605	354.851

L'analisi dettagliata delle dinamiche di variazione delle singole forme tecniche (tab. 1) evidenzia, come nel corso del 2013, si sia assistito ad un decremento del comparto conti correnti sbf e fatture, in parte dovuto alla

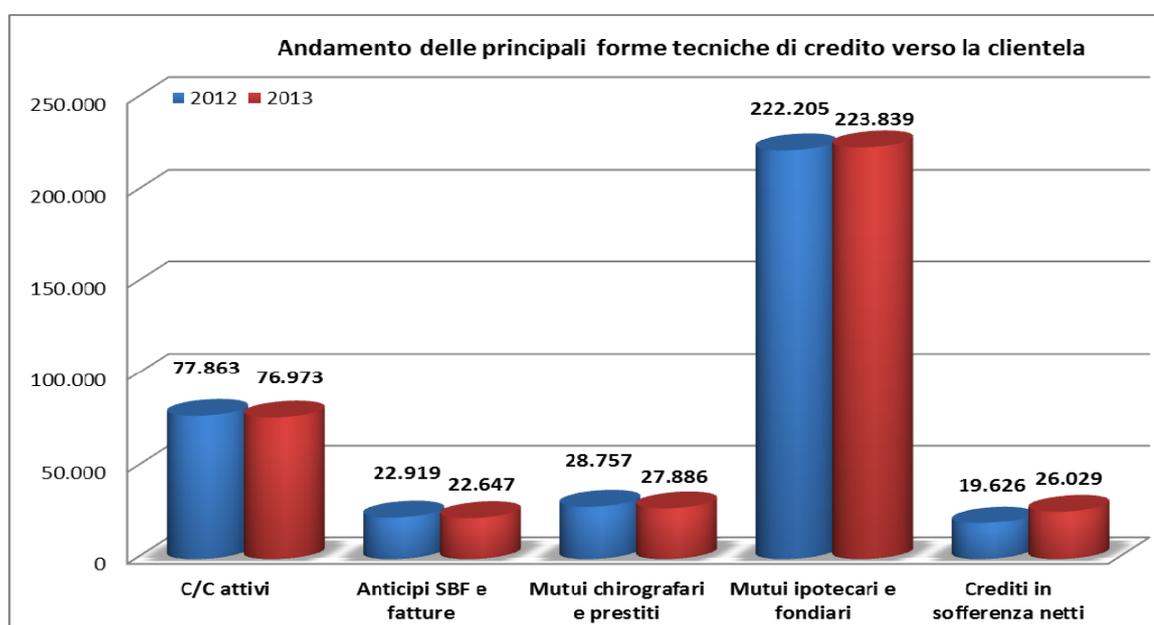
stagnazione dei fatturati delle aziende nostre clienti, e dall'altra al passaggio di posizioni da bonis a sofferenza.

Sul fronte del comparto mutui si evidenzia invece che, nonostante le criticità del contesto economico, le consistenze dei mutui ipotecari e fondiari sono aumentate di 1,6 milioni di euro compensando il decremento di altre forme tecniche.

Nell'ambito del comparto mutui ipotecari e fondiari si rileva un incremento avendo la banca continuato a sostenere l'economia del proprio territorio, concedendo nuovi finanziamenti, moratorie su mutui esistenti e rinegoziando le condizioni di rimborso di alcuni mutui.

Una parte di tale incremento è da ricondurre anche ad erogazioni di quote di mutui a SAL.

Il prolungarsi della debolezza del contesto economico, si è riflesso in un peggioramento della qualità del credito e in un incremento delle sofferenze, sfociato per la nostra banca nel 2013 in un +12 milioni di euro (+6,4 milioni se consideriamo il dato al netto dei dubbi esiti e delle svalutazioni da attualizzazione).



La crescita del comparto Mutui unitamente alla flessione dei conti correnti attivi ha influito sulla distribuzione degli impieghi tra il breve e il medio/lungo termine così come meglio rappresentato dalla tabella sotto riportata.

Tab. 2— RIPARTIZIONE DEGLI IMPIEGHI
(composizione percentuale)

	2013	2012
Impieghi a breve	31,13	32,00
Impieghi a medio/lungo termine	68,87	68,00
Totale	100,00	100,00

Variazioni	
Assolute	Percentuali
-0,87	-2,72%
0,87	1,28%

Per quanto concerne gli impieghi suddivisi per tipologia di clientela si fa presente che, anche nel corso del 2013, è proseguito un monitoraggio delle percentuali di concentrazione per codici ATECO delle esposizioni dei clienti della Banca (società non finanziarie e famiglie produttrici), con particolare attenzione alle percentuali di concentrazione dei settori costruzioni e attività immobiliari.

Per quanto riguarda l'allocazione del credito tra le diverse branche di attività economica, la Banca ha pianificato nel Piano strategico 2012-2014 un graduale alleggerimento del settore edile senza però dimenticare che, detto comparto rappresenta il principale settore di attività economica del territorio

dove la banca è insediata e che quindi risulta particolarmente difficoltoso procedere ad una diversificazione.

Tab. 3— IMPIEGHI ECONOMICI PER SETTORE E ATTIVITA'
(consistenza e variazione in migliaia di Euro e percentuali)

Codici Ateco	2013		2012		Variazioni	
	Dato puntuale di Dicembre	Su totale impieghi	Dato puntuale di Dicembre	Su totale impieghi	Absolute	Percentuali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.267	2,07	8.682	2,23	-415	-4,78%
Estrazione di minerali	7.819	1,96	9.790	2,52	-1.971	-20,13%
Attività manifatturiere	37.205	9,32	37.942	9,75	-737	-1,94%
Fornitura di acqua	46	0,01	409	0,11	-363	-88,75%
Costruzioni	127.927	32,05	130.930	33,65	-3.003	-2,29%
Commercio	24.306	6,09	23.270	5,98	1.036	4,45%
Trasporto e magazzinaggio	6.050	1,52	6.598	1,70	-548	-8,31%
Attività dei servizi di alloggio e rist.	7.024	1,76	6.742	1,73	282	4,18%
Servizi di informazione e comunic.	49	0,01	66	0,02	-17	-25,76%
Attività finanziarie e assicurative	440	0,11	125	0,03	315	252,00%
Attività immobiliari	52.994	13,28	51.408	13,21	1.586	3,09%
Attività professionali, scientif. e tecn.	8.985	2,25	2.002	0,51	6.983	348,80%
Noleggio, Agenzie viaggio, Servizi di supporto alle imprese	1.935	0,48	2.291	0,59	-356	-15,54%
Istruzione	3.320	0,83	3.517	0,90	-197	-5,60%
Sanità e assistenza sociale	703	0,18	701	0,18	2	0,29%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	6.348	1,59	6.932	1,78	-584	-8,42%
Altre attività di servizi	799	0,20	926	0,24	-127	-13,71%
Totale impieghi economici società non finanziarie e famiglie produttrici	294.217	73,71	292.331	75,13	1.886	0,65%
Amministrazioni pubbliche	191	0,05	197	0,05	-6	-3,05%
Famiglie consumatrici	94.938	23,78	91.395	23,49	3.543	3,88%
Ist. senza scopo di lucro al serv. delle famiglie	4.781	1,20	5.142	1,32	-361	-7,02%
Società finanziarie	5.043	1,26	15	0,00	5.028	33520,00%
Totale impieghi economici	399.170	100	389.080	100	18.465	2,59%

Crediti ad andamento anomalo – Valutazione crediti

Le partite appostate a sofferenza risultano pari a 41,8 milioni di euro, con un incremento del 40,02% (tab. 5), mentre le partite incagliate, che ammontano a circa 18 milioni di Euro, hanno evidenziato un decremento quantificabile in 19 milioni di Euro pari ad un -51,08 %, e ciò a seguito del passaggio a sofferenza di alcune posizioni e per il ritorno in bonis di alcune altre.

Il totale dei crediti ad andamento anomalo (ovvero la somma delle sofferenze e delle partite incagliate) ammontano complessivamente a 60 milioni di Euro con un decremento su base annua di 7 milioni di Euro, pari ad un -10,48%. Tale riduzione del totale dei crediti ad andamento anomalo purtroppo, non riflette un miglioramento della qualità del credito, ma rileva un peggioramento in quanto sono diminuiti gli incagli a causa del passaggio a sofferenza di alcune posizioni. In considerazione di quanto ribadito precedentemente e della crescita del comparto impieghi a clientela, il rapporto sofferenze su impieghi è passato dal 7,69% di fine 2012 al 10,46% di fine 2013, mentre per quanto riguarda gli incagli tale indice si è ridotto dal 9,56% di fine 2012 al 4,55% di fine 2013 (tab. 6).

Di riflesso, il rapporto dei crediti ad andamento anomalo rispetto agli impieghi risulta in miglioramento posizionandosi al 15,99% rispetto al 17,91% del 2012 (tab. 6).

Tab. 5 - CREDITI AD ANDAMENTO ANOMALO
(consistenza e variazione in Migliaia di Euro e percentuali)

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Sofferenze (al lordo dei fondi svalutativi)	41.814	29.862	11.952	40,02%
Partite incagliate (al lordo dei fondi svalutativi)	18.179	37.157	-18.978	-51,08%
Totale	59.993	67.019	-7.026	-10,48%

Tab.6 – CREDITI AD ANDAMENTO ANOMALO: INCIDENZA RISPETTO AGLI IMPIEGHI E AL PATRIMONIO DI VIGILANZA

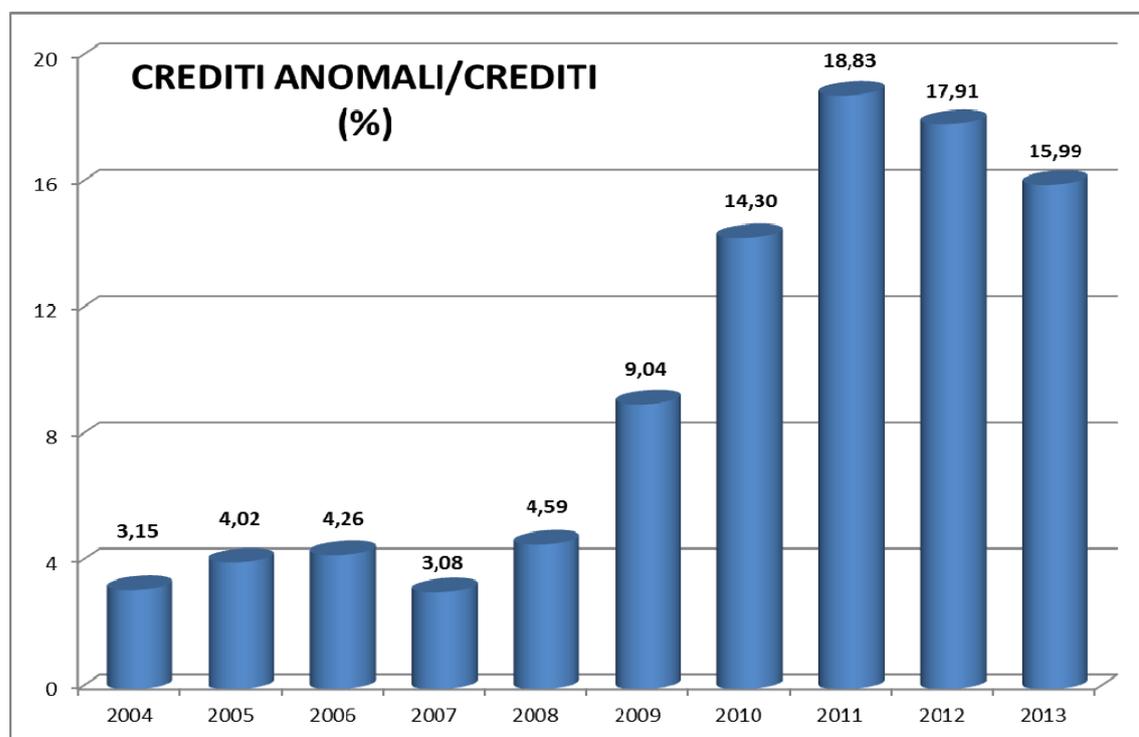
	2013	2012
Sofferenze lorde / Impieghi (*)	10,46	7,69
Partite incagliate lorde / Impieghi (*)	4,55	9,56
Crediti ad andamento anomalo Lordi / Impieghi (*)	15,99	17,91
Sofferenze nette / Impieghi netti (**)	7,36	5,50
Sofferenze nette / Patrimonio di vigilanza	37,24	28,30

(composizione percentuale)

(*) Al lordo del Fondo Svalutativo Forfettario, dei Dubbi Esiti sugli Incagli e sulle Sofferenze ed infine delle Svalutazioni ad Attualizzazione delle Sofferenze

(**) Senza Sofferenze e al netto del Fondo Svalutativo Forfettario e Fondi Svalutativi Incagli

Con una percentuale del 37,24% (28,30% nel 2012) il rapporto delle sofferenze nette rispetto al Patrimonio di Vigilanza è aumentato di 8,94 punti percentuali (tab. 6).



Prima di procedere alla disamina dei dati indicati nelle tabelle, si ritiene importante rammentare a questa assemblea che nel corso del 2012, il Consiglio di Amministrazione sempre al fine di meglio presidiare il proprio rischio di credito, ha provveduto a deliberare una modifica della metodologia di valutazione dei dubbi esiti sulle posizioni poste a incaglio e a sofferenza, applicando criteri più prudentziali.

Si è cercato di concentrarsi sulle posizioni assistite da garanzie reali definendo parametri oggettivi per la verifica del valore "reale" della garanzia (c.d. valore di pronto realizzo).

Tab.7 – SOFFERENZE

(consistenza in migliaia di euro e percentuali)

	2013	2012
Sofferenze lorde	41.814	29.862
Dubbi esiti in linea capitale ed in linea interessi	13.211	8.428
Svalutazione da attualizzazione	2.574	1.808
Sofferenze nette	26.029	19.626
Quota svalutata	37,75%	34,28%

In relazione alla previsione di recuperabilità di ogni singolo affidamento a sofferenza, è stato effettuato un idoneo accantonamento a presidio della quota ritenuta di dubbia recuperabilità. Complessivamente, a fronte di 41,814 milioni di Euro di sofferenze, sono state effettuate svalutazioni analitiche per 13,2 milioni di Euro e svalutazioni da attualizzazione per 2,6 milioni di euro. Le sofferenze nette, pari a 26.029 milioni di euro contro i 19,6 milioni di euro del 2012, risultano pertanto svalutate del 37,75% rispetto al 34,28% del 2012 (tab. 7).

Tab.7.1 – INCAGLI

(consistenza in migliaia di euro e percentuali)

	2013	2012
Incaqli Lordi	18.179	37.157
Svalutazioni su Incagli	2.574	4.491
Incaqli netti	15.605	32.666
Quota svalutata	14,16%	12,09%

Per quanto riguarda gli incagli le relative svalutazioni per il 2013 sono pari a 2,6 milioni di euro, con una percentuale di svalutazione del 14,16%. (tab. 7.1).

Tab.7.2 - CREDITI IN BONIS

(consistenza in migliaia di euro e percentuali)

	2013	2012
Crediti in Bonis Lordi	337.264	321.500
Svalutazioni Forfettarie su Crediti in Bonis	1.411	795
Crediti in Bonis Netto	335.853	320.705
Quota svalutata	0,42%	0,25%

Per quanto concerne i crediti in bonis si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento del loro livello di copertura che è passato dallo 0,25% del 31 dicembre 2012 allo 0,42% del 31 dicembre 2013, al fine di tener conto di una situazione congiunturale che stenta a ripartire. (tab.7.2).

Concentrazione dei rischi

L'applicazione delle nuove disposizioni di Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca di recente introduzione, ha permesso di determinare che, alla data del 31 dicembre 2013 sono presenti 19 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 12,747 milioni di euro.⁴

A tale data solo una posizione di rischio verso soggetti collegati eccede i limiti prudenziali di riferimento. Per tale posizioni la banca ha previsto il rientro nei limiti nel corso dei prossimi anni così come stabilito dalla normativa di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

In questa sede si ritiene comunque utile informare che al 31 dicembre 2013 sono presenti 3 posizioni di rischio verso parti correlate, per un ammontare complessivo di 1,392 milioni di euro⁵. Si sottolinea che tutte le posizioni verso soggetti correlati rispettano i limiti prudenziali di riferimento.

⁴ Trattasi del valore ponderato delle esposizioni.

⁵ Trattasi del valore ponderato delle esposizioni.

4.3 Operazioni di investimento finanziario

Composizione della posizione interbancaria

(Consistenza in migliaia di euro)

Posizione interbancaria	2013	2012	Variazione assoluta
Crediti verso banche	30.000	39.420	-9.420
Debiti verso banche	47.823	48.768	-945

Al 31 dicembre 2013 i crediti verso banche ammontavano a euro 30 milioni di euro (con un decremento di 9,4 milioni di euro rispetto al 2012, da ricondurre ad un deposito vincolato di 10 milioni scaduto a marzo 2013, e la cui liquidità è stata investita in obbligazioni interbancarie) e i debiti verso le banche ammontavano a 47,8 milioni di euro (con un decremento di 945 mila euro rispetto al 2012).

La posizione debitoria interbancaria della banca tiene conto della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation – LTRO*) poste in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) nel 2011 e nel 2012 nelle quali la nostra banca si è aggiudicata complessivamente 45,5 milioni di euro. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

L'opportunità derivante dal miglioramento – benché non strutturale – della situazione di liquidità e dai benefici reddituali connessi all'incidenza sul costo della provvista è stata indirizzata in parte sull'interbancario e in parte in titoli.

Attività finanziarie	2013	2012	Variazione assoluta
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	73	-73
Attività finanziarie valutate al fair value	1.066	1.196	-130
Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.502	64.715	+9.787
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20.574	15.438	+5.136
Totale attività finanziarie	96.142	81.422	+14.720

(Consistenza in migliaia di euro)

4.4 Operazioni di raccolta con clientela ordinaria

La raccolta complessiva aziendale (diretta e indiretta) ha registrato una crescita pari a 13,9 milioni di euro, nonostante uno scenario economico particolarmente difficile e la scadenza nel corso del 2013 di 21 milioni di prestiti obbligazionari istituzionali che non si è provveduto a rinnovare non ritenendo tale possibilità economicamente vantaggiosa.

La consistenza complessiva a fine 2013 della raccolta totale si assesta a 440,4 milioni di euro, con un incremento del 3,25% rispetto all'anno precedente come descritto nella tabella 8.

Tab. 8– RACCOLTA ALLARGATA

(consistenza e variazione in migliaia di Euro e percentuali)

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta diretta	413.661	403.829	9.832	2,43%
Raccolta indiretta	26.807	22.762	4.045	17,77%
Totale	440.468	426.591	13.877	3,25%
RACCOLTA INDIRETTA/DIRETTA	6,48%	5,64%		

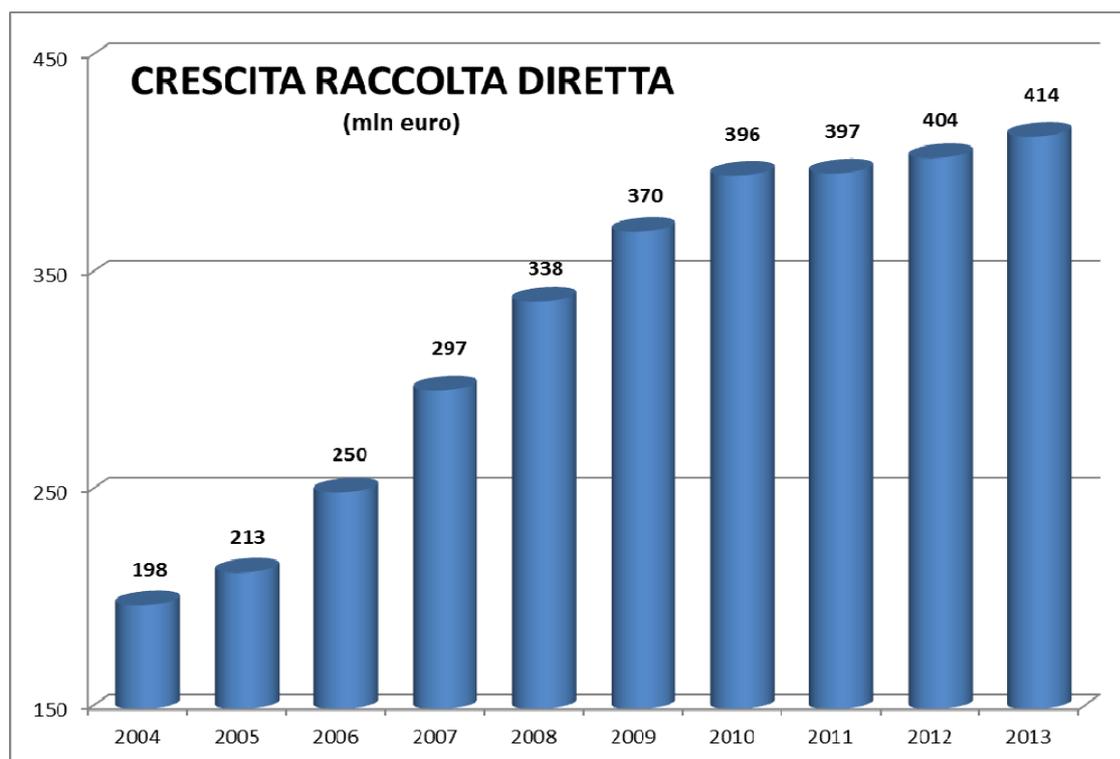
Raccolta diretta

La raccolta diretta complessiva è iscritta a Bilancio nella voce 20 – Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, creditori diversi, depositi a risparmio, pronti contro termine, ratei e risconti passivi); nella voce 30 – Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: assegni propri, certificati di deposito, creditori diversi, obbligazioni, ratei e risconti passivi) e nella voce 50 – Passività finanziarie valutate al *fair value* (comprendente le obbligazioni coperte, per il rischio di tasso, da specifici contratti IRS)

Il totale delle voci così come sopra riepilogate ammonta a 413,6 milioni di Euro con un incremento di circa 9,8 milioni (+ 2,43%).

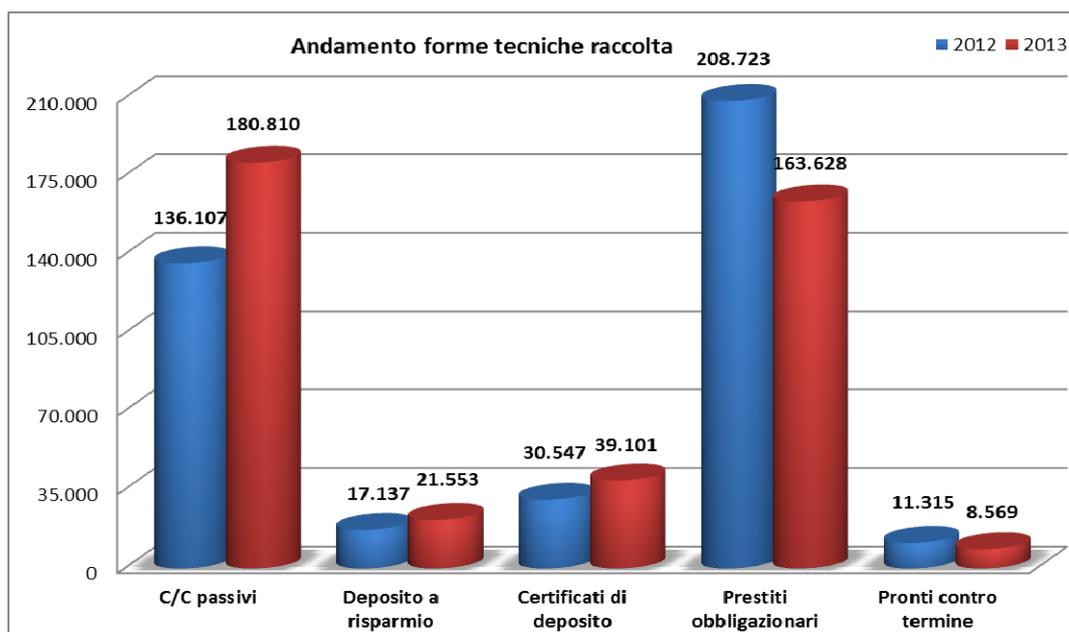
Così come previsto nel Piano Strategico 2012-2014 la Banca ha privilegiato l'offerta di forme tecniche di breve periodo tra i quali i c/c passivi, i certificati di deposito e i depositi a risparmio (prodotti che sono diventati particolarmente appetibili in seguito alla variazione dei regimi di tassazione), a scapito dei prestiti obbligazionari e dei Pronti contro termine (raccolta a medio-lungo termine), al fine di meglio monitorare l'andamento dei tassi. Nel dettaglio, la raccolta a termine (-38 milioni di euro) ha evidenziato uno travaso verso la raccolta a vista (+48 milioni di euro).

Il comparto obbligazionario (-45 milioni di euro di cui 21 milioni di prestiti obbligazionari istituzionali) e i Pronti contro termine (-2,7 milioni di euro) si sono ridotti in misura rilevante; mentre i Conti correnti passivi (+44 milioni di euro) i Depositi a Risparmio liberi (+3 milioni di euro) e i Certificati di deposito (+8,5 milioni di euro) hanno visto incrementare i loro volumi.



Tab. 9— RACCOLTA DIRETTA PER FORME TECNICHE
(consistenza e variazione in migliaia di Euro e percentuali)

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti passivi	180.810	136.107	44.703	32,84%
Deposito a risparmio liberi	17.834	14.528	3.306	22,76%
<i>Raccolta a vista</i>	198.644	150.635	48.009	31,87%
Deposito a risparmio vincolati	3.719	2.609	1.110	42,55%
Certificati di deposito	39.101	30.547	8.554	28,00%
Prestiti obbligazionari	163.628	208.723	-45.095	-21,61%
Pronti contro termine	8.569	11.315	-2.746	-24,27%
<i>Raccolta a termine</i>	215.017	253.194	-38.177	-15,08%
Totale	413.661	403.829	9.832	2,43%



Alla luce di quanto detto risulta evidente che la distribuzione temporale della raccolta abbia fatto registrare, rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni, una contrazione della raccolta a medio/lungo termine che dovrebbe garantire la copertura degli impieghi di pari durata (tab. 10).

Si sottolinea che la maggior parte delle emissioni obbligazionarie effettuate negli anni passati a tasso fisso, sono garantite da appositi contratti di copertura a tasso variabile (IRS) il che ha permesso alla Banca di non assumersi un rischio di tasso eccessivo. Attualmente la copertura delle nuove emissioni di Prestiti obbligazionari non è più remunerativamente vantaggiosa a causa del livello molto basso dell'Euribor che la renderebbe oltremodo onerosa, e quindi la Banca non ha provveduto ad effettuare questo tipo di contratti sulle nuove emissioni.

Tab. 10 – RACCOLTA A TERMINE PER SCADENZA
(consistenza e variazione in migliaia di Euro e percentuali)

	2013	2012	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Raccolta a breve	48,02	37,30	10,72	28,74%
Raccolta a medio/lungo termine	51,98	62,70	-10,72	-17,10%
Totale	100,00	100,00		

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta, nel 2013 è cresciuta di 4 milioni di euro rispetto al fine anno precedente, attestandosi a 26,8 milioni di Euro (tabella 8).

La nostra Banca comunque continua a privilegiare l'offerta dei propri prodotti di raccolta, favorendo in particolare una crescita della raccolta diretta.

4.5 Il patrimonio ed i rischi

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto

delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il patrimonio della Banca, determinato dalla somma del capitale sociale, riserve e utile d'esercizio (destinato a riserve) è pari a 58 milioni di Euro (tab. 11)

Tab.11 – COMPOSIZIONE PATRIMONIO BANCA
(consistenza in migliaia di euro e percentuali)

	2013	2012
Capitale Sociale	6.191	5.563
Sovrapprezzi di emissione	90	88
Riserve (*)	48.064	45.926
Riserve di Rivalutazione/Valutazione	2.237	1.812
Utile destinato a riserve	1.493	2.016
Patrimonio Banca	58.075	55.405

(*) La voce riserva è comprensiva anche del Fondo Acquisto per Azioni

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Il patrimonio di vigilanza risulta pari a 69,899 milioni di Euro; sulla sua determinazione vanno ad incidere, come elementi positivi i Prestiti Subordinati (emessi nel 2007 - 2010 - 2011 e 2013) per residui 12,1 milioni di euro mentre come elementi negativi ha inciso la Riserva AFS (- 273 mila euro) (tab. 12). La presenza elevata della componente subordinata nel Patrimonio di Vigilanza rappresenta una criticità che la banca nel predisporre il Piano Strategico 2012-2014 si è impegnata a ridimensionare, a favore di una crescita del Patrimonio di base attraverso un incremento della compagine sociale ovvero attraverso specifiche politiche per aumentare le quote sottoscritte dai soci.

Nel 2013 la banca ha dovuto provvedere eccezionalmente all'emissione di un Prestito Obbligazionario subordinato di 2,5 milioni, al fine di compensare un'eccessiva riduzione del Patrimonio di Vigilanza per l'ammortamento delle quote di subordinati già presenti, che non sarebbe stato possibile supportare con la sola quota di utile e di quote sociali.

Tab.12 – PATRIMONIO DI VIGILANZA
(consistenza in migliaia di euro e percentuali)

	2013	2012
Patrimonio Banca	58.075	55.405
Differenza nel conteggio delle poste iscritte nella Riserva AFS	-273	-62
Prestito Obbligazionario Subordinato	12.100	14.000
Immobilizzazione immateriali	-3	0
Altri filtri prudenziali positivi	0	0
Patrimonio di Vigilanza	69.899	69.343

Il coefficiente di solvibilità (determinato con la vecchia normativa di Basilea 1) è superiore ai valori minimi imposti dall'Organo di Vigilanza ed è pari al 17,64% contro il minimo del 8%.

Il Patrimonio di Vigilanza, applicando invece la nuova normativa di Basilea 2, copre integralmente l'esposizione ai Rischi di credito e di mercato nonché l'esposizione ai nuovi "Rischi" introdotti appunto con Basilea 2 ovvero Rischio Operativo – Rischio di Concentrazione - Rischio di Tasso di Interesse e così per complessivi 42,4 milioni di euro.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della

metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite dell'Iccrea con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

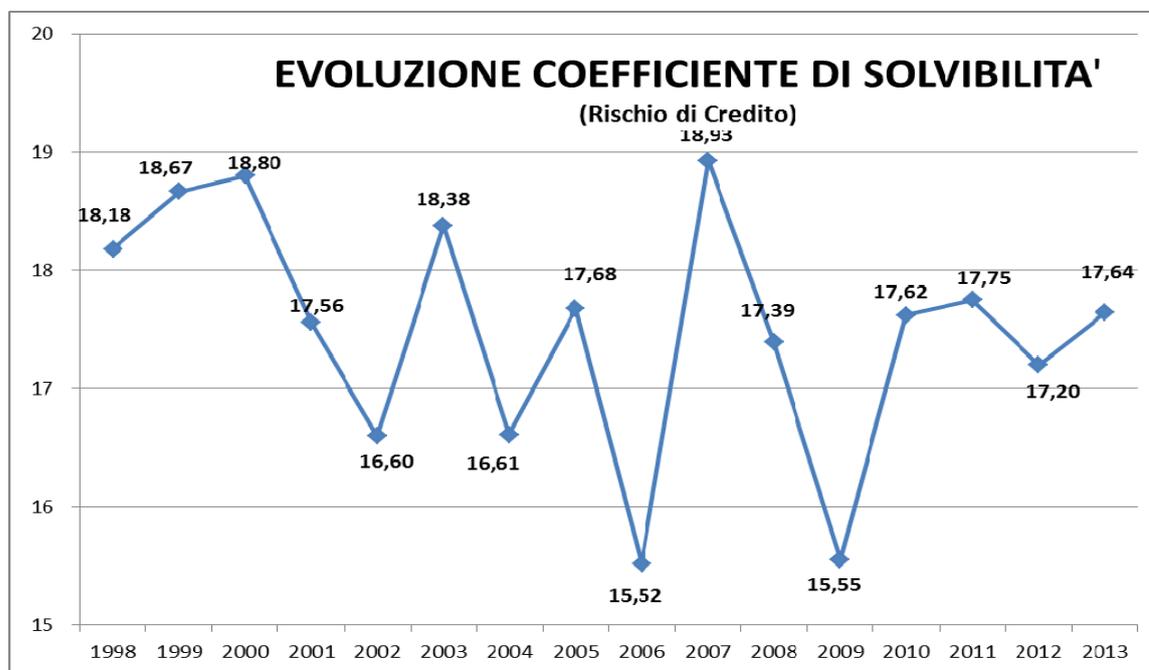
L'eccedenza di patrimonio, dopo la copertura dei Rischi, è pari a 27,5 milioni di Euro ovvero il 39,36% del complesso patrimoniale (tab. 12.1 e 12.2).

Il *Total Risk Ratio* determinato con la nuova normativa è pari al 13,14% mentre l'indice di patrimonializzazione (Patrimonio di Vigilanza/Requisiti Patrimoniali) risulta pari al 1,65%. (tab. 12.2)

Sono rispettati i vincoli, propri delle banche di credito cooperativo, di operatività prevalente nei confronti dei soci o a ponderazione zero (pari almeno al 50% del totale delle attività di rischio), e di operatività fuori zona di competenza territoriale (detenzione di attività fuori zona di competenza territoriale non superiore al 5% del totale delle attività di rischio).

Tab. 12.1 – INDICATORE DI VIGILANZA BASILEA1
(consistenza in migliaia di euro e percentuali)

	2013	2012
Patrimonio di Vigilanza	69.899	69.343
Coefficiente di Solvibilità (Rischio di Credito)	17,64%	17,20%
Esposizione rischi di credito	31.701	32.248
Esposizione rischi di mercato	0	0
Patrimonio a copertura rischi	31.701	32.248
Operatività prevalente v/soci (min. 50%)	59,22%	59,73%
Operatività fuori zona di competenza (max. 5%)	2,78%	2,29%



La stabilità della struttura aziendale può rilevarsi dal rispetto dei requisiti relativi alla trasformazione delle scadenze con un patrimonio di bilancio maggiore dell'attivo immobilizzato (immobili e partecipazioni).

E' buona la contribuzione del patrimonio al conseguimento delle performance reddituali, nonostante

anche nel 2013 si sia avuto un incremento del valore delle sofferenze che ha determinato una riduzione del patrimonio libero rispetto agli anni passati.

La quota di patrimonio libero destinata a finanziare le attività fruttifere (impieghi vivi, depositi interbancari e portafoglio titoli) denominato "free capital", ammonta a circa 24,3 milioni di Euro (28,8 milioni a fine 2012); si consideri inoltre che dei 58 milioni di Euro di patrimonio della Banca 33,8 milioni di Euro garantiscono la copertura del valore residuale delle immobilizzazioni, delle partecipazioni e delle sofferenze non coperte dai fondi di svalutazione e di attualizzazione (tab. 13).

Tab.12.2 – RISK RATIO (BASILEA 2)
(consistenza in migliaia di euro e percentuali)

	2013	2012
Patrimonio di vigilanza	69.899	69.343
Rischio di credito (1° Pilastro)	31.701	32.248
Rischio di mercato (1° Pilastro)	0	0
Rischio Operativo (1° Pilastro)	2.229	2.261
Rischio di Concentrazione (2° Pilastro)	3.113	2.866
Rischio di Tasso di interesse (2° Pilastro)	5.341	9.382
Requisiti patrimoniali totali	42.384	46.757
Posizione Patrimoniale - Eccedenza	27.515	22.586
Attività di Rischio Complessive	389.892	392.760
Total Risk Ratio - RISCHI 1° E 2° PILASTRO	13,19%	11,86%
Total Risk Ratio - RISCHI 1° PILASTRO	16,48%	16,08%
Indice di patrimonializzazione Rischi 1° Pilastro (Requisiti patrimoniali/Patrim. di Vigilanza)	2,06	2,01
Indice di patrimonializzazione Rischi 1° e 2° Pilastro (Requisiti patrimoniali/Patrim. di Vigilanza)	1,65	1,48

Tab.13 – FREE CAPITAL
(consistenza in migliaia di euro e percentuali)

	2013	2012
Patrimonio di bilancio	58.075	55.405
Partecipazioni	2.670	1.805
Immobilizzazioni materiali	5.088	5.155
Immobilizzazioni immateriali	3	1
Sofferenze nette (di dubbi esiti e di attualizzazione)	26.029	19.626
Free capital	24.285	28.818
Capitale a copertura	33.790	26.587
Free capital/patrimonio	41,82%	52,01%
Capitale a copertura/patrimonio	58,18%	47,99%

La gestione ed il controllo dei rischi finanziari

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Process* - ICAAP).

Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di

analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati:

- dalle collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- dalle collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- dalla collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* - AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto **il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.**

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta

dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare l'impostazione che le permette di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2014.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Lombarda alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

4.6 Il conto economico (Schema riclassificato riportato alla Tab. 14)

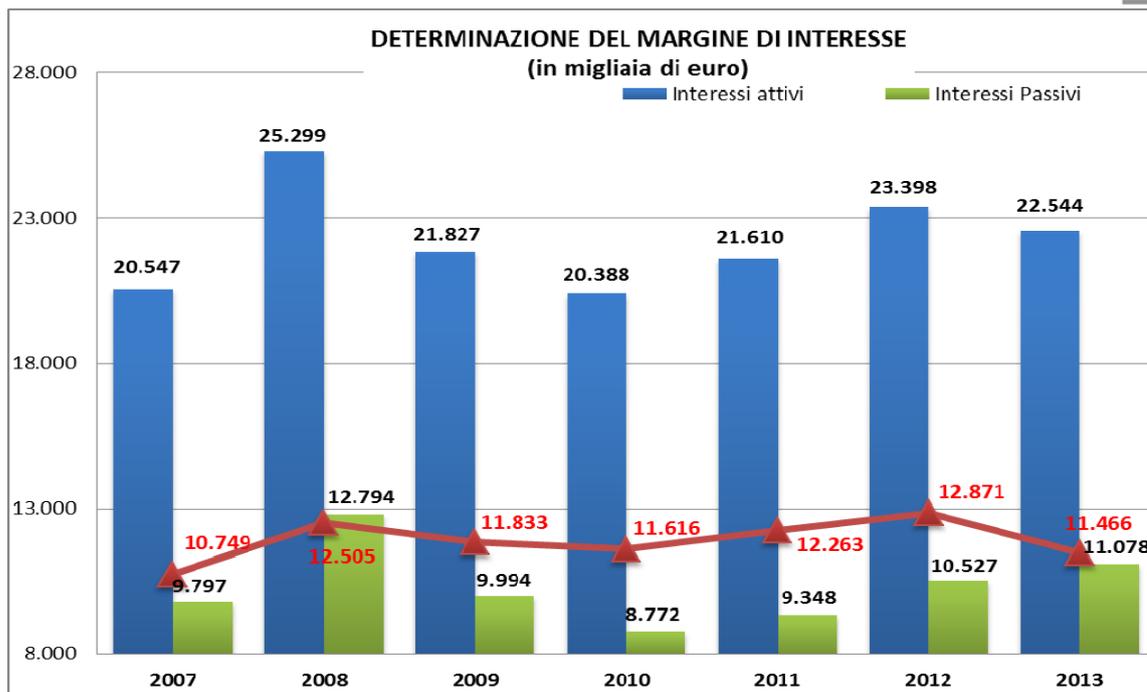
La banca, nonostante il protrarsi della congiuntura economica negativa, il livello molto basso dei tassi d'interesse, l'incremento delle sofferenze e di conseguenza la necessità di consistenti accantonamenti a presidio dei crediti anomali, è comunque riuscita ad ottenere un risultato d'esercizio che si assesta a 1,825 milioni di euro (in riduzione rispetto allo scorso anno nel quale si era rilevato un utili pari a 2,352 milioni di euro).

Nell'analizzare le singole voci, si procederà ad evidenziare le dinamiche che hanno determinato tale risultato.

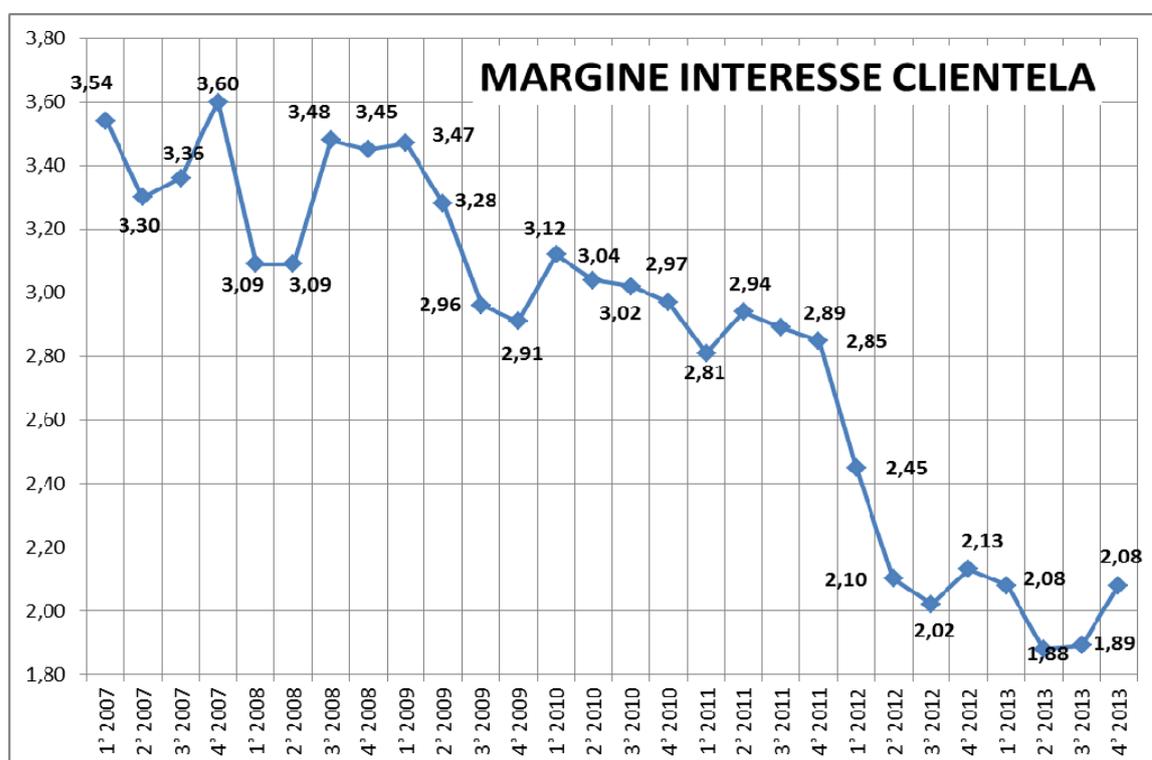
- Decremento del Margine di Interesse (-10,92%) dovuto ad un decremento dei volumi degli impieghi determinato da una contrazione dei fatturati delle aziende, da un incremento delle sofferenze che determinano una perdita di redditività, in quanto le sofferenze non producono interessi. Dal lato della raccolta si rileva invece un incremento del costo di quella presso clientela determinata dall'incremento dei volumi e dalla necessità di sostituire raccolta istituzionale in scadenza con raccolta retail.
- Decremento del Margine di Intermediazione (-2,97%) La riduzione del Margine di interesse è stata in parte compensata dall'utile riveniente dalla vendita di titoli di proprietà della banca che hanno permesso di incassare una plusvalenza pari a 1 milione di euro.
- Riduzione dei costi pari a 262 mila euro, in particolare di quelli relativi al personale (-350 mila euro). La banca ha infatti beneficiato nel corso del 1° semestre di un contributo di circa 90 mila euro dall'Inps relativo alla formazione ed inoltre il Pdr (Premio di rendimento) pagato nel 2013 è stato più basso rispetto alla quota stanziata a bilancio.

Sui valori riportati nella tabella 14, si esprimono alcune considerazioni:

Il Margine di interesse (passato da 12,8 milioni a 11,5 milioni di Euro) ha registrato un decremento di 1,405 milioni di euro (-10,92%) per i motivi sopra indicati. Dall'analisi della tabella sotto riportata si può notare la dinamica degli interessi passivi che sono cresciuti di 551 mila euro rispetto al 2012, e degli interessi attivi che si sono invece ridotti di 854 mila euro determinato la riduzione del margine di interesse.



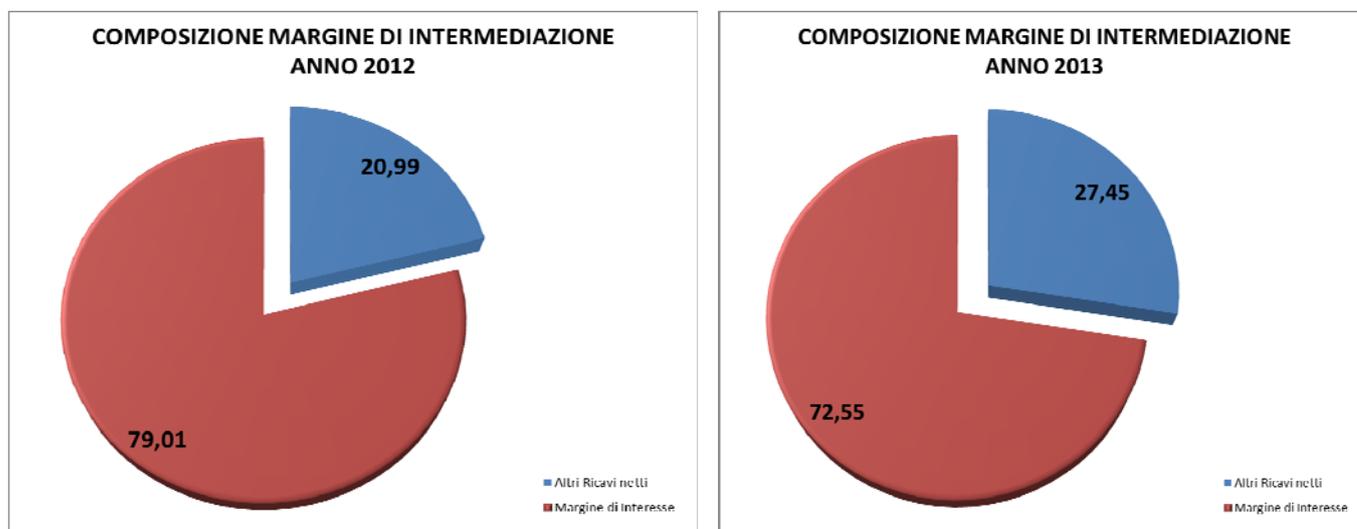
Come si evince dalla tabella sotto riportata nel corso degli ultimi 6 anni il tasso margine di interesse da clientela, a seguito della elevata concorrenza sul mercato, ha conosciuto una decisa contrazione passando dal 3,54% rilevato nel 1° Trimestre del 2007 al 2,08% rilevato nell'ultimo trimestre del 2013.



Il Margine di intermediazione (passato da 16,290 a 15,805 milioni di Euro pari ad un -2,97%) ha permesso di migliorare in parte la contrazione del margine di interesse.

Infatti tra le componenti che hanno determinato tale miglioramento ritroviamo l'utile su titoli pari a circa 1 milione di euro registrato a seguito di un'operazione di vendita titoli di proprietà, ed un incremento del comparto commissionale pari a 174 mila euro (+5,59%).

La componente straordinaria dell'utile su titoli ha determinato una variazione del rapporto tra il Margine di interesse e il Margine di Intermediazione, determinando la crescita dei ricavi netti dal 20,99% del 2012 al 27,45 del 2013.



Per quanto riguarda i principali aggregati dei costi, si sottolineano le seguenti variazioni:

Costi del personale (passati da 4,630 a 4,281 milioni di Euro)

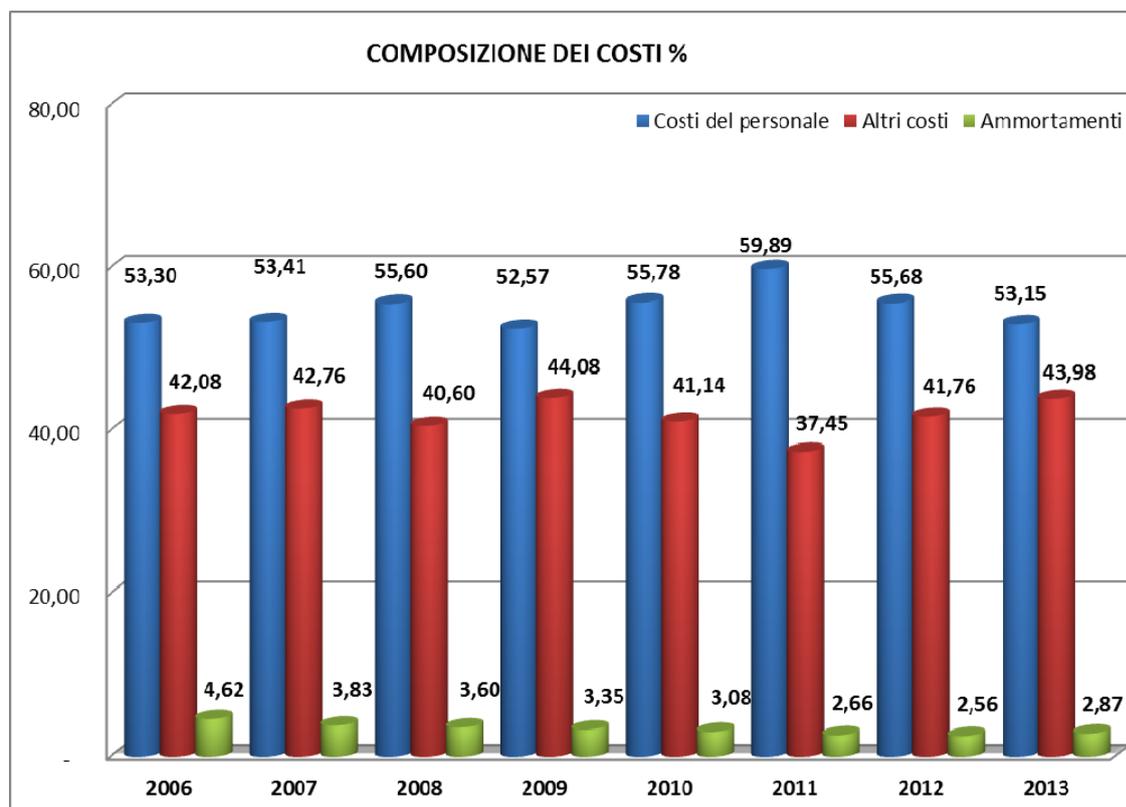
La riduzione come già indicato precedentemente, è dovuta al contributo Inps di circa 90 mila euro e ad un minor accantonamento del Premio di rendimento..

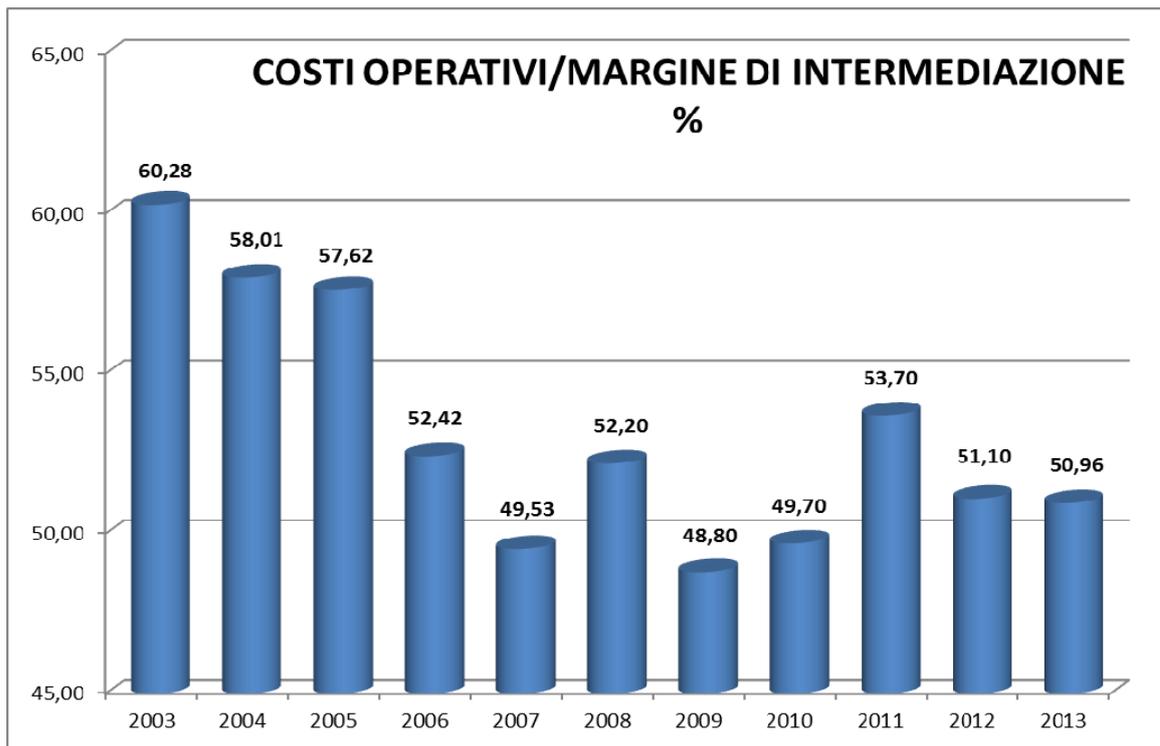
Altri Costi (passati da 3,473 a 3,542 milioni di Euro)

L'incremento del comparto pari a 69 mila euro (+1,99%) rappresenta un crescita molto contenuta che si è rilevata grazie all'attento monitoraggio dei costi a cui la banca ha dedicato particolare attenzione.

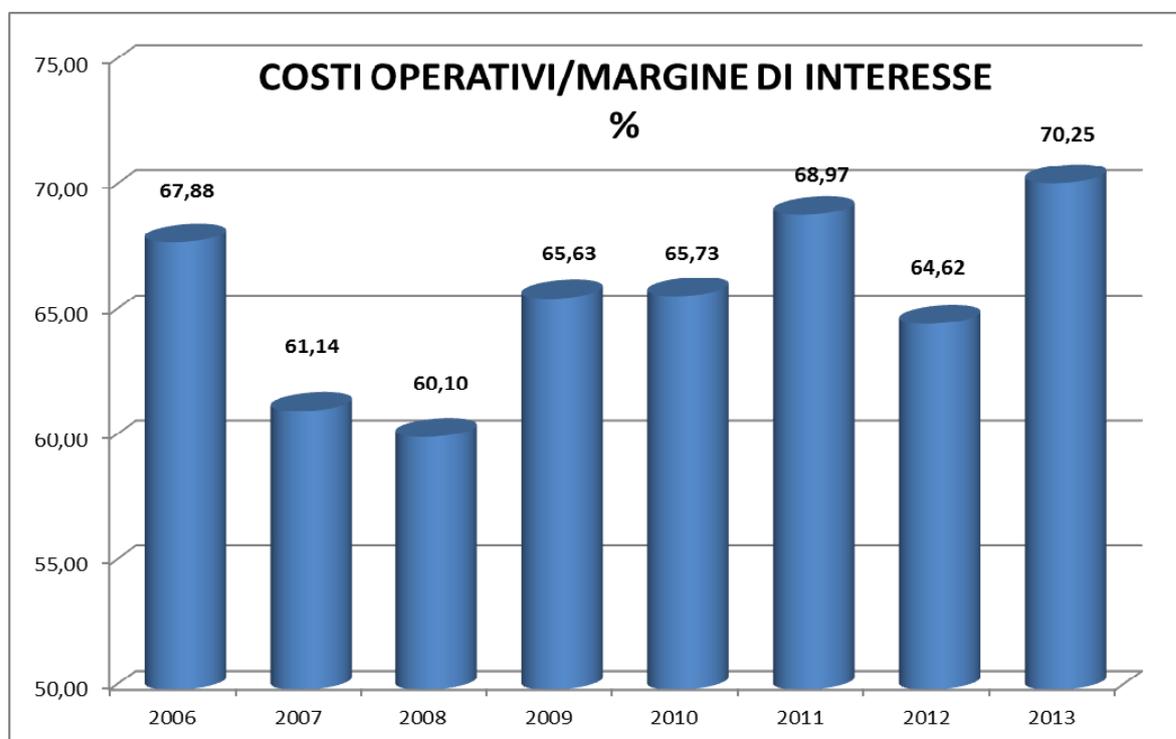
Ammortamenti (passati da 212 a 231 mila Euro)

La voce rimane sostanzialmente stabile.





Dall'analisi dei grafici sopra riportati si evince come la banca abbia sempre posto particolare attenzione al contenimento dei costi, e soprattutto in un periodo di contrazione del margine di intermediazione riesca comunque a mantenere un buon livello di *cost/income* (*costi operativi/margine di intermediazione*) pari al 50,96% (51,06 l'anno 2012).



Rettifiche di valore su crediti (passate da 4,89 a 5,21 milioni di Euro)

Anche per il 2013 la banca ha preferito continuare a presidiare il credito anomalo, tenendo conto anche dell'incremento delle sofferenze, al fine di migliorare gli indici di copertura.

Le rettifiche di valore rappresentano:

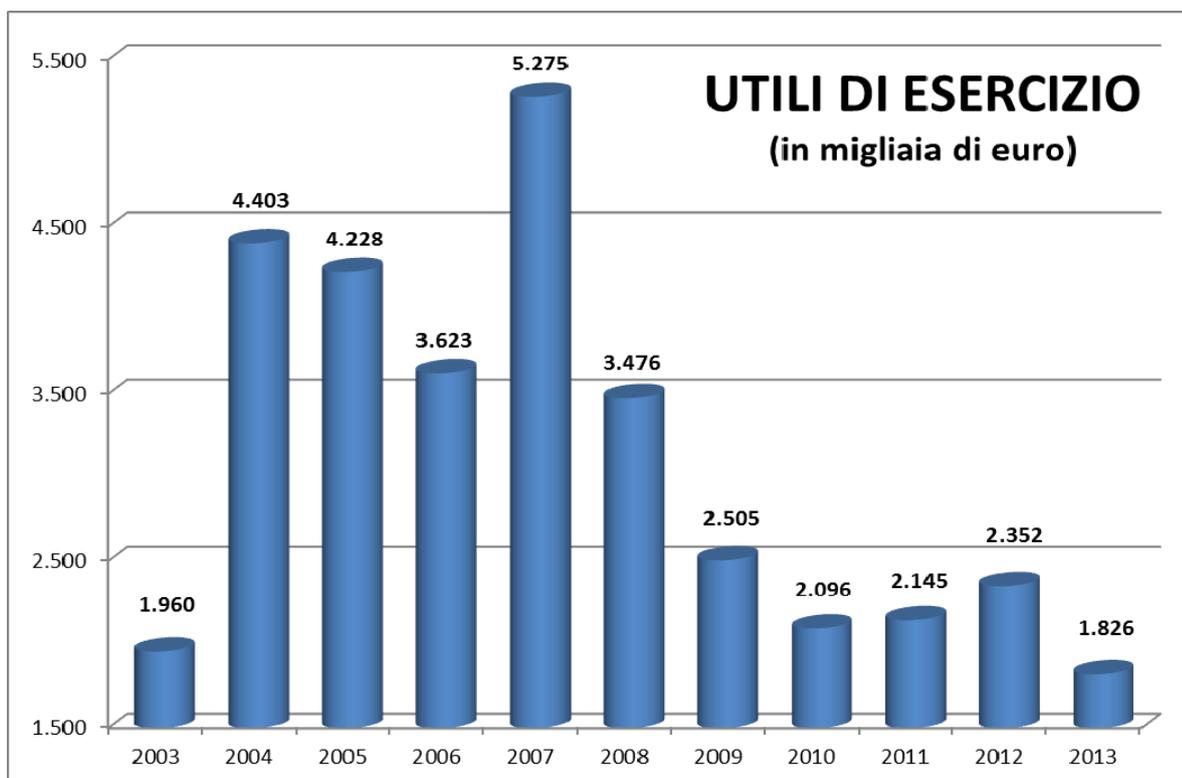
- svalutazione crediti analitiche su posizioni in sofferenza che sono state adeguate in funzione di nuove collocazioni avvenute durante l'anno ovvero rivalutazioni di posizioni già collocate a sofferenza negli esercizi precedenti e così per complessivi **3,855** milioni di euro (in linea capitale). L'importo è da considerare al netto delle riprese di valore, pari ad euro 1,055 milioni di euro, intervenute durante l'anno a seguito degli incassi e delle minori svalutazioni avvenute su posizioni già collocate a sofferenze e per le quali era stata operata, negli scorsi esercizi, una stima di perdita maggiore. Alla data del 31 dicembre 2013 i Fondi Svalutazione (Dubbi Esiti) ammontano ad euro 13,211 milioni di euro (in linea capitale e in linea interessi);
- svalutazioni analitiche su posizioni collocate ad Incaglio. Dette svalutazioni, pari a **1,77** milioni di euro, sono state operate in funzione del deterioramento di alcune posizioni collocate ad incaglio nel corso dell'anno.
- aumento dei Fondi Svalutativi Forfetari sulle posizioni in bonis, incaglio e past due per complessivi **1,308** milioni di euro. Alla data del 31 dicembre 2013 detti Fondi, dopo l'adeguamento, ammontano a complessivi 2,560 milioni di euro di cui 1,411 milioni per posizioni in Bonis e 1,149 milioni per posizioni ad Incaglio e past-due;
- adeguamento per **766** mila euro delle svalutazioni da attualizzazione delle sofferenze (*time value*) che alla data del 31 dicembre 2013 erano valorizzate per complessivi 2,574 milioni di euro.

Accantonamento al Fondo Imposte

L'accantonamento al Fondo Imposte per il corrente anno è stato pari a 693 mila euro contro i 706 milioni di euro dell'esercizio precedente, e tengono conto anche degli effetti dell'aumento dell'addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013.

UTILE NETTO

L'utile netto di esercizio, come già anticipato, è pari a 1,826 milioni di Euro (-22,37%), un risultato positivo anche se in riduzione rispetto agli anni precedenti, ma che permette alla banca di migliorare la qualità del proprio Patrimonio, riducendo la quota di subordinati in esso presenti.



Tab. 14 – CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO					
	2013	% su attivo bilancio	2012	% su attivo bilancio	% di incremento
Proventi da impieghi:					
clientela	19.089.700		20.109.827		-5,07%
istituzioni creditizie	762.154		842.581		-9,55%
titoli e partecipazioni	2.687.986		2.437.199		10,29%
altri interessi attivi	4.146		8.856		-53,18%
	22.543.986	4,26%	23.398.463	4,53%	-3,65%
Costo della raccolta:					
clientela	-4.127.484		-3.087.121		33,70%
istituzioni creditizie	-307.562		-415.496		-25,98%
debiti rappresentati da titoli	-6.642.717		-7.024.707		-5,44%
	-11.077.763	-2,10%	-10.527.324	-2,04%	5,23%
MARGINE DI INTERESSE	11.466.223	2,17%	12.871.139	2,49%	-10,92%
proventi netti da servizi	3.286.268	0,62%	3.112.364	0,60%	5,59%
utile/perdite da operazioni finanziarie	1.052.504	0,20%	306.046	0,06%	243,90%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE NORMALIZZATO	15.804.995	2,99%	16.289.549	3,15%	-2,97%
costi del personale	-4.280.751	-0,81%	-4.630.898	-0,90%	-7,56%
altri costi operativi	-3.542.450	-0,67%	-3.473.482	-0,67%	1,99%
ammortamenti	-231.410	-0,04%	-212.488	-0,04%	8,90%
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	7.750.384	1,47%	7.972.681	1,54%	-2,79%
rettifiche di valore su crediti (al netto delle riprese di valore analitiche)	-3.864.907	-0,73%	-6.650.936	-1,29%	-41,89%
riprese di valore forfetarie	461.757	0,09%	2.366.108	0,46%	-80,48%
acc.to Fondo Svalutativo Forfetario	-1.769.862	-0,33%	-608.430	-0,12%	190,89%
altri accantonamenti	-41.529	0,00%	0	0,00%	
RISULTATO DI GESTIONE	2.535.843	0,48%	3.079.423	0,60%	-17,65%
Accantonamenti Fondo Imposte e Tasse	-692.660	-0,13%	-706.408	-0,14%	-1,95%
Altri costi e ricavi straordinari		0,00%	0	0,00%	
Rettifiche di F.V. Negative	-1.907.939	-0,36%	-1.998.915	-0,39%	-4,55%
Rettifiche di F.V. Positive	1.890.431	0,36%	1.977.734	0,38%	-4,41%
UTILE NETTO	1.825.675	0,35%	2.351.834	0,45%	-22,37%

5. L'ATTIVITA', L'ORGANIZZAZIONE INTERNA ED I CONTROLLI, I SERVIZI, IL PERSONALE

Nel corso di quest'anno la nostra banca ha proseguito con l'attività di presidio dei rischi e di attento monitoraggio del credito ed inoltre ha concentrato la sua attenzione su un contenimento dei costi.

5.1 L'organizzazione interna

Dal punto di vista organizzativo la banca nel 2013 si è dedicata ad un assestamento e alla verifica dei processi e dei costi aziendali.

Nel secondo semestre dell'anno, in particolare è stato attivato un meticoloso lavoro di revisione dei costi operativi, tramite un attento monitoraggio degli stessi e una rinegoziazione degli accordi con i fornitori, l'esito di tale impegno ha iniziato a produrre risultati nel 2013 e sarà completato nell'anno 2014.

Nel corso dell'anno la Banca ha provveduto a deliberare i seguenti Regolamenti :

- Regolamento dell'Area Finanza e delle relative deleghe e limiti di operatività;
- Politiche di gestione della liquidità;
- Regolamento trattamento del contante;
- Regolamento salute e sicurezza;
- Regolamento governance e sicurezza;
- Regolamento gestione sale pubbliche;
- Regolamento delle fasi della trasparenza;
- Regolamento della funzione di conformità;
- Regolamento delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari.

Alcuni interventi normativi hanno richiesto degli interventi sull'organizzazione aziendale, in particolare:

- Disposizioni della Banca d'Italia in materia di **partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari**, Titolo V, Capitolo 4, Circ. 263/06. La banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 02/09/2013. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

- **Sepa End Date** - In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "*grace period*" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 02/09/2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi - nonché della tempistica di relativa attuazione - individuati da Iside in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari - a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

- **Regolamento EMIR** Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- o ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;

- o adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- o segnalare ai "repertori di dati" (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, sta adottando gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

5.2 Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- o analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;

- o concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- o verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio
- o propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- o assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- o coordina, con il supporto del Comitato di Direzione (Comitato Finanza e Icaap) le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi;
- o assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi nei confronti del personale.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.
- In data 29 Aprile 2009 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello, **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Il livello:
 - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- III livello:
 - **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità

del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione della funzione di controllo di III livello (attività di revisione interna), del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali alcuni servizi di back office e la valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'attività di revisione interna *alla struttura deputata di Federazione Lombarda*, dopo averne valutato l'adeguatezza. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e

declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- *rischio di credito e di controparte;*
- *rischio di concentrazione;*
- *rischio derivante da cartolarizzazioni;*
- *rischio di mercato;*
- *rischio operativo;*
- *rischio di tasso di interesse;*
- *rischio di liquidità;*
- *rischio strategico;*
- *rischio reputazionale;*
- *rischio residuo,*
- *rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.*

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

Nell'ambito dei controlli sulla gestione dei rischi, è stata istituita la Funzione Operativa Icaap che, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'Icaap. Tale funzione ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna. Le modalità operative della funzione e il suo perimetro operativo sono descritte in un apposito Regolamento.

Anche riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello. Le modalità operative della funzione e il suo perimetro sono descritte in un apposito Regolamento.

La Funzione di Internal Audit, esternalizzata a Federazione Lombarda, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale

ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività (action plan) per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management e compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Il 31 gennaio 2014, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - nomina della Funzione di *Risk Management* sulla base dei nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;

- adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting;
 5. adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
 6. adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione Lombarda.

5.3 Politica di Gestione delle Risorse Umane

Nella vita di un'impresa determinanti sono le persone e la loro capacità di "fare squadra".

Il lavoro deve essere posto al centro dell'attenzione, ma non solo come "costo", o come variabile da comprimere per ampliare i margini, ma come "opportunità", come "risorsa" che certamente avrà dei costi, ma che potrà presentare un ritorno in termini di redditività e di qualità dell'offerta.

Dal coinvolgimento delle risorse umane e dalla loro capacità dipendono infatti la realizzazione degli obiettivi aziendali. La principale risorsa della Banca perciò non è solo il patrimonio, o la raccolta, e nemmeno gli impieghi: la primaria risorsa sono i suoi collaboratori.

Questi costituiscono il biglietto da visita della banca, con il quale si presenta sul territorio.

Dunque, la solidità del rapporto con la clientela, il legame con i soci, il conseguimento di risultati apprezzabili e la capacità della BCC di raggiungere i propri obiettivi sono strettamente collegati alla dedizione, alla professionalità e alla disponibilità del personale.

La banca si è impegnata nello sviluppo di uno strutturato piano formativo in grado di guidare i dipendenti e l'azienda ad acquisire professionalità e competenze in linea con le richieste di un mercato in continua evoluzione.

Il piano formativo è stato articolato su un progetto triennale adottando un modello di classificazione delle competenze e dei profili di carriera evoluto e moderno, frutto di un progetto patrocinato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

5.4 Integrazione con il sistema del Credito Cooperativo

La nostra BCC è inserita nel sistema delle Banche di Credito Cooperativo, un sistema nazionale che contava, al 31/12/2013⁶, 385 Banche con 4.454 sportelli, 37.000 dipendenti, e 1.173.668 Soci. In tale

⁶ Dati provvisori, Circolare Statistica Federcasse n.3/2014

sistema la nostra Banca è supportata da un lato dal momento associativo e dall'altro da quello imprenditoriale. La Banca si è sempre contraddistinta per la sua fedeltà al Gruppo. Utilizza tutte le strutture federali messe a sua disposizione e commercializza sempre i prodotti del gruppo, preferendoli a parità di efficacia a quelli della concorrenza. Su tali basi si intende proseguire.

Nell'ambito di tale spirito di appartenenza al Sistema, la nostra BCC utilizzerà prioritariamente le aziende fornitrici di servizi, e in particolare la Federazione nella sfera dei supporti strategici e organizzativi, e parteciperà al FGI (Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo) che ha come obiettivo principale quello di tutelare e consolidare l'immagine e la reputazione delle Banche del Sistema, accrescendone la coesione e le capacità operative, quali intermediari operanti sul mercato in condizioni di stabilità e sicurezza.

6. POLITICHE STRATEGICHE DELLA BANCA

Le caratteristiche dello scenario macroeconomico e finanziario attuale, non consentono di superare completamente nel medio periodo le difficoltà che stanno condizionando l'attività delle banche.

Tra le sfide più rilevanti da affrontare per le banche per il 2014, ci sono da un lato il finanziamento del nuovo ciclo di crescita del credito, in concomitanza della scadenza delle Ltro e di una raccolta progressivamente più onerosa, e dall'altro l'intensificazione delle azioni di difesa della redditività.

Anche la nostra banca in tale contesto, svilupperà le dinamiche di crescita ed economiche che caratterizzeranno il settore bancario ed in particolare quello peculiare di banca locale.

La realizzazione del progetto sociale ed economico della BCC di Ghisalba resta il principale fattore strategico di riferimento: tuttavia, per poterlo declinare compiutamente, è prioritario che la Banca persegua un'opera di consolidamento e di miglioramento dei propri equilibri tecnici, per preparare la ripresa di un progetto di sviluppo sostenibile in condizioni di mercato auspicabilmente più favorevoli.

L'obiettivo fondamentale della nostra Banca è, quindi, quello di poter continuare a garantire al territorio in cui opera la presenza di una realtà di servizio sana, solida e viva, coniugando mutualità ed efficienza d'impresa.

Le previsioni per il 2014, coerentemente con le linee guida di fondo individuate dal Consiglio di Amministrazione ci mostrano la banca particolarmente impegnata in questi ambiti:

- politica di miglioramento della qualità del proprio Patrimonio, attraverso una riduzione della componente di passività subordinate e una sostituzione con l'accantonamento di utili e di campagne di ampliamento della base sociale;
- mantenimento di un livello soddisfacente di redditività da ricercare in un'ottimizzazione dei costi e in una compensazione della contrazione del margine di interesse, determinata dal basso livello degli interessi, con un incremento della componente commissionale e dell'utile su operazioni finanziarie;
- presidio del rischio sulle singole posizioni affidate da parte di tutti i livelli di controllo;
- riduzione della concentrazione, incrementando la clientela di piccole-medie dimensioni come le famiglie e le piccole medie imprese e ciò per garantire una prudente diversificazione del rischio;
- attenzione verso il cliente, con la pianificazione di apposite strategie per l'acquisizione di nuovi clienti operanti nel nostro territorio e una maggiore fidelizzazione di clientela già presente;
- consolidamento del territorio di nostra attuale presenza;
- avvio di un percorso di valutazione per un eventuale progetto di aggregazione con la Banca di Credito Cooperativo Valle Seriana;

Un'analisi degli impegni futuri in ambito commerciale e verso la compagine sociale, è già stata trattata precedentemente, per cui ora ci si concentrerà solamente sulle future politiche finanziarie, economiche e patrimoniali.

6.1 Politiche Finanziarie

La lunga fase di debolezza economica non consente ancora di frenare significativamente la crescita della rischiosità della clientela che rimane uno dei vincoli principali alla crescita del credito e al miglioramento delle condizioni di funding.

Per gli **impieghi** si prevede per il 2014 una crescita leggermente superiore a quella del 2013. In particolare prevedendo per il 2014 una ripresa del settore produttivo, si prevede che la crescita si concentrerà sui mutui e sui c/c attivi.

La banca continuerà per quanto possibile, a sostenere il territorio e a privilegiare le relazioni con la propria clientela, mentre in caso di instaurazione di nuove relazioni di credito, esse saranno – come sempre – sottoposte ad un processo rigoroso di valutazione del merito.

I nostri interlocutori privilegiati continueranno ad essere le famiglie, gli artigiani, le piccole e piccolissime imprese del territorio.

Per quanto riguarda l'allocazione del credito tra le diverse branche di attività economica, la Banca cercherà di alleggerire il Settore Edile senza però dimenticare che detto comparto rappresenta il principale settore di attività economica del territorio dove la BCC di Ghisalba è insediata.

Dal lato della **raccolta** diretta da clientela, si prevede una crescita più moderata rispetto al 2013. Continuando a privilegiare l'offerta di prodotti a breve scadenza, per consentire, con scadenze più brevi, un miglior monitoraggio dei tassi.

La raccolta indiretta si dovrebbe nelle attese sviluppare in termini armonici con gli altri aggregati patrimoniali.

Gli **investimenti** in termini di giacenze resteranno sostanzialmente invariati. Si rammenta che a febbraio 2015, scadranno i 41 milioni di rifinanziamento BCE e 4,5 milioni di Sovvenzione ICCREA che determineranno un'importante riduzione del comparto.

In ogni caso, le dinamiche degli impieghi e della raccolta diretta dovranno rispettare, in linea generale, un prudente criterio di trasformazione delle scadenze (asset & liability management), tema sul quale la Banca è particolarmente sensibile.

6.2 Politiche per la Redditività e l'Efficienza

La Banca, al fine di continuare a sostenere l'economia locale, non intravede le condizioni per un netto miglioramento degli indicatori reddituali.

Si prevede per il 2014 il mantenimento del valore del Margine di interesse sui livelli del 2013, un contenimento dei costi, e un incremento delle rettifiche di valore su incagli e sofferenze. Il risultato di gestione si prevede si mantenga in area positiva anche se su livelli più contenuti.

6.3 Politiche del Capitale e della Posizione Patrimoniale

Il Consiglio di Amministrazione è cosciente del ruolo centrale che deve essere riservato all'entità del patrimonio di vigilanza nell'ambito dell'attività bancaria, particolarmente enfatizzato nel rinnovato contesto prudenziale di Basilea 2 (e ancor più con la prossima introduzione di Basilea 3) in cui si richiede di verificare nel continuo che le risorse patrimoniali complessive siano in grado di fronteggiare le perdite inattese derivanti anche dai rischi per i quali non sono stabiliti requisiti minimi.

In quest'ottica di continuo miglioramento si intende procedere ad una continua ottimizzazione del processo di presidio dei rischi, che allo stato attuale appare comunque garantire un adeguato standard operativo e di controllo.

Nel rispetto di quanto previsto da Basilea 2 e compendiato nell'ICAAP tutta l'attività della Banca continuerà ad essere indirizzata al contenimento dei rischi, all'acquisizione di garanzie, ad investimenti in strumenti finanziari che impattino moderatamente sul rischio tasso, a efficienti coperture, al mantenimento di un'adeguata liquidità, all'operatività prevalente con i Soci.

Inoltre, come in passato, la Banca, in considerazione della sua organizzazione e del contesto territoriale di competenza dove opera, continuerà ad avere un'operatività bancaria semplificata. Infatti la Banca

ha da sempre posto in essere operazioni bancarie tradizionali, astenendosi dal proporre e collocare prodotti di finanza innovativa e/o di particolare complessità.

Per migliorare la posizione patrimoniale, il Consiglio di Amministrazione intende prevedere:

- un incremento del Capitale sociale attraverso l'incremento della compagine sociale ovvero attraverso specifiche politiche per aumentare le quote sottoscritte dai soci;
- l'impegno di ridurre la componente patrimoniale subordinata per favorire la crescita del Patrimonio di base e poter quindi superare i nuovi limiti imposti da Basilea 3;
- una politica che favorisca anche nei prossimi anni un buon risultato di gestione permettendo, con la quota che viene accantonata, di incrementare il Patrimonio di base;
- monitoraggio costante di tutti i rischi con particolare attenzione a quelli che determinano assorbimenti patrimoniali;
- particolare attenzione a migliorare sempre di più il sistema dei controlli interni.

Nel corso del 2011 l'Assemblea prima e il Consiglio di Amministrazione poi, hanno dettagliato dei limiti nei quali contenere i fidi massimi concedibili ad un unico obbligato e/o gruppo connesso.

L'impegno della banca è stato e continua ad essere quello di cercare di ridurre la concentrazione delle posizioni che rientrano tra i Grandi Rischi, per poterle ricondurre nei limiti previsti.

Nel corso del 2012 si è provveduto a deliberare in merito alla nuova disciplina prevista da Banca d'Italia, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati che nel corso del 2013 sono stati oggetto di monitoraggio e controllo.

Nel 2013 si è provveduto a deliberare la nuova Policy per il governo e la gestione del Rischio di liquidità, la Policy relativa agli investimenti delle banche, e ad aggiornare il Regolamento della finanza.

L'introduzione dei nuovi requisiti normativi inerenti le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, e l'analisi e le riflessioni che ne sono scaturite, sono state colte dalla nostra banca come un'importante opportunità per promuovere la stabilità e per meglio indirizzare le scelte strategiche e organizzative verso una crescente consapevolezza nella gestione dei rischi aziendali.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁷ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

⁷ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

6.5 Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 26 Marzo 2014 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Il Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 27 febbraio e 28 marzo 2012 in ottemperanza a quanto indicato dal Governatore della Banca d'Italia con lettera dell'11 gennaio 2012 ha posto in essere una attenta autovalutazione circa la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione agli obiettivi di composizione sopraelencati, nonché una verifica circa la rispondenza tra la composizione ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

I risultati di tale autovalutazione sono stati successivamente trasmessi all'Organo di Vigilanza entro il 31 marzo 2012.

Nel 2014, nel mese di aprile il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a rivedere tale processo di autovalutazione al fine di valutare nuovamente i requisiti ottimali quali-quantitativi in ragione del ruolo ricoperto, anche in previsione della scadenza del mandato.

7. IL PREVEDIBILE ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Signori Soci,

con l'esplosione della crisi finanziaria nel 2007/2008, il contesto ambientale e competitivo ha subito una drastica mutazione. La crisi del debito sovrano e il contagio delle banche hanno resa manifesta la necessità di accelerare il processo di unificazione economica e finanziaria dell'area euro.

Dopo la creazione della moneta unica europea, dell'adozione di una politica monetaria unica nell'Eurozona e di un'unica banca centrale europea, la BCE, l'Unione europea ha deciso di realizzare l'Unione Bancaria.

Le Bcc saranno pienamente coinvolte dalla profonda e complessa riforma che istituisce l'Unione Bancaria.

FederCASSE negli ultimi anni ha intensificato il proprio lavoro di rappresentanza di interessi del Credito Cooperativo in Europa al fine di scongiurare il pericolo che, nonostante le BCC non possano essere in nessun modo considerate banche foriere di rischio sistemico, si vedano destinatarie di oneri sproporzionati in termini di costi regolamentari e di contribuzione a Fondi europei in via di istituzione o di adeguamento.

Serve che non venga disatteso il principio di proporzionalità.

Le BCC nel tempo si sono già dotate di meccanismi di protezione (FGD, FGO e in prospettiva FGI) che garantiscono la stabilità del sistema BCC nel suo insieme.

Le BCC devono però adeguarsi alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Diversi "cantieri" di categoria sono già stati avviati (ad esempio Basilea 3), ma tale adeguamento risulterà complessivamente meno oneroso e più sostenibile, se si sceglierà di aderire al Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI).

Il FGI potrebbe trovare riconoscimento nelle normative istitutive dell'Unione Bancaria e conferire alle Banche aderenti numerosi vantaggi sotto il profilo dei requisiti prudenziali in materia di capitale, liquidità e governance.

Più volte in questi anni le BCC hanno ricevuto apprezzamenti per la loro azione anticiclica e anticrisi: dalle categorie produttive, ma anche dalle istituzioni e dalle stesse autorità di vigilanza.

Oggi il Credito Cooperativo è una componente significativa nell'industria del credito del nostro Paese.

Siamo un patrimonio strategico del Paese.

Queste qualità e questi apprezzamenti dovrebbero “condensare”, traducendosi in un riconoscimento più concreto del valore della presenza delle BCC nel mercato ed in generale del valore del pluralismo all’interno dello stesso.

Le Banche di Credito Cooperativo possono, debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita delle economie locali, perché in esse ci sia più concorrenza e nei territori più coesione, inclusione, benessere. Più fiducia e più speranza.

E’ il nostro compito.

Sta a noi preparare la storia del futuro. Abbiamo iniziato a scriverla e realizzarla. Occorre procedere con larghezza di sguardo e consapevolezza di una energia preziosa che non possiamo sciupare. Anche in tal modo l’Italia sarà più fiduciosa e più meritevole di fiducia. E l’Europa più cooperativa e più civile.

Ancora una volta, siamo consapevoli dei nostri punti di forza, della nostra differenza, e di volerci impegnare nel rafforzamento del sostegno all’economia locale, nella penetrazione nei mercati di riferimento, nel radicamento sui nostri territori e nella capacità di relazione.

Siamo ben consapevoli delle nostre vulnerabilità: delle problematiche legate alla redditività futura, alla qualità del credito, alla qualità del Patrimonio di Vigilanza.

Su queste criticità così come previsto nel Piano Strategico deliberato nel 2012 la nostra banca si sta impegnando e intende continuare su questa strada per i prossimi anni.

Signori Soci,

desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e hanno permesso alla nostra banca di raggiungere un risultato positivo anche per il 2013 consolidando il patrimonio aziendale e sostenendo il territorio, le persone e le Associazioni che lì vivono e lavorano.

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ringrazia tutto il Personale e il Direttore Generale Ivan rag. Cantù per aver contribuito in questi anni particolarmente critici, a mantenere elevato il presidio sui rischi e per la disponibilità e l’impegno profuso nel compito cruciale della relazione quotidiana con i nostri clienti.

Il Consiglio, inoltre, sottolinea la riconoscenza alla Banca d’Italia, Filiale di Milano, che segue da vicino l’attività della nostra Istituzione.

Un sentito ringraziamento alla nostra Federazione Italiana e alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo per il continuo sforzo al fine di rendere il sistema del Credito Cooperativo sempre più forte e coeso.

Un doveroso ringraziamento, va inoltre alla preziosa e qualificata e competente azione del Collegio Sindacale.

Ma grazie soprattutto a Voi Soci per la partecipazione personale e appassionata alla nostra Cooperativa di credito.

Ghisalba, 26 marzo 2014

PROPOSTA DI RIPARTIZIONE DELL'UTILE

A riserva legale indivisibile:	Euro	1.493.131,67
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (art. 11, comma 4, legge 31.01.1992 n. 59):	Euro	54.770,24
A distribuzione di dividendi ai Soci, nella ragione del 5,00%, ragguagliata al capitale effettivamente versato ed al periodo di appartenenza alla Compagine Sociale:.....	Euro	277.772,81

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge precisiamo che i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della società.

Proponiamo, pertanto, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale", di "conto economico", di "prospetto della redditività complessiva", di "prospetto delle variazioni di patrimonio netto", di "rendiconto finanziario" e di "nota integrativa".

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Ai Soci della
**Banca di Credito Cooperativo
di Ghisalba (Bergamo) - Società Cooperativa**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della **Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba (Bergamo) Società Cooperativa** chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della **Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba (Bergamo) Società Cooperativa**. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 09 aprile 2013.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba (Bergamo) Società Cooperativa** al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della **Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba (Bergamo) Società Cooperativa** per l'esercizio chiuso a tale data.

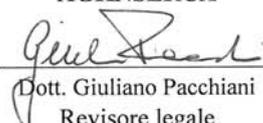
./.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba (Bergamo) Società Cooperativa**. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba (Bergamo) Società Cooperativa** al 31 dicembre 2013.

Brescia, 08 aprile 2014

AGKNSERCA



Dott. Giuliano Pacchiani
Revisore legale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013 (ai sensi dell'art. 2429 del C.C.)

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società AGKN SERCA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	Euro	528.764.941
Passivo e Patrimonio netto	Euro	526.939.266
Utile dell'esercizio	Euro	1.825.675

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	2.518.335
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	-692.660
Utile dell'esercizio	Euro	1.825.675

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli art. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 8 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (2° aggt. del 21/1/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 19 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni affinché lo stesso risulti coerente con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari, nonché di quelle relative al controllo del credito.
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Rivolge con l'occasione un particolare ringraziamento alla Direzione, ai responsabili delle varie funzioni ed al servizio di Internal audit per l'efficace e qualificata collaborazione prestata.

Comunica, infine, che per trascorso triennio, sono scaduti dall'incarico i componenti dell'intero Collegio Sindacale. Nel ringraziare per la fiducia accordata con l'occasione si esprimono i migliori auguri per il Vostro Istituto e per le vostre attività.

Ghisalba 10 aprile 2014

Il Collegio Sindacale
Giuseppe Rodolfi
Giorgio Deretti
Fabrizio Lecchi

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		2013	2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.689.749	1.742.613
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		73.948
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.065.624	1.195.536
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.502.472	64.714.970
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20.574.493	15.437.921
60.	Crediti verso banche	30.000.013	39.420.077
70.	Crediti verso clientela	381.056.503	376.213.860
80.	Derivati di copertura	2.840.300	4.569.929
100.	Partecipazioni	120.000	
110.	Attività materiali	5.087.716	5.154.785
120.	Attività immateriali	3.308	973
130.	Attività fiscali	6.377.760	4.953.686
	a) correnti	577.629	264.731
	b) anticipate	5.800.131	4.688.955
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	5.605.436	4.167.193
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.058.076	553.889
150.	Altre attività	4.388.927	2.995.345
Totale dell'attivo		528.764.941	517.027.532

Voci del passivo e del patrimonio netto		2013	2012
10.	Debiti verso banche	47.822.969	48.768.153
20.	Debiti verso clientela	210.940.486	164.574.943
30.	Titoli in circolazione	202.728.733	231.817.939
40.	Passività finanziarie di negoziazione	150.786	199.067
50.	Passività finanziarie valutate al fair value		7.452.479
80.	Passività fiscali	1.107.404	1.373.557
	a) correnti	439.275	350.695
	b) differite	668.129	1.022.862
100.	Altre passività	6.006.977	5.545.440
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.100.959	1.020.298
120.	Fondi per rischi e oneri:	500.144	596.001
	b) altri fondi	500.144	596.001
130.	Riserve da valutazione	2.236.703	1.630.422
160.	Riserve	48.063.666	45.926.374
170.	Sovrapprezzi di emissione	89.760	88.220
180.	Capitale	6.190.679	5.563.326
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.825.675	2.471.314
Totale del passivo e del patrimonio netto		528.764.941	517.027.532

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	22.543.986	23.398.463
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(11.077.763)	(10.527.324)
30.	Margine di interesse	11.466.223	12.871.139
40.	Commissioni attive	2.235.174	2.809.639
50.	Commissioni passive	(676.560)	(607.952)
60.	Commissioni nette	1.558.614	2.201.687
70.	Dividendi e proventi simili	17.029	12.107
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	18.776	34.994
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	4.622	(14.854)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.016.699	258.945
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	788.214	52.334
	d) passività finanziarie	228.485	206.611
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(22.130)	(6.327)
120.	Margine di intermediazione	14.059.833	15.357.691
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.173.012)	(4.893.258)
	a) crediti	(5.173.012)	(4.893.258)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.886.821	10.464.433
150.	Spese amministrative:	(7.823.201)	(7.939.581)
	a) spese per il personale	(4.280.751)	(4.466.099)
	b) altre spese amministrative	(3.542.450)	(3.473.482)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(41.529)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(229.840)	(210.856)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.570)	(1.632)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.727.654	910.677
200.	Costi operativi	(6.368.486)	(7.241.391)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.518.335	3.223.041
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(692.660)	(751.728)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.825.675	2.471.314
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.825.675	2.471.314

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.825.675	2.471.314
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	379	(119.479)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	605.901	2.687.536
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	606.280	2.568.057
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.431.955	5.039.371

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio Netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reattività complessiva esercizio 31.12.2013			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale:	5.563.326		5.563.326				627.353										6.190.679
a) azioni ordinarie	5.563.326		5.563.326				627.353										6.190.679
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	88.220		88.220				1.540										89.760
Riserve:	45.806.895	119.479	45.926.374	2.135.176		2.117											48.063.666
a) di utili	46.207.407	119.479	46.326.886	2.135.176		2.117											48.464.179
b) altre	(400.512)		(400.512)														(400.512)
Riserve da valutazione	1.749.901	(119.479)	1.630.422												606.280		2.236.703
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	2.351.835	119.479	2.471.314	(2.135.176)	(336.138)											1.825.675	1.825.675
Patrimonio netto	55.560.177	119.479	55.679.656		(336.138)	2.117	628.893								2.431.955		58.406.483

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio Netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reattività complessiva esercizio 31.12.2012			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale:	5.212.482		5.212.482				350.844										5.563.326
a) azioni ordinarie	5.212.482		5.212.482				350.844										5.563.326
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	86.011		86.011				2.209										88.220
Riserve:	44.078.585		44.078.585	1.845.966		1.823											45.926.374
a) di utili	44.479.097		44.479.097	1.845.966		1.823											46.326.886
b) altre	(400.512)		(400.512)														(400.512)
Riserve da valutazione	(937.635)		(937.635)												2.687.536		1.749.901
Strumenti di capitale																	
Acconti su dividendi (-)																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	2.145.070		2.145.070	(1.845.966)	(299.104)										2.351.834		2.351.834
Patrimonio netto	50.584.513		50.584.513		(299.104)	1.823	353.053								5.039.370		55.679.655

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.955.560	2.563.911
- risultato d'esercizio (+/-)	1.825.675	2.351.834
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	70.267	47.179
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		(4.569.929)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.543.883	5.129.200
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	231.410	212.527
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	581.237	899.563
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		350.695
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.296.911)	(1.857.158)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(10.541.081)	(49.068.801)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(6.811)	153.477
- attività finanziarie valutate al fair value	59.645	55.675
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.939.894)	(21.255.743)
- crediti verso banche: a vista	9.403.035	(18.180.716)
- crediti verso banche: altri crediti		(6.188.830)
- crediti verso clientela	(11.386.525)	(7.271.667)
- altre attività	329.469	3.619.003
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	7.596.710	47.420.032
- debiti verso banche: a vista	(945.184)	41.177.118
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	46.365.544	141.583
- titoli in circolazione	(29.089.206)	5.179.862
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(7.365.000)	(1.000.000)
- altre passività	(1.369.443)	1.921.469
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.011.190	915.142
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	17.029	12.107
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	17.029	12.107
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(5.373.837)	(873.428)
- acquisti di partecipazioni	(120.000)	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(5.087.161)	
- acquisti di attività materiali	(162.771)	(873.428)
- acquisti di attività immateriali	(3.905)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(5.356.809)	(861.321)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	628.893	353.053
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(336.138)	(299.104)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	292.755	53.949
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(52.864)	107.770

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.742.613	1.634.843
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(52.864)	107.770
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.689.749	1.742.613

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Giuseppe Toccagni

IL DIRETTORE GENERALE
Ivan Cantù

IL COLLEGIO SINDACALE
Giuseppe Rodolfi
Giorgio Deretti
Fabrizio Lecchi

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 26/03/2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società AGKNSERCA alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020 in esecuzione della delibera assembleare del 27/05/2012. La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2012 e relativi impatti quantitativi:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2012	EFFETTI IAS 8 SUL 2012	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2012
130 - Riserva da valutazione	1.749.901	-119.479	1.630.422
160 - Riserve	45.926.374		45.926.374
200 - Utile d'esercizio	2.351.834	119.479	2.471.313
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	-4.630.898	164.798	-4.466.100
200 - Costi operativi	-7.406.191	164.798	-7.241.393
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.058.242	164.798	3.223.040
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-706.408	-45.320	-751.728
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.351.834	119.479	2.471.313
290 - Utile d'esercizio	2.351.834	119.479	2.471.313
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	2.351.834	119.479	2.471.313
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	0	-119.479	-119.479
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.687.536	-119.479	2.568.057
120 - Redditività complessiva	5.039.370		5.039.370
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"	46.326.886	119.479	46.446.365
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura"	1.749.901	-119.479	1.630.422
Riserve da valutazione - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2012	2.687.536	-119.479	2.568.057
Utile (Perdita) di esercizio - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2012	2.351.834	119.479	2.471.313

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2012, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocatione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

IFRS 13 – Fair Value Measurement

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date)

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa

alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è

prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti non individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali es. scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente

collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probability of default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default) differenziati per crediti in bonis o deteriorati; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all’introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell’operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di

fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;

2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro (1% e 2.500 euro per i finanziamenti);
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;

impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il

possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni"

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le

passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per

imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per

adempire all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempire all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di Risultato, anzianità e rinnovo contrattuale, indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce, tuttavia se ne riportano i criteri, ai fini comparativi con l'esercizio precedente.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla

determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente

adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);

- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più

parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio - secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – ALTRI ASPETTI

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti [ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili]]. In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.
- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2013, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Al 31 dicembre 2013 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	2013			2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					74	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			1.066			1.196
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	58.913	13.040	2.550	60.585	2.325	1.805
4. Derivati di copertura		2.840			4.570	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	58.913	15.880	3.615	60.585	6.969	3.000
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		151			199	
2. Passività finanziarie valutate al fair value					7.452	
3. Derivati di copertura						
Totale		151			7.652	

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		1.196	1.805			
2. Aumenti		19	745			
2.1 Acquisti			745			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento		19				
3. Diminuzioni		149				
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		60				
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione		89				
4. Rimanenze finali		1.066	2.550			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2013				2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20.574	21.356			15.438	15.531		
2. Crediti verso banche	30.000			30.000	39.420			39.420
3. Crediti verso clientela	381.057			437.064	376.214			463.824
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.058			1.058	554			554
Totale	432.689	21.356		468.122	431.626	15.531		503.798
1. Debiti verso banche	47.823			47.823	48.768			48.768
2. Debiti verso clientela	210.940			210.946	164.575			164.857
3. Titoli in circolazione	202.729		202.506		231.818		220.503	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	461.492		202.506	258.769	445.161		220.503	213.625

Legenda: VB=Valore di bilancio; L1=Livello 1; L2=Livello 2; L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La banca è interessata all'informativa relativa al c.d. "day one profit/loss" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. Tali contratti sono

stati oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	1.690	1.743
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.690	1.743

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 12 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari					74	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option					74	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B					74	
Totale (A+B)					74	

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B punto 1.2 si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata la fair value option. Essi coprono i rischi inerenti la raccolta valutata al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		74
b) Clientela		
Totale B		74
Totale (A+B)		74

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	4.829				4.829
B1. Acquisti	4.817				4.817
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	12				12
C. Diminuzioni	4.829				4.829
C1. Vendite	4.829				4.829
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	1				1
D. Rimanenze finali					

Le sottovoci B2 e C3 "Variazioni positive / negative di fair value" includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			1.066			1.196
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			1.066			1.196
Totale			1.066			1.196
Costo			852			912

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per:

- mutui per 1.066 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	1.066	1.196
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	1.066	1.196
Totale	1.066	1.196

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				1.196	1.196
B. Aumenti				19	19
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				19	19
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				149	149
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				60	60
C3. Variazioni negative di fair value				89	89
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				1.066	1.066

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	58.913	12.521		60.585	2.040	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	58.913	12.521		60.585	2.040	
2. Titoli di capitale			2.550			1.805
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.550			1.805
3. Quote di O.I.C.R.		519			285	
4. Finanziamenti						
Totale	58.913	13.040	2.550	60.585	2.325	1.805

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 10.245 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 10.000 mila euro ad Obbligazioni Ordinarie di ICCREA Banca Spa a tasso fisso.

Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59.

Ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	71.434	62.626
a) Governi e Banche Centrali	41.740	43.374
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	29.693	19.252
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.550	1.805
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.550	1.805
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.536	1.790
- imprese non finanziarie	14	14
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	519	285
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	74.502	64.715

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:
- titoli emessi dallo Stato italiano per 41.740 mila euro

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:
- obbligazionari per 378 mila euro;
- azionari per 141 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	62.626	1.805	285		64.715
B. Aumenti	28.020	745	643		29.408
B1. Acquisti	25.647	745	618		27.010
B2. Variazioni positive di FV	1.478		20		1.498
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	895		4		900
C. Diminuzioni	19.213		408		19.621
C1. Vendite	18.450		408		18.859
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	43				43
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	719				719
D. Rimanenze finali	71.434	2.550	519		74.502

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	31.12.2013				31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	20.574	21.356			15.438	15.531		
- strutturati								
- altri	20.574	21.356			15.438	15.531		
2. Finanziamenti								
Totale	20.574	21.356			15.438	15.531		

Legenda: FV = fair value; VB = valore di bilancio

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 15 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	20.574	15.438
a) Governi e Banche Centrali	20.574	15.438
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	20.574	15.438
Totale fair value	21.356	15.531

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra le attività di cui alla sottovoce 1. "Titoli di debito" figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela, per euro 8.495 mila.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	15.438		15.438
B. Aumenti	5.258		5.258
B1. Acquisti	5.087		5.087
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	171		171
C. Diminuzioni	122		122
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	122		122
D. Rimanenze finali	20.574		20.574

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2013				2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	30.000				39.420			
1. Finanziamenti	30.000				39.420			
1.1 Conti correnti e depositi	25.203	X	X	X	24.786	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	4.797	X	X	X	14.634	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	30.000			30.000	39.420			39.420

Legenda: FV= Fair value; VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di .272 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.297 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	335.853		45.203				321.071		54.825			
1. Conti correnti	67.942		5.770	X	X	X	68.936		10.287	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	233.048		38.258	X	X	X	226.994		40.668	X	X	6
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.034		91	X	X	X	2.392		70	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	32.829		1.083	X	X	X	22.750		3.800	X	X	X
Titoli di debito							318					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X	318			X	X	X
Totale	335.853		45.203			437.064	321.389		54.825			463.824

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 136 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 2.489 mila euro (2.933 mila euro al termine dell'esercizio precedente), dette attività sono riferite a mutui fondiari che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

Sottovoce 7 "Altre finanziamenti"

Tipologia operazioni	31.12.2013	31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	22.647	22.919
Rischio di portafoglio	594	529
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	339	185
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	92	93
Altri	10.240	2.824
Totale	33.912	26.550

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:				318		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici				318		
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie				318		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	335.853		45.203	321.071		54.825
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	185			197		
c) Altri soggetti	335.668		45.203	320.874		54.825
- imprese non finanziarie	238.797		38.928	232.148		48.332
- imprese finanziarie	5.046			15		
- assicurazioni						
- altri	91.825		6.275	88.711		6.493
Totale	335.853		45.203	321.389		54.825

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica ad eccezione del mutuo di cui alla Sezione 3 che è stato valutato alla F.V.O.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		2.840		89.806		4.570		114.489
1) Fair value		2.840		89.806		4.570		114.489
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		2.840		89.806		4.570		114.489

Legenda: VN = valore nozionale; L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	2.840			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	2.840								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva		100%	100%
Plan Checrouit s.r.l.	Credaro (BG)	100%	100%

Tra le partecipazioni di cui alla voce A sono compresi titoli emessi da soggetti classificati ad incaglio pari ad euro 120 mila, oggetto di rettifiche di valore per complessivi euro 900 mila, iscritte nell'esercizio.

L'acquisto si è reso necessario per avere il diretto e pieno controllo societario, al fine di dare impulso al rilancio della struttura alberghiera sita a Courmayeur ed incrementarne il valore.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value		
						L1	L2	L3
A. Imprese controllate in via esclusiva	4.108	123	(1)	10	120			
Plan Checrouit S.r.l.	4.108	123	(1)	10	120	X	X	X
B. Imprese controllate in modo congiunto								
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole								
Totale	4.108	123	(1)	10	120			

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'esercizio chiuso alla data del 31/12/2012.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti	120	
B.1 Acquisti	120	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	120	
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	5.088	5.155
a) terreni	1.256	1.256
b) fabbricati	3.425	3.536
c) mobili	207	209
d) impianti elettronici	33	15
e) altre	167	139
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	5.088	5.155

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobilizzi materiali:

immobile di Ghisalba, Via Francesca 3;

immobile di Bolgare, Via Fornace 2/a;

immobile di Seriate, Via A. da Giussano 8;

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 1.915 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.256	4.551	1.494	450	1.037	8.789
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.015	1.285	436	898	3.634
A.2 Esistenze iniziali nette	1.256	3.536	209	15	139	5.155
B. Aumenti:		26	40	29	67	163
B.1 Acquisti		26	40	29	67	163
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		137	42	11	40	230
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		137	42	11	40	230
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.256	3.425	207	33	167	5.088
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.152	1.327	447	936	3.862
D.2 Rimanenze finali lorde	1.256	4.577	1.534	479	1.103	8.950
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La voce D) "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 27 mila euro.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

1.2.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	3		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		1	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3		1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

1.2.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				181		181
A.1 Riduzioni di valore totali nette				180		180
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				4		4
B.1 Acquisti				4		4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				181		181
E. Rimanenze finali lorde				185		185
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita; INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	5.530	231	5.761
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	5.375	231	5.605
Svalutazione crediti verso clientela	5.375	231	5.605
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	155	1	156
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Fondo per rischi ed oneri	43		43
Costi di natura prevalentemente amministrativa	99		99
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	11	1	12
Altre voci	2		2
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	32	7	39
Riserve da valutazione:	32	7	39
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	32	7	39
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	5.562	238	5.800

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	TOTALE
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	347		347
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	346		346
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci	2		2
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	269	52	321
Riserve da valutazione:			
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	269	52	321
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	616	52	668

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	4.360	3.494
2. Aumenti	1.828	1.219
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.828	1.219
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.828	1.219
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	428	353
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	428	353
a) rigiri	428	353
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.761	4.360

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	4.167	3.338
2. Aumenti	1.702	1.034
3. Diminuzioni	263	205
3.1 Rigiri	263	205
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.605	4.167

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	712	769
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	365	57
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	365	57
a) rigiri	365	57
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	347	712

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 1,4 milioni di euro e per 365 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	328	1.358
2. Aumenti	39	328
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	39	328
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	39	328
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	328	1.358
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	328	1.358
a) rigiri	328	1.358
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	39	328

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	310	13
2. Aumenti	308	298
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	308	298
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	308	298
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	298	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	298	
a) rigiri	298	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	321	310

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(2.118)	(523)		(2.641)
Acconti versati (+)	1.679	829		2.508
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(439)			(439)
Saldo a credito		306		306
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	256			256
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	16			16
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	271			271
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	271	306		578

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 201 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31.12.2013	31.12.2012
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	1.058	554
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	1.058	554
di cui valutate al costo	1.058	
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

Trattasi di immobili divenuti di proprietà della Banca in forza di azioni legali di recupero crediti.

Elenco degli immobili:

Ghisalba (BG) assegnato dal Tribunale di Bergamo con Decreto di Trasferimento n. Rep. 3758/2013 del 8.7.2013

Gorlago (BG) assegnato dal Tribunale di Bergamo con Decreto di Trasferimento n. Rep. 15473/2011 del 16.5.2011

Zandobbio (BG) assegnato dal Tribunale di Bergamo con Decreto di Trasferimento n. Rep. 15165/2013 del 19.6.2013

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	647	539
Altre attività	3.742	2.456
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	554	355
Assegni di c/c tratti sulla banca	844	752
Partite in corso di lavorazione	1.031	860
Partite Viaggianti	159	316
Anticipi e crediti verso fornitori	19	64
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	235	67
Altre partite attive	901	41
Totale	4.389	2.995

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Nella voce Ratei/Risconti attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	47.823	48.768
2.1 Conti correnti e depositi liberi		358
2.2 Depositi vincolati	135	170
2.3 Finanziamenti	45.518	45.696
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	45.518	45.696
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	2.170	2.544
Totale	47.823	48.768
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	47.823	48.768
Totale fair value	47.823	48.768

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento ricevute dalla Banca Centrale europea per 45.500 mila euro;

Nella sottovoce "altri debiti" sono iscritte "passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio" che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio (mutui cartolarizzati) per 2.000 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	198.644	150.634
2. Depositi vincolati	3.719	2.609
3. Finanziamenti	8.569	11.315
3.1 Pronti contro termine passivi	8.569	11.315
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	9	17
Totale	210.940	164.575
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	210.946	164.857
Fair value	210.946	164.857

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 272 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	163.628		162.409		201.271		188.955	
1.1 strutturate								
1.2 altre	163.628		162.409		201.271		188.955	
2. Altri titoli	39.101		40.097		30.547		31.548	
2.1 strutturati								
2.2 altri	39.101		40.097		30.547		31.548	
Totale	202.729		202.506		231.818		220.503	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 39.101 mila euro. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto. Le passività subordinate emesse dalla Banca, sono le seguenti: Obbligazioni di valore pari a 25,545 milioni di euro.

IT0004566854 V.N. 8.500.000 euro c.a. 9.189.309 euro 11/01/2010 11/01/2018 T.F.
 IT0004566862 V.N. 1.500.000 euro c.a. 1.771.599 euro 11/01/2010 11/01/2018 T.F.
 IT0004286040 V.N. 5.750.000 euro c.a. 5.755.469 euro 16/10/2007 16/10/2014 T.V.
 IT0004291594 V.N. 2.000.000 euro c.a. 2.001.665 euro 05/11/2007 05/11/2014 T.V.
 IT0004297443 V.N. 400.000 euro c.a. 399.951 euro 28/11/2007 28/11/2014 T.V.
 IT0004297971 V.N. 1.850.000 euro c.a. 1.846.471 euro 29/11/2007 29/11/2014 T.V.
 IT0004781834 V.N. 2.000.000 euro c.a. 2.038.161 euro 01/12/2011 01/12/2018 T.F.
 IT0004906415 V.N. 2.500.000 euro c.a. 2.542.251 euro 20/03/2013 20/03/2020 T.F.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	91.857	119.665
a) rischio di tasso di interesse	91.857	119.665
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

. prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, coperti da contratti di interest rate swap;

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			151					199		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		151		X	X		199		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		151			X		199		
Totale (A+B)	X		151			X		199		

Legenda: FV = fair value; FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione; VN = valore nominale o nozionale; L1=Livello 1; L2=Livello 2; L3=Livello3.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito					7.365		7.452			
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri				X	7.365		7.452			X
Totale					7.365		7.452			7.452

Legenda

FV = fair value; FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione; VN = valore nominale o nozionale.

L1=Livello 1; L2=Livello 2; L3=Livello 3.

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			7.452	7.452
B. Aumenti			80	80
B1. Emissioni				
B2. Vendite			80	80
B3. Variazioni positive di fair value				
B4. Altre variazioni				
C. Diminuzioni			7.532	7.532
C1. Acquisti				
C2. Rimborsi			7.445	7.445
C3. Variazioni negative di fair value				
C4. Altre variazioni			87	87
D. Rimanenze finali				

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito e dal rimborso di titoli, per i quali è stata esercitata la "fair value option".

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia, avendo un fair value positivo, trovano rappresentazione nella Sezione 8 dell'Attivo.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati di copertura che presentano un Fair value negativo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2013	31.12.2012
Altre passività	6.007	5.545
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	293	421
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.550	609
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	626	880
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	39	72
Partite in corso di lavorazione	44	84
Ratei/Risconti passivi non riconducibili a voce propria	98	129
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	495	841
Somme a disposizione di terzi	2.712	2.385
Altre partite passive	150	124
Totale	6.007	5.545

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	1.020	824
B. Aumenti	81	379
B.1 Accantonamento dell'esercizio	81	379
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		182
C.1 Liquidazioni effettuate		48
C.2 Altre variazioni		135
D. Rimanenze finali	1.101	1.020

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 49 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 33 mila euro;
- 3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A/G/L), pari a 1.000 euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale:

composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione:	3,17%
- tasso atteso di incrementi retributivi:	
Dirigenti	1,50%
Quadri e Impiegati	0,50%
- tasso atteso di inflazione:	2,00%
- turn-over:	2,00%

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo:

Tasso di turn-over	+ 1,00%	1.101.477,76
Tasso di inflazione	+ 0,25%	1.123.261,58
Tasso di inflazione	- 0,25%	1.079.245,88
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	1.073.221,61
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	1.129.781,15

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.084 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	31.12.2013	31.12.2012
Fondo iniziale	1.001	957
Variazioni in aumento	97	92
Variazioni in diminuzione	14	48
Fondo finale	1.084	1.001

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	500	596
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	360	596
2.3 altri	140	
Totale	500	596

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		596	596
B. Aumenti		500	500
B.1 Accantonamento dell'esercizio		500	500
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		596	596
C.1 Utilizzo nell'esercizio		596	596
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		500	500

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

1.2.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

1.2.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- oneri per il personale:
- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 99 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.
- Premi di Risultato in favore del personale dipendente, rispettivamente pari a 360 mila euro.

Altri, per 42 mila euro

Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 42 mila euro.

Si tratta degli oneri stimati relativi agli impegni futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi deliberati, comunicati a fine anno.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 6.190.679 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.078.164	
- interamente liberate	1.078.164	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.078.164	
B. Aumenti	180.195	
B.1 Nuove emissioni	180.195	
- a pagamento:	180.195	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	180.195	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	58.615	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	58.615	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.199.744	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.199.744	
- interamente liberate	1.199.744	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16 euro.

14.3 Capitale – Altre informazioni Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31/12/2012	3.004
Numero soci: ingressi	243
Numero soci: uscite	81
Numero soci al 31/12/2013	3.166

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

	31.12.2013	31.12.2012
Riserva Legale	48.054	46.036
Riserva per acquisto azioni proprie	290	290
Totale	48.344	46.326

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	6.191	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		942
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	90	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		7
Altre riserve:				
Riserva legale	48.464	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.812	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(626)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	225	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	544	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(119)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	56.581			950

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.238	8.252
a) Banche	7.238	8.252
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	12.255	12.088
a) Banche		
b) Clientela	12.255	12.088
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	13.906	12.438
a) Banche	108	40
i) a utilizzo certo	108	40
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	13.798	12.398
i) a utilizzo certo	11.330	11.984
ii) a utilizzo incerto	2.467	414
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	33.399	32.778

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.779 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 5.459 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 108 mila euro;

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 108 mila euro;
- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 11.222 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2.467 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.309	11.688
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di certificati di deposito/titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	45.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	41.000

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	207.857
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	151.468
2. altri titoli	56.389
c) titoli di terzi depositati presso terzi	164.641
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	139.174
4. Altre operazioni	12.460

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	7.413
a) acquisti	3.673
b) vendite	3.739
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	5.047
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.982
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	20
d) altre quote di Oicr	3.045
3. Altre operazioni	
Totale	12.460

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	2.840		2.840			2.840	4.570
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2013	2.840		2.840			2.840	X
Totale 31.12.2012	4.570		4.570			X	4.570

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	151		151			151	199
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2013	151		151			151	X
Totale 31.12.2012	199		199			X	199

Operazioni di prestito titoli

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31.12.2013	31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	65.190	80.271
1. conti correnti	773	540
2. portafoglio centrale	64.417	79.731
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	65.603	81.095
1. conti correnti	64.762	79.439
2. cedenti effetti e documenti	841	1.657
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 413 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo per 82 mila euro e tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo per 495 mila euro.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					6
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.928			1.928	1.820
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	759			759	611
4. Crediti verso banche		762		762	843
5. Crediti verso clientela	89	17.236		17.324	18.970
6. Attività finanziarie valutate al fair value		58		58	62
7. Derivati di copertura	X	X	1.707	1.707	1.078
8. Altre attività	X	X	4	4	8
Totale	2.777	18.056	1.711	22.544	23.398

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 751 mila euro
- riserva obbligatoria per 11 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 7.026 mila euro
- mutui per 8.994 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 22 mila euro
- anticipi Sbf per 971 mila euro
- portafoglio di proprietà per 36 mila euro
- altri finanziamenti per 187 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 977 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 58 mila euro

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 1.707 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.749	1.108
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	42	29
C. Saldo (A-B)	1.707	1.078

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso clientela per 4 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(308)	X		(308)	(415)
3. Debiti verso clientela	(4.127)	X		(4.127)	(3.057)
4. Titoli in circolazione	X	(6.366)		(6.366)	(6.724)
5. Passività finanziarie di negoziazione					(30)
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(277)		(277)	(300)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(4.435)	(6.643)		(11.078)	(10.527)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti, depositi e B.C.E. per 308 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 3.695 mila euro

- depositi vincolati per 102 mila euro

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 331 euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 5.266 mila euro

- certificati di deposito per 1.100 mila euro

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 661 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio e 649 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca ha posto in essere derivati di copertura, che hanno generato un importo netto positivo dei differenziali ad essi relativi. Si veda pertanto la Tabella 1.1 della Sezione 1.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono inferiori a mille euro e pertanto, essendo la Nota Integrativa espressa in migliaia di euro, si omette la compilazione della seguente sezione.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2013	31.12.2012
a) garanzie rilasciate	97	86
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	150	146
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	8
2. negoziazione di valute	19	22
3. gestioni di portafogli	8	7
3.1. individuali	8	7
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	12	14
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	22	24
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	30	22
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	51	49
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	30	29
9.3. altri prodotti	21	20
d) servizi di incasso e pagamento	724	765
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	11	14
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.068	1.613
j) altri servizi	185	187
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	2.235	2.810

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31.12.2013	31.12.2012
a) presso propri sportelli:	81	79
1. gestioni di portafogli	8	7
2. collocamento di titoli	22	24
3. servizi e prodotti di terzi	51	49
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2013	31.12.2012
a) garanzie ricevute	(482)	(396)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(15)	(26)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(13)	(26)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(171)	(174)
e) altri servizi	(9)	(11)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(677)	(608)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2013		31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17		12	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	17		12	

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		19		(1)	19
1.1 Titoli di debito		12		(1)	12
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		7			7
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		19		(1)	19

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2013	31.12.2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		1.851
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.754	
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.754	1.851
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1.750)	(164)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		(1.702)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.750)	(1.866)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	5	(15)

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2013			31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	814	(26)	788	140	(88)	52
3.1 Titoli di debito	810	(7)	803	140	(88)	52
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	4	(19)	(15)			
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	814	(26)	788	140	(88)	52
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	230	(2)	228	208	(1)	207
Totale passività	230	(2)	228	208	(1)	207

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	19		(89)		(70)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	19		(89)		(70)
2. Passività finanziarie		69			69
2.1 Titoli di debito		69			69
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	48			(69)	(21)
Totale	67	69	(89)	(69)	(22)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2013	31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(165)	(9.225)	(748)	917	3.916		132	(5.173)	(4.893)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(165)	(9.225)	(748)	917	3.916		132	(5.173)	(4.893)
- Finanziamenti	(165)	(9.225)	(748)	917	3.916		132	(5.173)	(4.893)
- Titoli di debito									
C. Totale	(165)	(9.225)	(748)	917	3.916		132	(5.173)	(4.893)

Legenda A= da interessi; B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1) Personale dipendente	(4.024)	(4.216)
a) salari e stipendi	(2.882)	(2.987)
b) oneri sociali	(580)	(669)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(97)	(214)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(259)	(128)
- a contribuzione definita	(259)	(128)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(205)	(219)
2) Altro personale in attività	(92)	(78)
3) Amministratori e sindaci	(165)	(172)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.281)	(4.466)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 49 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 33 mila euro.
- Altri oneri pari a 15 mila euro

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro a progetto (co.pro.)", per 92 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 86 mila euro e del Collegio Sindacale per 79 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2013	31.12.2012
Personale dipendente	64	61
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	20	18
c) restante personale dipendente	43	42
Altro personale	2	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici	(205)
- cassa mutua nazionale	(72)
- buoni pasto	(98)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(14)
Formazione e aggiornamento	(20)
Totale	(205)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2013	31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(2.728)	(2.812)
Spese informatiche	(559)	(586)
- elaborazione e trasmissione dati	(531)	(551)
- manutenzione ed assistenza EAD	(27)	(35)
Spese per beni immobili e mobili	(410)	(394)
- fitti e canoni passivi	(310)	(315)
- spese di manutenzione	(101)	(78)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(704)	(677)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(1)	
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(73)	(74)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(81)	(80)
- vigilanza	(10)	(11)
- trasporto	(54)	(44)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(61)	(55)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(4)	(4)
- telefoniche	(27)	(30)
- postali	(73)	(76)
- energia elettrica, acqua, gas	(124)	(109)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(20)	(24)
- altre	(175)	(170)
Prestazioni professionali	(478)	(470)
- legali e notarili	(337)	(347)
- consulenze	(47)	(67)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(93)	(57)
Premi assicurativi	(127)	(121)
Spese pubblicitarie	(62)	(72)
Altre spese	(388)	(492)
- contributi associativi/altri	(163)	(201)
- rappresentanza	(161)	(228)
- altre	(65)	(64)
(2) Imposte indirette e tasse	(815)	(662)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(27)	(20)
Imposta di bollo	(601)	(480)
Imposta sostitutiva	(120)	(134)
Altre imposte	(67)	(28)
TOTALE	(3.542)	(3.473)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione)..

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversi e legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti			(42)	(42)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(42)	(42)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(42)	(42)

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(230)			(230)
- Ad uso funzionale	(230)			(230)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(230)			(230)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(81)	(69)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(53)	(102)
Altri oneri di gestione	(1)	(2)
Totale	(134)	(174)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
Recupero imposte e tasse	716	606
Rimborso spese legali per recupero crediti	143	
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	950	475
Altri proventi di gestione	53	3
Totale	1.861	1.084

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

La Banca, pur detenendo una partecipazione in società controllata, non ha rilevato proventi ed oneri ad essa relativi.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato Utili (Perdite) da cessioni di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(2.641)	(2.111)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	183	436
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.400	867
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	365	57
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(693)	(752)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

8.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.518	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(693)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	8.155	(2.243)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.395	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.764	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	996	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.537	973
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	398	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.139	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	7.136	
Imposta corrente lorda		(1.962)
Addizionale all'IRES 8,5%		(156)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(2.118)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.703
Imposta di competenza dell'esercizio		(416)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.518	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(117)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	7.768	
- Ricavi e proventi (-)	(1.728)	
- Costi e oneri (+)	9.495	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.875	(87)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.875	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.779	129
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.779	
Valore della produzione	9.382	
Imposta corrente		(436)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(86)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(523)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		246
Imposta di competenza dell'esercizio		(277)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,25% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.826
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	1		
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	905	299	606
a) variazioni di fair value	1.455	481	
b) rigiro a conto economico	(550)	(182)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(550)	(182)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	906	300	606
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	906	300	2.432

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed

efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione (Comitato Finanza e ICAAP), le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi,
- assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi nei confronti del personale.

In data 29 Aprile 2009 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 (di seguito anche, per brevità, O.d.V.).

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi la banca non ha attualmente nominato un responsabile unico che si occupi della funzione di controllo dei rischi, ma ha ripartito su più soggetti i compiti di gestione e controllo dei rischi.

In particolare, negli specifici Regolamenti che disciplinano le funzioni svolte da tali soggetti, sono individuati i compiti relativi alla gestione e controllo dei rischi in capo a ciascuno, oltre ai flussi informativi da indirizzare alle funzioni operative, alla Direzione generale e per il tramite di questa agli organi di Governo e controllo.

Le principali responsabilità assegnate agli organi e alle funzioni aziendali sono riportate di seguito:

Funzione operativa Icaap: tale funzione collocata alle dipendenze dell'Area Risorse, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al responsabile della funzione fanno capo anche la Funzione di Controllo di Gestione.

In particolare la Funzione, avvalendosi anche della collaborazione di altre unità operative aziendali svolge le seguenti mansioni:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e l'analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;

- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro;
- predispone ed effettua le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Comitato Icaap: la banca si è dotata in seno al Comitato di direzione di un Comitato Icaap, a cui partecipano le strutture/funzioni aziendali coinvolte a vario titolo nel processo di controllo dei rischi. Il Comitato supporta la funzione operativa Icaap in fase di individuazione dei rischi, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. In particolare:

- Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi, valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa ed operativa;
- Individua in collaborazione con la funzione Icaap le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assesment di esposizione ai rischi;
- Supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati;
- Verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal CdA; e formula proposte di modifica e aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi;
- Contribuisce alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi, monitorando le attività formative in materia.

Area controlli interni: tale area risponde gerarchicamente alla Direzione. Si articola in tre uffici che hanno il compito di effettuare controlli su alcune tipologie di rischio:

- Ispettorato interno: effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza;
- Funzione Controllo Rischi Finanziari: tale funzione è responsabile di monitorare i rischi connessi al portafoglio di proprietà, nel pieno rispetto dei limiti operativi approvati dal Cda.
- Funzione Controllo Rischio di Credito: tale funzione effettua il monitoraggio del portafoglio crediti della banca con particolare riferimento alla valutazione delle posizioni anomale.

Servizio Finanza: tale funzione è collocata alle dipendenze del Responsabile dell'Area Risorse, è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione dei rischi di mercato, di controparte e di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia, dalla Regolamentazione del processo finanza, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Cda.

Servizio Crediti: che è alle dipendenze dell'Area Risorse è responsabile nell'ambito delle proprie attribuzioni, dell'analisi, della valutazione e della mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito e del rischio residuo.

Servizio Amministrazione: che è alle dipendenze dell'Area Risorse è responsabile nell'ambito delle modalità operative di propria competenza e nell'ambito degli indirizzi e delle metodologie definite dal Cda, della misurazione del rischio di credito, del rischio di mercato, del rischio di controparte e del rischio operativo, coordinandosi con la Funzione Operativa Icaap e con gli altri Servizi interessati.

Funzione antiriciclaggio e antiterrorismo: tale funzione è posta a staff della Direzione e ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e di verificare la coerenza dei processi, a presidio dei rischi reputazionali e legali.

Direzione Generale: è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, coadiuvata per i rischi relativi ai sistemi informatici (technological risk) dalla Funzione Organizzazione e Sistemi Informativi.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06

(valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). In particolare, a partire dall'anno 2013, in considerazione della congiuntura economica particolarmente negativa che si è rilevata nell'edilizia, settore nel quale la Banca, a causa dell'ambito territoriale nel quale si trova ad operare, è particolarmente esposta, ha deciso di procedere all'appostamento di una quota di capitale a presidio del Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale. Per il relativo calcolo di quantificazione del capitale interno si è deciso di utilizzare la metodologia "ABI-PWC". Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento **tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica**. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca

- utilizza il piano operativo annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 28 marzo 2013 ha provveduto ad approvare la nuova Policy per la Gestione della Liquidità. Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca trimestralmente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio, a fronte di eventi di crisi specifiche o sistemiche.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii)* la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante *(i)* la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo – BCC-CR-("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;

alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;

al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale

con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono a volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta, anche se in misura molto contenuta, ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

Infatti, l'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono, in prevalenza, orientati verso Titoli di Stato.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo quali Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 72,27% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate, in particolare alla congruità dei relativi accantonamenti ed alla definizione dei limiti degli indicatori di rischio (attualmente previsti solo per i rischi di concentrazione e per l'operatività prevalente verso soci e fuori zona). Si precisa comunque che attualmente, un controllo sull'applicazione della congruità degli accantonamenti viene svolto dalla Società di revisione che è incaricata di svolgere la revisione contabile del bilancio d'esercizio.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;

- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti saranno integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 9 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione). La Gestione del contenzioso è stata affidata, nei primi mesi del 2012, all'Ufficio Legale della BCC mentre il Monitoraggio è assegnato all'Ufficio Controllo Crediti. La ripartizione dei compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche".

Il monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale sono, invece, affidati alla Direzione Generale, con il supporto dell'Ufficio Legale. Sono previste delle apposite contromisure indirizzate a mitigare la concentrazione in capo alla Direzione Generale di funzioni di gestione e di controllo delle relazioni creditizie con la clientela.

La funzione operativa ICAAP è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e agli organi di governo e controllo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne e dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti in stretta collaborazione con la Direzione e l'Ufficio Legale.

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAR (Scheda Andamento Rapporto), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e CRIF.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive). Tale peculiarità del processo verrà distribuita e resa operante nel corso del 2014.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2013 ha visto il realizzarsi di una serie di importanti interventi manutentivi. L'anagrafe è stata aggiornata con la settorizzazione ATECO. Si è provveduto ad aggiornare le tabelle dei punteggi delle aree di indagine via ricalcolo dei decili e l'area rischio settore.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso, con delibera del C.d.A. del 29 maggio 2008 di:

utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI MOODY'S agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

"Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";

"Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",

"Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",

"Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"

"Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",

"Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di

ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Mentre per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio geo-settoriale si utilizza la metodologia "ABI-PWC".

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dell'ipotesi di peggio congiuntura rilevata considerando una serie storica dal 2000 al 2013 del rapporto tra esposizioni scadute e esposizioni verso clientela.

Sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un'incremento del PD della matrice di calibrazione.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Le risultanze di tali verifiche vengono sottoposte periodicamente all'attenzione della Direzione, del Comitato Finanza e del Consiglio di Amministrazione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di emarginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa il 85,96% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 61,44% da garanzie reali e il 24,52% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;

- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali

fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario e altre centrali rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", overossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2013 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000,00. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale, Ufficio Controllo Credito, Responsabili di Filiale, coordinati dal Direttore. Detta attività si estrinseca principalmente nel: monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello; concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A - Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						71.434	71.434
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						20.574	20.574
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						30.000	30.000
4. Crediti verso banche						280.702	381.057
5. Crediti verso clientela	26.029	15.605		3.569	55.151	1.066	1.066
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						2.840	2.840
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	26.029	15.605		3.569	55.151	406.616	506.970
Totale al 31.12.2012	19.626	32.666		2.532		444.712	499.536

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				71.434		71.434	71.434
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				20.574		20.574	20.574
4. Crediti verso banche				30.000		30.000	30.000
5. Crediti verso clientela	63.102	17.898	45.203	337.264	1.411	335.853	381.057
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	1.066	1.066
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	2.840	2.840
Totale al 31.12.2013	63.102	17.898	45.203	459.272	1.411	461.767	506.970
Totale al 31.12.2012	69.077	14.253	54.824	439.668	795	444.712	499.536

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis (2)				totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno		da oltre 1 anno
Esposizioni lorde						281.926	47.515	5.750	2.072		337.264
Rettifiche di						1.224	165	14	7		1.411
Esposizioni nette						280.702	47.350	5.737	2.064		335.853

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) - accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - ;

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC);

- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" .

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui

scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	59.693	X		59.693
TOTALE A	59.693			59.693
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	7.346	X		7.346
TOTALE B	7.346			7.346
TOTALE A + B	67.040			67.040

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha in essere esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha operato rettifiche di valore relativamente ad esposizioni verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	41.008	14.979	X	26.029
b) Incagli	18.179	2.574	X	15.605
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	3.915	345	X	3.569
e) Altre attività	400.644	X	1.411	399.234
TOTALE A	463.746	17.898	1.411	444.437
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	26.053	X		26.053
TOTALE B	26.053			26.053

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	29.322	37.157		2.598
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	13.979	11.529		5.779
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.740	8.941		5.768
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	12.086	2.174		
B.3 altre variazioni in aumento	154	414		11
C. Variazioni in diminuzione	2.293	30.507		4.463
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		4.679		1.624
C.2 cancellazioni	464			
C.3 incassi	1.829	14.351		55
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		11.476		2.784
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	41.008	18.179		3.915
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	9.696	4.491		66
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	7.633	2.289		342
B.1 rettifiche di valore	6.593	2.289		342
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	1.040			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	2.350	4.206		63
C.1 riprese di valore da valutazione	1.197	2.116		63
C.2 riprese di valore da incasso	775	596		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	378	454		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		1.040		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	14.979	2.574		345
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza Rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			52.014				452.636	504.649
B. Derivati							2.840	2.840
B.1 Derivati finanziari							2.840	2.840
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							19.493	19.493
D. Impegni a erogare fondi							12.640	12.640
E. Altre							97	97
Totale			52.014				487.707	539.720

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La banca non ha in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali [1]				Garanzie personali [2]							Totale (1)+(2)		
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	356.015	426.822		250	19.039						207	2	1.648	91.902	539.870
1.1 totalmente garantite	317.293	406.930		231	16.798						207	2	1.648	86.532	512.348
- di cui deteriorate	32.766	58.851		16	66									2.770	61.703
1.2 parzialmente garantite	38.722	19.892		19	2.241									5.370	27.522
- di cui deteriorate	3.541	1.982		19	50									330	2.382
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	10.192				1.884									7.251	9.135
2.1 totalmente garantite	7.653				1.040									6.613	7.653
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	2.540				844									638	1.482
- di cui deteriorate															

B - Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	22.993	13.713	X	3.036	1.266	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	13.298	2.422	X	2.307	152	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	2.636	255	X	933	90	X
A.5 Altre esposizioni	62.315	X		185	X	2	5.046	X			X		239.863	X	1.187	91.825	X	221
Totale A	62.315			185		2	5.046						278.791	16.390	1.187	98.100	1.509	221
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		4	X			X		23.451	X		2.598	X	
Totale B							4						23.451			2.598		
Totale (A+B) al 31.12.2013	62.315			185		2	5.050						302.241	16.390	1.187	100.698	1.509	221
Totale (A+B) al 31.12.2012	58.812			197		1	333						305.095	12.859	636	96.270	1.394	158

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	26.029	14.979						
A.2 Incagli	15.605	2.574						
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	3.569	345						
A.5 Altre esposizioni	330.231	1.403	6.332	4	62.666	4	5	
Totale A	375.434	19.302	6.332	4	62.666	4	5	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	25.253		800					
Totale B	25.253		800					
Totale (A+B) al 31.12.2013	400.687	19.302	7.132	4	62.666	4	5	
Totale (A+B) al 31.12.2012	401.017	15.046	217		59.465	1	9	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	238				59.456			
Totale A	238				59.456			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					7.346			
Totale B					7.346			
Totale (A+B) al 31.12.2013	238				66.802			
Totale (A+B) al 31.12.2012	241				66.723			

B.4 Grandi rischi

La normativa di vigilanza definisce "Grande rischio" l'esposizione (individuale o di gruppo) di importo superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Il 27 dicembre 2010, la Banca d'Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circ. 263/2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche). Tale aggiornamento, in vigore dal 31 dicembre 2010, è volto principalmente a recepire le innovazioni introdotte con la prima revisione della Capital Requirements Directive (c.d. CRD II) e rappresenta la più significativa rivisitazione della disciplina dei grandi rischi. In particolare i "Grandi Rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle esposizioni, anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

Ammontare	Valore bilancio	Valore ponderato
<u>Clientela</u>		
- Attività di rischio per cassa	15.160	14.967
- Attività di rischio fuori bilancio	2.043	1.357
Totale attività di rischio v/grandi rischi	17.203	16.324
Numero delle posizioni	2	3

Ammontare	Valore bilancio	Valore ponderato
<u>Banche</u>		
- Attività di rischio per cassa	65.111	63.982
- Attività di rischio fuori bilancio	3.136	3.136
Totale attività di rischio v/grandi rischi	68.247	67.118
Numero delle posizioni	2	2

Ammontare	Valore bilancio	Valore ponderato
<u>Governi</u>		
- Attività di rischio per cassa – titoli obbligazionari	62.315	0
- Attività di rischio fuori bilancio		
Totale attività di rischio v/grandi rischi	62.315	0
Numero delle posizioni	1	1

C - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C. 1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali, che hanno tra i propri obiettivi il finanziamento a tassi competitivi e per importi significativi dello sviluppo di portafoglio di prestiti vivi a medio lungo termine

L'operazione è stata effettuata oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze patrimoniali
- diversificazione delle fonti di finanziamento
- liberazione di capitale regolamentare ai sensi del quadro normativo attuale
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 15 consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 477.939.745 euro di cui circa 7.939.236 euro relativi alla banca.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata la Iccrea Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's e Standard & Poor's

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 7 S.r.l. nella quale la Banca non detiene nessuna partecipazione e le cui quote sono detenute da Melograno 3 e Melograno 4 (Sitching olandesi senza scopo di lucro).

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- a) cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- b) acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- c) sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- d) sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento.

- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati".
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 7,939 milioni di euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22 Novembre 2006, maggiorato di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non c'è *overcollateralisation*. L'*outstanding value* dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come accennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli senior)

- Obbligazioni a tasso variabile annuo per un valore complessivo di 451,650 milioni di euro a cui è stato attribuito rating "Aaa"

Titoli di classe B (titoli mezzanine)

- Valore complessivo di 16,7 milioni di euro
- Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating "A1"

Titoli di classe C (titoli junior)

- Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 9,589 milioni di euro.

I titoli di classe A e B sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è così previsto: ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (CCT pari ad Euro 381.000) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità "cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza. Beneficerà inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing volta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tale, per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di cedente, si evidenzia che per effetto del cambiamento delle norme intervenuto con il già citato VII aggiornamento della 263/06) è ora possibile il riconoscimento a fini prudenziali. Infatti la cartolarizzazione è riconosciuta a fini prudenziali se, fermo il rispetto di determinate condizioni attinenti alle caratteristiche e ai requisiti dell'operazione, del cessionario, dei titoli emessi, dei contratti, del cedente e del promotore dell'operazione, il cedente detiene unicamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250% o alla deduzione dal patrimonio di vigilanza, anche qualora non si realizzi il significativo trasferimento del rischio di credito. La Banca detiene solo posizioni di tale genere e l'analisi delle caratteristiche giuridiche e tecnico-economiche dell'operazione ha evidenziato che la stessa è pienamente conforme ai citati requisiti regolamentari. Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale si utilizza il metodo standardizzato ai sensi del paragrafo 2 della Sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Conformemente a quanto disposto dal VIII aggiornamento della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior			
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		
A. Con attività sottostanti proprie :					163	163													343	343
a) Deteriorate																				
b) Altre					163	163													343	343
B. Con attività sottostanti di terzi :																				
a) Deteriorate																				
b) Altre																				

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior			
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore		
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio					163														343	
A.1 Credico Finance 7 - mutui ipotecari					163														343	

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	2.489	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	2.489	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	2.489	
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 7		2.489		443	0%	0%	0%	0%	0%	0%

C.2 Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate : valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa										8.309						2.489			10.798	14.620
1. Titoli di debito										8.309									8.309	11.688
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																2.489			2.489	2.933
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013										8.309						2.489			10.798	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2012										11.688						2.933			X	14.620
di cui deteriorate																			X	

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio); B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio); C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela				8.569			8.569
a) a fronte di attività rilevate per intero				8.569			8.569
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche						2.000	2.000
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.000	2.000
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2013				8.569		2.000	10.568
Totale al 31.12.2012				11.315		2.438	13.753

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2013	2012
A. Attività per cassa											2.489		2.489	2.933
1. Titoli di debito							X	X	X	X	X	X		
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti											2.489	X	2.489	2.933
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività											2.489		2.489	2.933
C. Passività associate													X	X
1. Debiti verso clientela													X	X
2. Debiti verso banche													X	X
Totale passività													X	X
Valore netto al 31.12.2013													2.489	X
Valore netto al 31.12.2012													X	2.933

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero; B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca con la citata delibera del 29 Maggio 2008 si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso dell'esercizio 2012 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Controllo di Gestione – Funzione ICAAP.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Massima Perdita Accettabile (MPA) che consentono di determinare, con frequenza mensili, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite MPA è ottenuto considerando la somma del dato di Value at Risk (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni lavorativi), dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, e quindi anche equity e cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall’Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dall’Servizio Finanza che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		15		5				
+ posizioni corte		15		5				
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Trattasi di titoli di debito, emessi dallo Stato Italiano.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La banca non ha in essere modelli interni e/o altre metodologie per l'analisi della sensitività.

2. 2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da “fair value”, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da “flussi finanziari”.

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da “fair value”, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione Controllo di gestione/ICAAP la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la citata delibera del 29 Maggio 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti": le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla *stima del capitale interno in ipotesi di stress*, le nuove disposizioni stabiliscono che le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dalla banca, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base.

Su tale punto è interpretazione condivisa che, qualora l'intermediario lo valuti appropriato in relazione alle attuali condizioni di mercato, l'eventuale considerazione di uno shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione della nostra Banca, in data 18/04/2011, ha deliberato di considerare lo stress test già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base.

Tale impostazione appare in linea con quanto indicato dalla Banca d'Italia nella Comunicazione di proroga dell'ICAAP 2009 e considerabile tuttora valida.

Nel corso dell'esercizio, rispetto all'anno precedente, la Banca ha rilevato un decremento significativo dell'indice di rischiosità, dovuto ad uno spostamento importante di raccolta da medio/lungo termine a breve.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura del fair value con il criterio della Fair Value Hedge. Tale attività ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

La Banca pone altresì in essere operazioni di copertura di variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso mediante l'utilizzo *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi o da mutui a tasso fisso erogati alla clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	310.731	45.410	20.332	13.163	61.421	27.675	23.006	2.297
1.1 Titoli di debito	4.972	25.566	11.965	565	14.536	20.149	14.254	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.972	25.566	11.965	565	14.536	20.149	14.254	
1.2 Finanziamenti a banche	24.931		2.500					2.297
1.3 Finanziamenti a clientela	280.828	19.844	5.867	12.598	46.884	7.526	8.752	
- c/c	67.960			792	4.973			
- altri finanziamenti	212.868	19.844	5.867	11.806	41.911	7.526	8.752	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	212.868	19.844	5.867	11.806	41.911	7.526	8.752	
2. Passività per cassa	202.365	87.030	23.990	37.060	105.901	2.542		
2.1 Debiti verso clientela	202.145	7.903	621					
- c/c	180.538							
- altri debiti	21.606	7.903	621					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	21.606	7.903	621					
2.2 Debiti verso banche	170	47.516						
- c/c								
- altri debiti	170	47.516						
2.3 Titoli di debito	50	31.611	23.369	37.060	105.901	2.542		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	50	31.611	23.369	37.060	105.901	2.542		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(3.968)	(97.860)	(19.033)	18.584	75.981	8.175	18.121	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.968)	(97.860)	(19.033)	18.584	75.981	8.175	18.121	
- Opzioni	(3.470)	(50.649)	2.697	5.772	18.870	8.659	18.121	
+ posizioni lunghe		353	2.697	5.772	18.870	8.659	18.121	
+ posizioni corte	3.470	51.003						
- Altri derivati	(499)	(47.210)	(21.731)	12.813	57.111	(484)		
+ posizioni lunghe	846	16.651	5.600	12.845	57.410			
+ posizioni corte	1.345	63.861	27.331	32	299	484		
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.701)							
+ posizioni lunghe	6.603							
+ posizioni corte	10.304							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie -
Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	214	136						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	214							
1.3 Finanziamenti a clientela		136						
- c/c								
- altri finanziamenti		136						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		136						
2. Passività per cassa	213	135						
2.1 Debiti verso clientela	213							
- c/c	213							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		135						
- c/c								
- altri debiti		135						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		10						
+ posizioni corte		10						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	58							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	58							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	58							
2.1 Debiti verso clientela	58							
- c/c	58							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della “posizione netta in cambi”, cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e “fuori bilancio”) relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all’andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L’attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un’attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					Altre valute
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	
A. Attività finanziarie	349				58	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	214				58	
A.4 Finanziamenti a clientela	136					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	5	4			2	
C. Passività finanziarie	349				58	
C.1 Debiti verso banche	135					
C.2 Debiti verso clientela	213				58	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	10					
+ posizioni corte	10					
Totale attività	365	4			60	
Totale passività	359				58	
Sbilancio (+/-)	6	4			2	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per il portafoglio in esame non sono attivi specifici modelli interni o altre metodologie per l'analisi della sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			29	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			29	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			29	
Valori medi				

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	89.806		114.489	
a) Opzioni				
b) Swap	89.806		114.489	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	89.806		114.489	
Valori medi	97.896		126.427	

Ai fini della compilazione della presente tabella, si considerano esclusivamente i derivati finanziari connessi con finalità di copertura hedge accounting.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	846		15.636	
a) Opzioni			7.365	
b) Swap	846		8.271	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Mercì				
5. Altri sottostanti				
Totale	846		15.636	
Valori medi	14.716		15.782	

Ai fini della compilazione della presente tabella, si considerano esclusivamente i derivati finanziari connessi con finalità di copertura di fair value option.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.840		4.570	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	2.840		4.570	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			74	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			74	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2.840		4.644	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	151		199	
		151	199	
Totale	151		199	

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			90.652 2.840 151				
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			90.652 2.840 151				

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	32.459	57.709	484	90.652
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	32.459	57.709	484	90.652
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013	32.459	57.709	484	90.652
Totale al 31.12.2012	39.502	77.871	12.781	130.154

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non ha in essere modelli interni.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

La banca non ha in essere derivati creditizi

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Altri soggetti	Imprese non finanziarie
1) Accordi bilaterali derivati							
- fair value positivo			2.840				
- fair value negativo			151				
- esposizione futura			290				
- rischio di controparte			238				
2) Accordi bilaterali derivati							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca che definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - ha nel corso del 2013 deliberato la *"Politica per la gestione della liquidità"* che comprende anche il *"Contingency Funding Plan"* accogliendo le indicazioni previste nel 4° Aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia.

La liquidità della Banca è gestita dal Direttore e dai responsabili dei Servizi Finanza e Amministrazione, ciascuno per quanto di propria competenza e prevede:

- il monitoraggio giornaliero della posizione di tesoreria;
- la verifica giornaliera della liquidità disponibile sull'interbancario, del rispetto dei limiti di liquidità previsti nel regolamento della Finanza, e l'analisi dello scadenziario di alcune rilevanti poste di attivo e passivo;
- l'esecuzione delle operazioni di approvigionamento di fondi, garantite e non, per far fronte agli impegni di pagamento della Banca oppure di impiego delle eccedenze di liquidità sul mercato monetario;
- l'esecuzione di operazioni di impiego delle eccedenze di liquidità;
- la gestione del collaterale per le operazioni di raccolta garantite;
- la diversificazione della raccolta (per controparte, forma tecnica e scadenza residua);
- la verifica della complessiva posizione di liquidità operativa e l'esecuzione delle opportune azioni correttive volte a ridurre l'esposizione della stessa al rischio di liquidità.

Per quanto concerne la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti e, quindi, anche il presidio della liquidità infragiornaliera, la Banca con la sottoscrizione della Convenzione di Regolamento Giornaliero (CRG) ha conferito mandato a Iccrea Banca a eseguire nonché ad accettare di eseguire tutte le operazioni interbancarie di volta in volta richieste, rispettivamente, dalla stessa Banca e dal sistema bancario a carico di quest'ultima, attraverso i sistemi di pagamento nazionali ed internazionali.

In tale contesto, la gestione della posizione di tesoreria è volta ad assicurare il quotidiano mantenimento, sul conto bancario di deposito a supporto della CRG, di una provvista liquida di ammontare tale da far fronte ai pagamenti giornalieri che Iccrea Banca dovrà sostenere per l'esecuzione dei mandati impartiti dalla Banca o da eseguirsi a carico della stessa. In particolare, tale provvista all'inizio di ogni giornata lavorativa, in ogni caso, non può essere inferiore ad un importo minimo prestabilito.

E' stata inoltre introdotta a sostituzione di ogni preesistente linea di tesoreria garantita, una nuova linea di credito con Iccrea denominata "Apertura di credito assistita da garanzia - Pool di collaterale".

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Controllo di Gestione - Funzione ICAAP ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su tre livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede un presidio quindicinale di controllo della soglia di tolleranza, del limite operativo e della soglia di criticità;
- il terzo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Il presidio mensile prevede la misurazione e il monitoraggio della propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- il sistema della soglia di tolleranza al rischio di liquidità definita in termini dell'indicatore *"Liquidity Coverage Ratio in condizioni di stress (LCRNS)"*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3 e i criteri di determinazione sono riportati nelle schede tecniche dell'applicativo di riferimento (FGIWD);
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- gli indicatori di sorveglianza (LCRN - Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità, Concentrazione della raccolta per controparti ordinarie, Concentrazione dei prestiti obbligazionari per vita residua).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, trimestralmente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto:

- per verificare la capacità della banca di fronteggiare situazione di crisi imprevedute nel brevissimo termine e, quindi, prima di procedere all'avvio di interventi strutturali volti a modificare la struttura dell'attivo e del passivo;
- alla definizione in via preventiva dei limiti operativi e per valutare ex-post la loro adeguatezza, ossia per verificare se il livello dei limiti operativi definiti determini il mantenimento di un ammontare di riserve di liquidità che consenta di far fronte a situazioni di crisi imprevedute;
- alla pianificazione ed all'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- per la definizione e la revisione periodica del CFP.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Inoltre per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento *anche* le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono inviate al Direttore Generale che periodicamente presenta al Consiglio di Amministrazione un'informativa di sintesi sulla esposizione al rischio di liquidità della banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità (valorizzate al fair valute al netto degli haircut BCE) ammonta a complessivi 57,4 milioni, in aumento rispetto ai 41,9 milioni di fine 2012.

La disponibilità di liquidità da parte della banca, risente in misura rilevante della disponibilità di 41 milioni di raccolta ottenuta a seguito della partecipazione al rifinanziamento presso la Bce effettuata nel febbraio 2012 e in scadenza a febbraio 2015.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	91.618	9.152	520	5.558	25.015	13.911	28.413	158.222	183.278	2.297
A.1 Titoli di Stato	34				5.776	126	901	23.000	33.400	
A.2 Altri titoli di debito				150	138	133	998	28.420	80	
A.3 Quote O.I.C.R.	519									
A.4 Finanziamenti	91.065	9.152	520	5.408	19.100	13.653	26.514	106.802	149.798	2.297
- banche	25.199					2.500				2.297
- clientela	65.866	9.152	520	5.408	19.100	11.153	26.514	106.802	149.798	
Passività per cassa	198.176	6.986	4.493	5.785	22.353	15.727	52.324	153.418	2.500	
B.1 Depositi e conti correnti	197.876		808	3	777	868	1.662	354		
- banche										
- clientela	197.876		808	3	777	868	1.662	354		
B.2 Titoli di debito	77	4.190	837	5.310	19.586	14.234	50.272	106.153	2.500	
B.3 Altre passività	223	2.796	2.849	473	1.990	626	391	46.912		
Operazioni "fuori bilancio"	8.653									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		20			5		5			
- posizioni corte		20			5		5			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.415									
- posizioni lunghe	1.452									
- posizioni corte	37									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	13.906									
- posizioni corte	13.906									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	7.238									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Dollaro USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	214	49		51	37					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	214	49		51	37					
- banche	214									
- clientela		49		51	37					
Passività per cassa	213	48	32	19	37					
B.1 Depositi e conti correnti	213	48	32	19	37					
- banche		48	32	19	37					
- clientela	213									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		10								
- posizioni corte		10								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Franco svizzero

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	58									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	58									
- banche	58									
- clientela										
Passività per cassa	58									
B.1 Depositi e conti correnti	58									
- banche										
- clientela	58									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	1.690	X	1.690	1.743
2. Titoli di debito	27.818	8.689	64.190	12.667	92.008	78.064
3. Titoli di capitale			2.550		2.550	1.805
4. Finanziamenti	2.508	X	409.614	X	412.122	416.829
5. Altre attività finanziarie		X	3.480	X	3.480	4.855
6. Attività non finanziarie	I	X	3.187	X	3.188	2.995
Totale al 31.12.2013	30.328	8.689	484.710	12.667	515.038	X
Totale al 31.12.2012					X	506.290

Legenda: VB = valore di bilancio; FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	45.000	1.306	46.306	
- Titoli	45.000	1.306	46.306	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2013	45.000	1.306	46.306	X
Totale al 31.12.2012			X	

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Direzione coadiuvata per il Risk Technological dall'Ufficio O.S.I. (Organizzazione e Sistemi Informativi) è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;

- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi ed a supporto della conduzione delle proprie attività l'Internal Audit utilizza il "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bccghisalba.it

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B. 1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale	6.191	5.563
2. Sovrapprezzi di emissione	90	88
3. Riserve	48.064	45.926
- di utili	48.464	46.327
a) legale	48.174	46.037
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	290	290
- altre	(401)	(401)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.237	1.630
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	544	(62)
- Attività materiali	1.689	1.689
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(119)	(119)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	123	123
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.826	2.471
Totale	58.406	55.680

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B. 2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	609	79	602	652
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	14			13
4. Finanziamenti				
Totale	623	79	602	664

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(49)		(13)	
2. Variazioni positive	1.681		39	
2.1 Incrementi di fair value	1.478		20	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative			19	
- da deterioramento				
- da realizzo			19	
2.3 Altre variazioni	202			
3. Variazioni negative	1.101		13	
3.1 Riduzioni di fair value	43			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	569			
3.4 Altre variazioni	489		13	
4. Rimanenze finali	530		14	
1. Esistenze iniziali	(49)		(13)	
2. Variazioni positive	1.681		39	

Gli importi di cui alle sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" si riferiscono alle rilevazione/storno di fiscalità differita attiva e passiva.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	
2. Variazioni positive	46
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	46
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	165
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	165
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(119)

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai

titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è (eventuale: non si è) avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare: Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;

il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali dello/degli strumento/i ibrido/i di patrimonializzazione/passività subordinata/e in essere al 31 dicembre:

IT0004566854	euro	8.500.000	11/01/2010	11/01/2018	T.F.
IT0004566862	euro	1.500.000	11/01/2010	11/01/2018	T.F.
IT0004286040	euro	5.750.000	16/10/2007	16/10/2014	T.V.
IT0004291594	euro	2.000.000	05/11/2007	05/11/2014	T.V.
IT0004297443	euro	400.000	28/11/2007	28/11/2014	T.V.
IT0004297971	euro	1.850.000	29/11/2007	29/11/2014	T.V.
IT0004781834	euro	2.000.000	01/12/2011	01/12/2018	T.F.
IT0004906415	euro	2.500.000	20/03/2013	20/03/2020	T.F.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	55.715	53.593
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		(62)
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		(62)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	55.715	53.531
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	55.715	53.531
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.456	15.812
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(272)	
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(272)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	14.184	15.812
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	14.184	15.812
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	69.899	69.343
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	69.899	69.343

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 13,14% (12,41% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,48% (16,08% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano diminuiti in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 1,28% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 35.969.376 Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	627.909	619.100	396.257	403.097
1. Metodologia standardizzata	627.054	617.927	389.892	392.760
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	855	1.173	6.365	10.338
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			31.701	32.248
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.229	2.261
1. Modello base			2.229	2.261
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			33.929	34.508
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			424.118	431.356
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,14%	12,41%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,48%	16,08%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	415
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	38
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Dirigenti con responsabilità strategica	736	966		407	21	33
Familiari stratti	133	552		195	5	15
Rapporti partecipativi/ruolo strategico	6.220	107	72		398	
Cointestazioni	209	995		4.792	13	28
Totale	7.297	2.620	72	5.395	436	76

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21.12.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	Ammontare totale corrispettivi
Verifica dei conti annuali	AGKNSERCA	19
Altri servizi di verifica svolti	AGKNSERCA	3
Servizi di consulenza fiscale	AGKNSERCA	3
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		25

LA CARTA DEI VALORI DEL CREDITO COOPERATIVO

La "Carta dei Valori" esprime i valori sui quali si fonda l'azione delle Banche di Credito Cooperativo, la loro strategia e la loro prassi; indica le regole di comportamento e gli impegni della categoria.

1 - PRIMATO E CENTRALITA' DELLA PERSONA

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano costituito da soci, dai clienti e dai collaboratori, per valorizzarlo stabilmente.

2 - L'IMPEGNO

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti. Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e della comunità locale "fabbricare fiducia". Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio l'eccellenza nella relazione con i soci e i clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi presta la propria attività professionale.

3 - L'AUTONOMIA

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato ed integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4 - PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa. Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5 - COOPERAZIONE

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione del credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6 - UTILITA', SERVIZIO E BENEFICI

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro. Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è lo strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo. Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa. Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve in misura almeno pari a quella indicata dalla legge e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci. Il Patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future. I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7 - PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione, promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

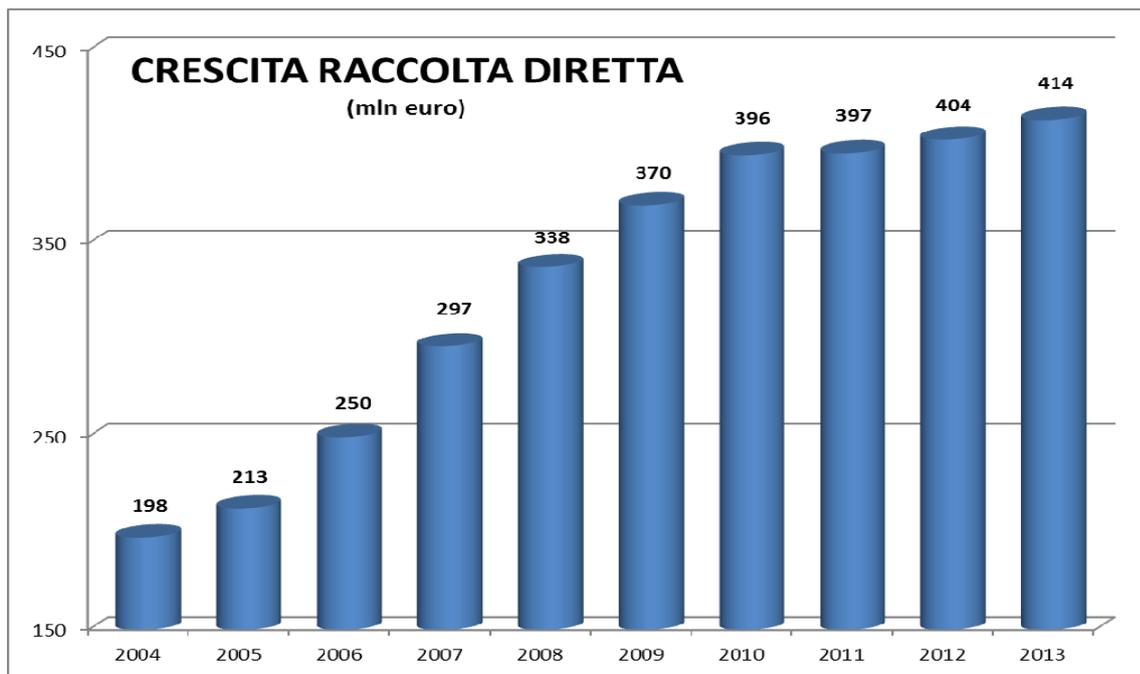
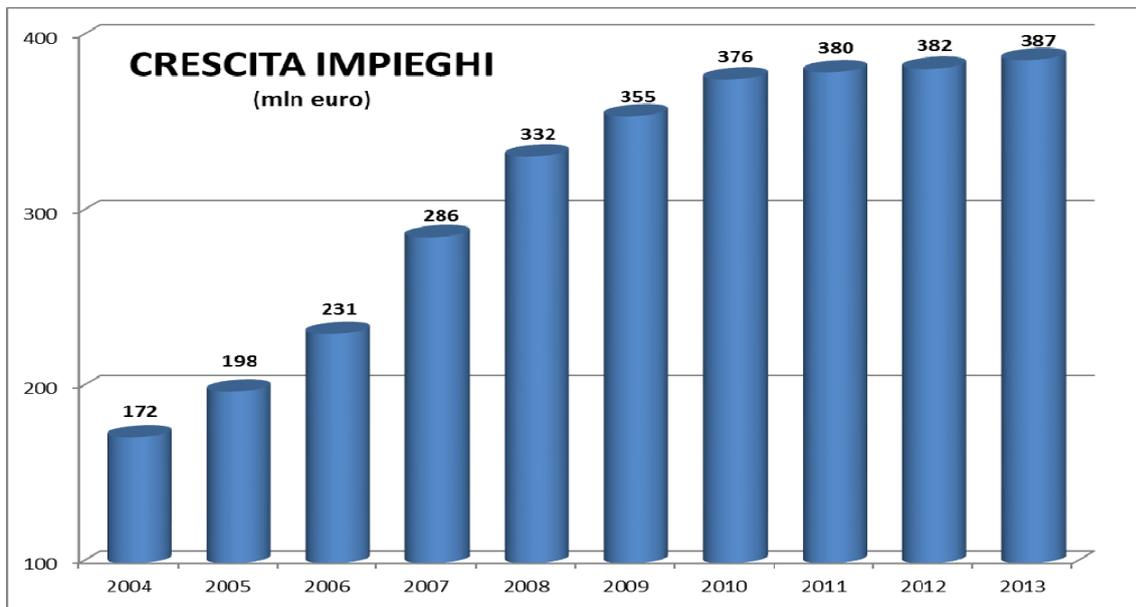
8 - FORMAZIONE PERMANENTE

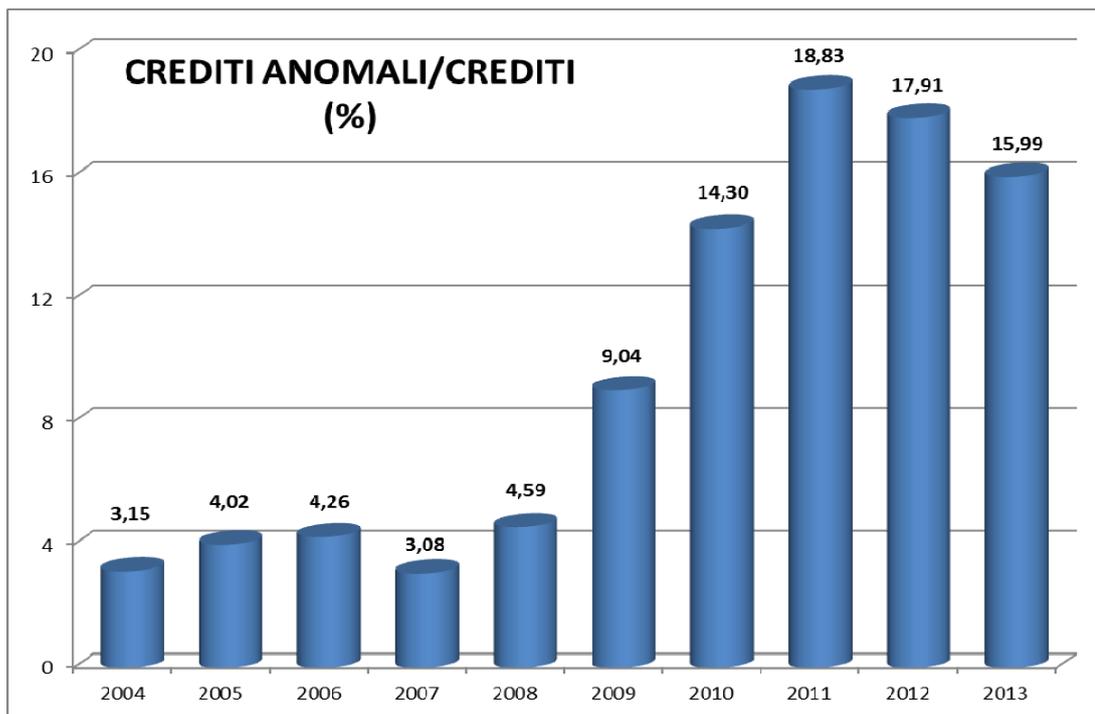
Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

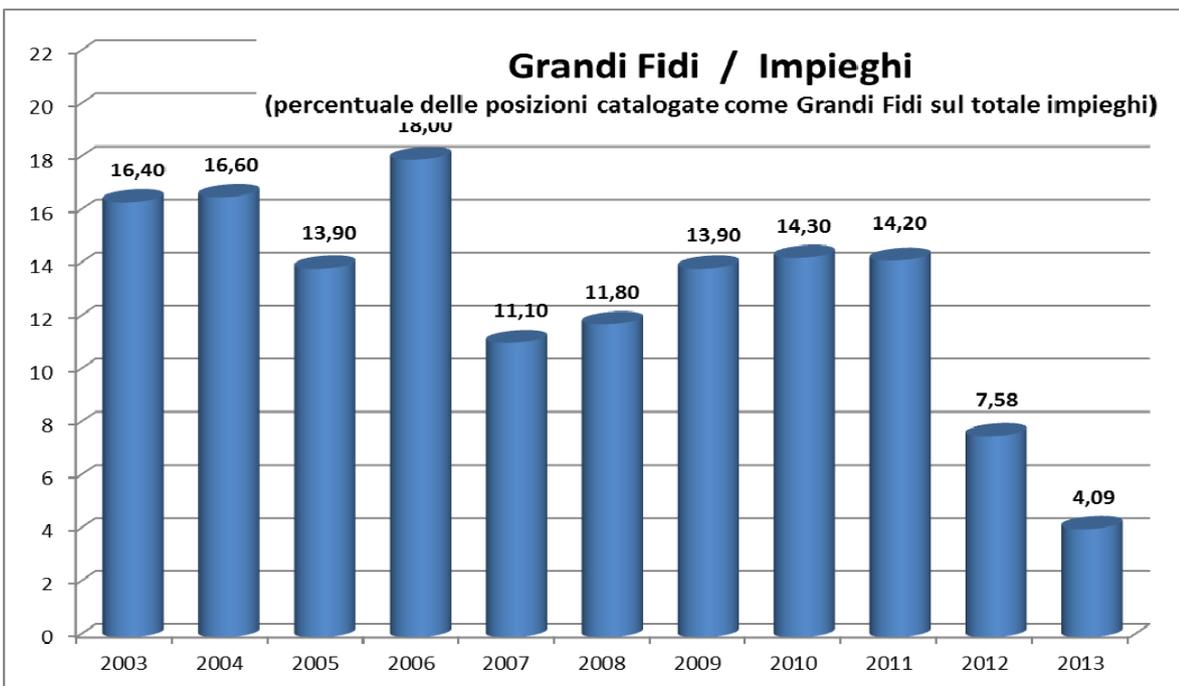
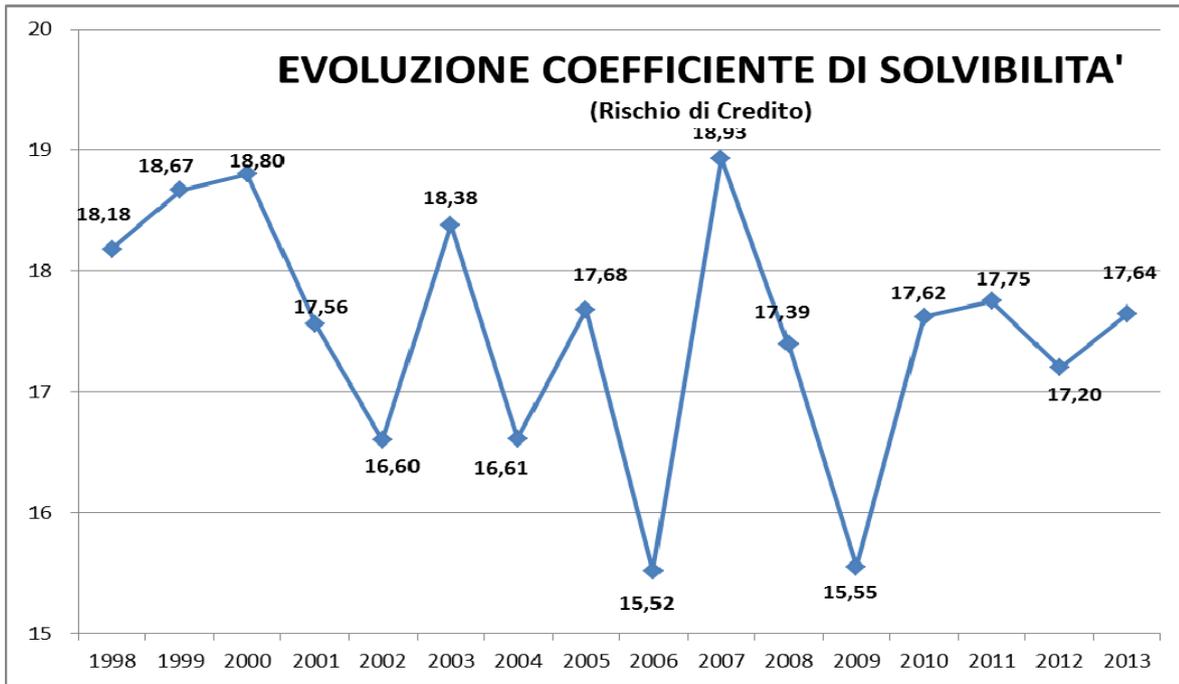
Anno	Massa fiduciaria	Impieghi	Utili	Patrimonio	Soci	Dipendenti
1963	1.008	-	3	363	58	-
1964	19.787	9.732	121	580	64	-
1965	50.189	22.795	194	1.135	77	-
1966	88.374	33.781	211	1.598	98	1
1967	144.994	56.102	315	2.065	116	1
1968	200.037	59.134	372	2.660	127	2
1969	299.482	79.731	386	3.630	145	2
1970	359.342	104.759	473	4.831	152	2
1971	458.180	125.823	523	6.630	158	2
1972	603.224	208.245	638	8.375	172	2
1973	816.152	275.870	950	11.401	195	3
1974	984.745	406.354	2.020	20.667	207	4
1975	1.306.641	513.058	2.309	29.608	206	6
1976	1.738.908	778.593	12.398	55.804	213	5
1977	2.173.073	786.812	19.873	87.890	215	6
1978	2.905.390	1.148.638	27.504	125.555	257	7
1979	4.037.656	1.501.995	50.531	199.042	292	8
1980	5.045.013	1.911.915	90.739	316.572	321	10
1981	7.163.345	2.496.148	137.416	481.655	361	10
1982	8.579.730	2.656.296	184.451	683.623	412	9
1983	10.687.566	3.162.796	170.595	1.013.845	417	11
1984	11.911.400	3.716.158	150.026	1.195.446	419	11
1985	13.349.282	4.703.924	200.432	1.409.837	431	11
1986	14.675.647	5.294.902	218.854	1.655.549	431	13
1987	17.248.529	5.998.337	222.469	1.913.102	455	14
1988	19.276.602	8.972.114	408.461	2.346.255	476	14
1989	23.518.452	9.267.453	610.904	2.921.038	526	14
1990	27.844.906	10.853.833	668.220	3.531.269	546	15
1991	34.009.633	18.732.123	729.405	4.376.840	643	21
1992	41.247.608	24.807.023	791.869	5.236.666	673	22
1993	49.525.460	36.066.134	1.369.136	6.624.590	733	24
1994	56.120.387	44.077.477	696.301	7.298.204	774	24
1995	61.979.902	56.969.797	1.758.404	9.028.822	794	29
1996	76.403.597	63.693.660	2.547.451	11.456.208	918	34
1997	72.797.088	68.556.494	1.024.949	12.759.465	989	31
1998	86.906.467	74.332.176	1.621.088	14.076.989	1.049	38
1999	88.222.850	79.272.632	912.252	14.918.110	1.148	39
2000	95.694.178	87.150.097	1.606.458	16.934.646	1.187	40
2001	118.659.532	100.529.427	1.292.989	18.694.346	1.324	40
2002	144.949.884	116.954.457	1.700.909	20.811.540	1.455	45
2003	167.568.649	145.970.906	1.960.375	28.761.983	1.565	46
2004	198.489.162	172.349.631	4.403.166	31.712.992	1.683	48
2005	213.126.028	195.871.268	4.227.929	38.179.304	1.886	48
2006	250.232.809	236.636.262	3.622.787	39.906.000	2.218	52
2007	297.323.549	285.506.704	5.274.765	54.705.000	2.474	53
2008	338.251.373	332.051.000	3.475.565	56.416.000	2.525	56
2009	370.042.430	355.373.000	2.505.039	56.727.000	2.754	57
2010	396.443.286	375.756.000	2.096.523	65.514.000	2.854	60
2011	398.817.874	379.703.000	2.145.070	66.297.000	2.937	60
2012	403.845.361	381.637.000	2.351.834	69.343.000	3.004	64
2013	413.669.219	386.538.000	1.825.675	69.899.000	3.166	65

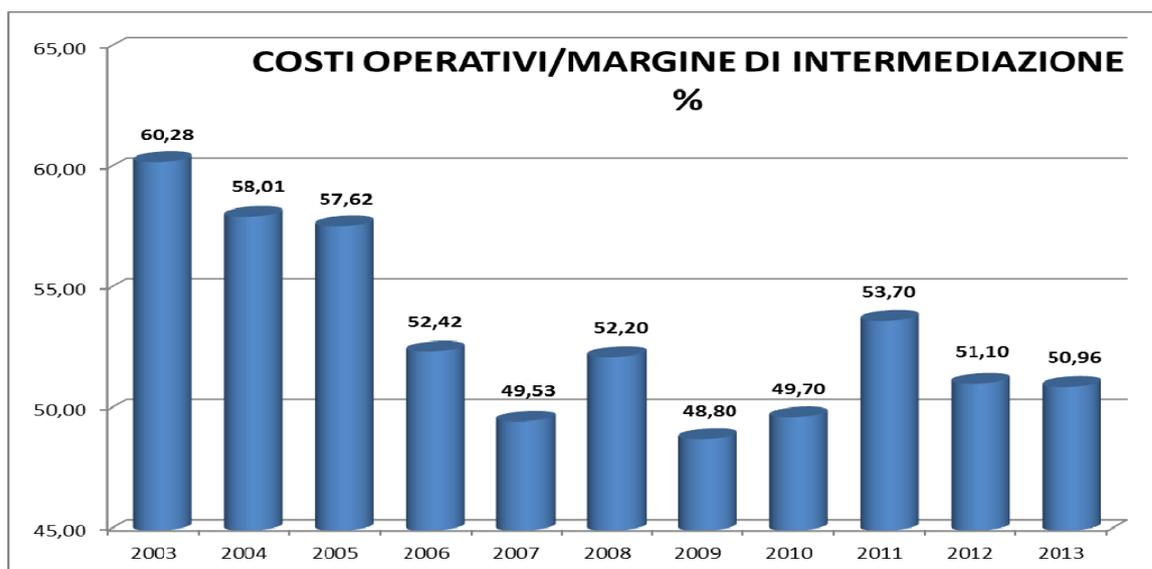
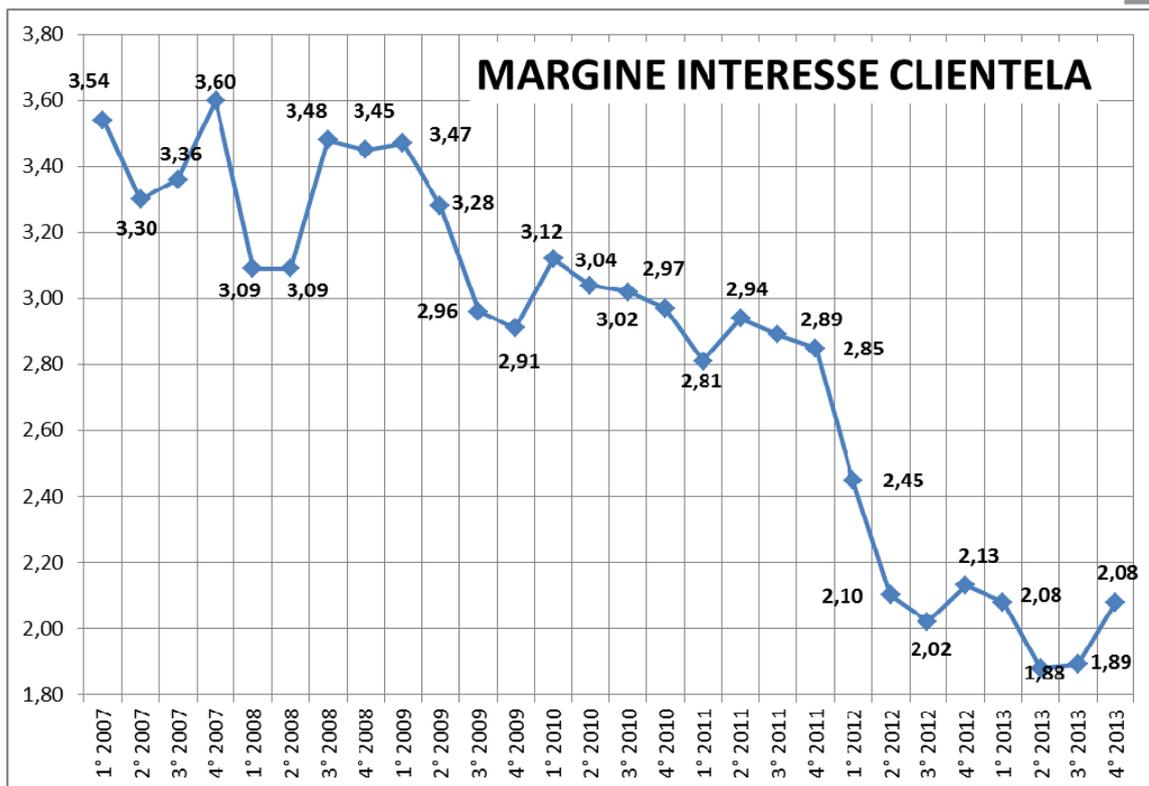
A partire dall'esercizio 2006 il valore della massa fiduciaria è il risultato della somma delle voci 20 - 30 - 50 del passivo patrimoniale

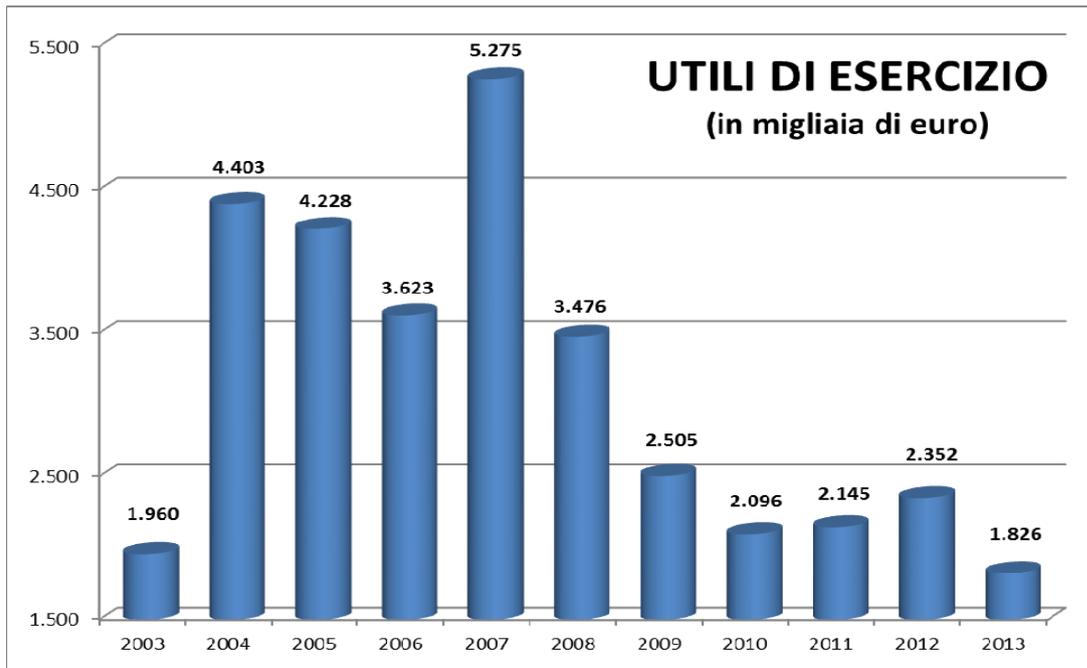
PRINCIPALI DINAMICHE DI CRESCITA ED EQUILIBRIO PATRIMONIALE











Operazioni e servizi

Depositi

Libretti a risparmio liberi e vincolati al portatore e nominativi
Libretti a risparmio con cassetina salvadanaio
Certificati di deposito a breve e medio termine
Prestiti obbligazionari
Conti correnti ordinari
Conti correnti convenzionati per dipendenti d'azienda
Conti correnti per Pensionati
Primoconto (conto corrente riservato ai giovani dai 14 ai 18 anni)

Finanziamenti

Prestiti con rilascio di cambiali
Sconto di cambiali commerciali
Fidi in conto corrente
Mutui ipotecari e chirografari
Prestiti agevolati all'Agricoltore
Prestiti agevolati all'Artigiano (Artigiancassa)
Prestiti convenzionati con l'Artigiano (Cooperative artigiane - Confiab)
Prestiti agevolati al Commerciante - (Fogalco)
Prestiti personali
Prefinanziamento "Prima Casa"
Mutui ipotecari "Prima Casa"
Credito vettura
Credito famiglia
Credito speciale agricolo
Finanziamenti e Mutui ad Enti, Associazioni e Cooperative

Crediti speciali

Leasing
I.C.C.R.E.A. - ROMA

Crediti di firma

Rilascio fidejussioni per oneri di urbanizzazione
Rilascio di fidejussioni diverse

Investimenti

Consulenza in materia di investimento, ricezione e trasmissione di ordini, negoziazione per conto proprio, collocamento, esecuzione di ordini per conto di clienti
Custodia, amministrazione e gestione valori mobiliari
Incasso cedole
Fondi comuni AUREOGESTIONI
Fondi comuni AZIMUT
Fondi comuni CLERICAL MEDICAL
Fondo Pensione Aperto AUREO
Fondo Pensione Aperto AZIMUT

Servizi diversi Italia

Emissione gratuita assegni circolari
Procedura RI.BA. e RI.BA. POOL
Procedura MAV ELETTRONICO (incasso mediante avviso)
Incasso effetti su qualsiasi piazza
Cassette di sicurezza
Cassa continua
Incasso I.V.A. acconti e autotassazione IRES, IRPEF e IRAP
Pagamento imposte e tasse
Pagamento bollette telefono, luce, acqua e gas
Pagamento contributi INPS, INAIL e CASSA EDILE
Pagamento affitti e locazioni
Pagamento pensioni e rendite
Informazioni commerciali
Bonifici su ogni piazza
Carta multifunzione: BANCOMAT, PAGOBANCOMAT, FASTPAY
Tessera VIACARD - VIACARD PLUS - TELEPASS
Carta prepagata : TASCA

Servizi Diversi Estero

Compravendita valuta estera
Incasso documenti ed assegni
Ordini di pagamento verso l'estero
Bonifici da piazze estere

Gestione tesorerie

Comune di CAVERNAGO
Asilo Infantile C.COSSALI
Gestione cassa
Circoli didattici e scuole medie

Servizi Assicurativi

Rilascio polizze Assimoco:
CASA SICURA
Altro Domani
Altro Valore
Sicurcap
Patrimonio
Euroquota
Polizze infortuni
Forza Lavoro
RC Auto
Tuttufficio
Esercizio Commerciale

Competenza territoriale

Sede e Direzione
GHISALBA

Sede distaccata
SCANZOROSCIATE

Filiali

GHISALBA

CAVERNAGO

MARTINENGO

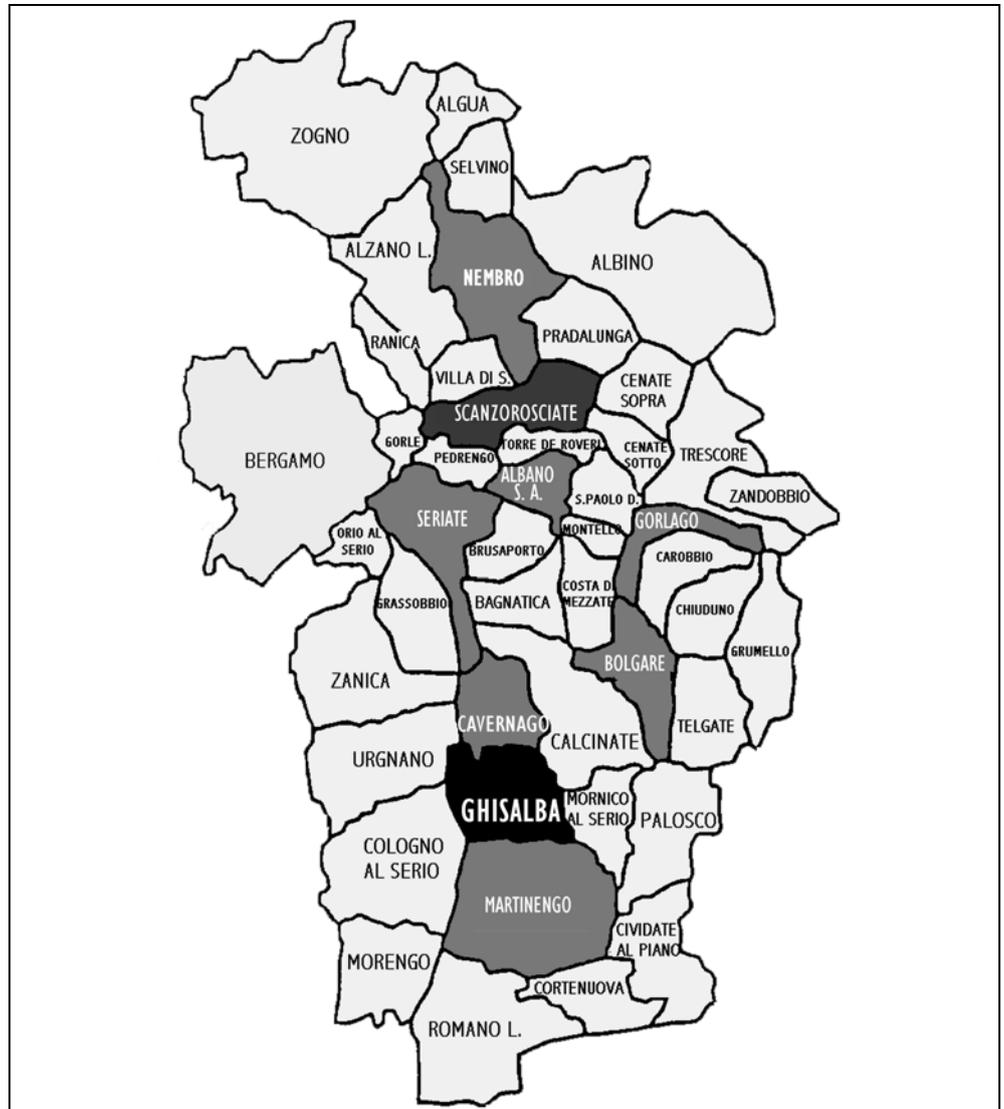
BOLGARE

GORLAGO

SERiate

ALBANO S.A.

NEMBRO



La BANCA è autorizzata a operare nei seguenti Comuni :

ALBANO SANT'ALESSANDRO – ALBINO – ALGUA – ALZANO LOMBARDO – BAGNATICA – BERGAMO – BOLGARE – BRUSAPORTO – CALCINATE – CAROBBIO DEGLI ANGELI – CAVERNAGO – CENATE SOPRA – CENATE SOTTO – CHIUDUNO – CIVIDATE AL PIANO – COLOGNO AL SERIO – CORTENUOVA – COSTA DI MEZZATE – GHISALBA – GORLAGO – GORLE – GRASSOBBIO – GRUMELLO - MARTINENGO - MONTELLO - MORENGO – MORNICO AL SERIO – NEMBRO – ORIO AL SERIO – PALOSCO – PEDRENGO – PRADALUNGA – RANICA ROMANO DI LOMBARDIA – SAN PAOLO D'ARGON – SCANZOROSCIATE – SELVINO – SERIATE – TELGATE – TORRE DE' ROVERI – TRESORE BALNEARIO – URGNANO – VILLA DI SERIO – ZANDOBBIO – ZANICA – ZOGNO.

BCC DI GHISALBA - ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
25 maggio 2014

INTERVENTO IN ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Socio

chiede di intervenire sul punto A) posto all'ordine del giorno:
Bilancio al 31 dicembre 2013: deliberazioni inerenti e conseguenti.

Da consegnare al Presidente del C.d.A., a mezzo gli addetti sala.

BCC DI GHISALBA - ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
25 maggio 2014

INTERVENTO IN ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Socio

chiede di intervenire sul punto B) posto all'ordine del giorno:
Determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci.

Da consegnare al Presidente del C.d.A., a mezzo gli addetti sala.

BCC DI GHISALBA - ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
25 maggio 2014

INTERVENTO IN ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Socio

chiede di intervenire sul punto C) posto all'ordine del giorno:
Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali per amministratori e sindaci.

Da consegnare al Presidente del C.d.A., a mezzo gli addetti sala.

BCC DI GHISALBA - ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
25 maggio 2014

INTERVENTO IN ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Socio

chiede di intervenire sul punto D) posto all'ordine del giorno:
Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori. Informative all'Assemblea.

Da consegnare al Presidente del C.d.A., a mezzo gli addetti sala.

BCC DI GHISALBA - ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
25 maggio 2014

INTERVENTO IN ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Socio

chiede di intervenire sul punto E) posto all'ordine del giorno:
Determinazione dei limiti di cui all'art. 30 dello Statuto sociale.

Da consegnare al Presidente del C.d.A., a mezzo gli addetti sala.

BCC DI GHISALBA - ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
25 maggio 2014

INTERVENTO IN ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Socio

chiede di intervenire sul punto F) posto all'ordine del giorno:
Elezioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero, del Presidente e dei componenti del Collegio Sindacale.

Da consegnare al Presidente del C.d.A., a mezzo gli addetti sala.



Sede Legale e Direzione Amministrativa:

GHISALBA Via Francesca 3 Tel. 0363.94081 Fax 0363.9408243

Sede distaccata :

SCANZOROSCIATE Via Cav.V.Veneto 8 Tel. 035.655901 Fax 035.655957

Filiali:

GHISALBA	Via Francesca 3	Tel. 0363.94081	Fax 036.9408225
CAVERNAGO	Via Papa Giovanni XXIII 10	Tel. 035.4426033	Fax 035.4426058
MARTINENGO	Via N.Morzenti 62	Tel. 0363.904444	Fax 0363.904009
BOLGARE	Via Fornace 2/a	Tel. 035.4423333	Fax 035.4423334
GORLAGO	Via Vimercati Sozzi 45	Tel. 035.953839	Fax 035.953818
SERiate	Via A. da Giussano 8	Tel. 035.4520347	Fax 035.296179
ALBANO S.A.	Via Giovanni XXIII 27/17	Tel. 035.4521282	Fax 035.583475
NEMBRO	Via S.Jesus 4	Tel. 035.522619	Fax 035.522610